Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Giovedì, 23 maggio 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3276 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

LA GLORIA COSTA

Dopo sedici mesi di Governo fra i più tempestosi nella storia francese, Guy Mollet è stato messo con le spalle al muro. Il suo Governo aveva mostrato una vitalità e una durata insolita per la Francia, dove i Ministeri in genere non riescono a superare i dodici mesi di vita.

Di fronte al pericolo della perdita dell'Algeria, Mollet non aveva esitato, nel maggio di un anno fa, a farvi affluire cinquecentomila uomini, e quando si delineò attraverso la crisi di Suez il pericolo che l'Unione Sovietica ponesse piede nel Mediterraneo, la Francia si assunse sotto la sua guida il non lieve rischio della spedizione di Port Said, che venne poi bloccata da quell'atteggiamento di Eisenhower che negli stessi ambienti del Dipartimento di Stato viene oggi considerato, con maggior realismo di allora, un errore.

In sostanza Mollet, alle prese con una situazione difficile per la Francia, non tentennò mai nel seguire una politica in cui l'accento europeista era indubbiamente rilevante. Il fatto è tanto più degno di nota in quanto egli traeva la sua forza dal partito socialista il cui corpo elettorale non poteva avere, nè aveva, particolari inclinazioni per le questioni militari o di prestigio nazionale.

La crisi aperta dalla caduta del Governo Mollet rischia di incoraggiare la resistenza dei nazionalisti algerini, indebolisce la posizione francese nella questione di Suez e, di conseguenza, un po' anche quella degli altri Stati occidentali, e rende difficile quel viaggio di Coty negli Stati Uniti dove la Francia sperava di ottenere un prestito, di cui è particolarmente bisognosa per gli acquisti di petrolio e per le conseguenze della guerra in Algeria.

Mette infine in difficoltà anche tutta la questione del Mercato comune e dell'Euratom. Sorprende che la crisi sia stata determinata dalle destre che hanno rifiutato di approvare novanta miliardi di nuove tasse, il conto per Suez e l'Algeria, e ciò è uno sconcertante aspetto della decadenza cui il regime parlamentare sembra giunto in Francia.

Il lato paradossale della situazione è che dopo aver incoraggiato durante sedici mesi il Governo socialista di Mollet a fare la guerra in Algeria, radicali e moderati, cioè i rappresentanti qualificati della borghesia francese, gli hanno rifiutato il denaro necessario a sostenere le spese della guerra stessa.

E' il vecchio ritornello che dura più o meno da un secolo. La Francia è il paese più ricco d'Europa con il Governo più povero. I francesi spendono il loro denaro con una oculatezza che in certi casi arriva all'avarizia. Non sanno rinunciare a nessuna manifestazione di grandezza, non si vogliono rassegnare a riconoscere ufficialmente che non sono più una grande potenza, ma non sanno rassegnarsi nemmeno all'idea che la grandezza, il prestigio, e tutto quel che è annesso e connesso, costano. Magari non si esita a sacrificare il sangue prezioso dei giovani soldati; si esita però a sacrificare il denaro.

Il nocciolo della crisi è qui. Un anno fa Ramadier calcolò che ci volevano almeno trecento miliardi per fronteggiare le spese della guerra algerina e per realizzare un programma economico e che assicurando un miglior tenore di vita agli arabi li inducesse a una migliore valutazione della politica francese. In un anno Ramadier è riuscito a racimolare una cinquantina di miliardi. Altri trenta sono stati trovati con grande fatica negli ultimi mesi. Ne occorrevano altri novanta al più presto. E quando Mollet si è presentato alla Camera a chiederli, gli hanno risposto «no».

La guerra in Indocina fu perduta nello stesso modo, con l'ostinazione a non voler andare incontro a nessuna delle richieste degli insorti e con la maggior ostinazione possibile a non voler pagare le spese della spedizione militare in grande stile che sarebbe stata necessaria per salvare la posizione francese in quel settore. La tragedia della Francia è, in sostanza, in questa ostinazione.

Sfortunatamente la Francia non è nella luna, è in Europa, e ogni suo insuccesso e ritardo nel non adeguarsi alle situazioni e ai limiti della sua potenza viene fatalmente a ripercuotersi su tutta la situazione europea, sulle altre nazioni del Vecchio continente. La Francia che perde la faccia davanti ai nazionalisti algerini è in realtà, diciamolo, l'Europa che perde la faccia. Gli arabi non fanno distinzione tra francesi e gli altri europei.

In Francia si chiedono adesso se non sia ritornata l'ora del gran liquidatore, di Mendes France, colui che riuscì a liquidare la partita indocinese, quella marocchina e quella tunisina. Ma i francesi non amano Mendes France. Per loro è un traditore, sordo alle necessità della Patria, della «France immortale», uno scettico. Non tengono conto che in sostanza egli ha dovuto liquidare alla meno peggio le posizioni francesi in quei settori perchè essi non volevano pagare i conti delle spese che sarebbero state necessarie per mantenerle.

Come sfocerà la situazione francese è ancora presto per dirlo. Bisogna tener conto che Mollet è stato battuto da una occasionale maggioranza e che in verità quei moderati e indipendenti e radicali che lo hanno battuto, non hanno un gran desiderio di assumersi una pesante responsabilità come quella di sostituirlo.

Finchè si trattava di batterlo, di dargli dei fastidi, era facile; il difficile viene ora che si tratta di prendere il suo posto. La situazione francese è tale, infatti, da fare tremare i polsi di chiunque debba assumere il Governo. L'unica speranza, ma è una speranza sulla quale è bene non farsi illusioni, è che si trovi qualcuno capace di risolvere la tremenda situazione che non offre vie d'uscita, quando si pensi anche a quello che è lo schieramento delle forze politiche in seno al Parlamento.

Il sorridente Coty, che vedemmo a Roma poco tempo fa, ha una matassa da sbrogliare molto più difficile del suo collega, l'on. Gronchi. In Francia non c'è una forza di centro capace di controllare la situazione da sola, come da noi fa la Democrazia cristiana.

Gli altri popoli europei augurano alla Francia di riuscire a trovare una via di uscita, anche se i problemi da risolvere sono tanti e giganteschi (dal deficit finanziario all'Algeria, alla questione sociale, alla decadenza parlamentare, alla situazione economica eccetera). La crisi della Francia, come abbiamo detto, è una crisi dell'Europa. Rischia infatti di rimettere in discussione tutta la politica europeista che s'era condensata nel Mercato comune e nell'Euratom; rischia anche di rendere più difficile la situazione europea nel Nord Africa. E tutto ciò con soddisfazione dei governanti moscoviti, di Nasser, e di tutti quegli arabi che nel Medio Oriente penseranno adesso, più di prima, che il prestigio europeo è in declino e non può risollevarsi.

Bruno Vildi

Sviluppo dei rapporti economici con Belgrado

Milano, 22

Il Ministro dei Trasporti jugoslavo, Peko Dapcevic, proveniente da Parigi, dove era intervenuto alla conferenza dei Ministri dei Trasporti europei, si è fermato a Milano per incontrarsi con i dirigenti di alcune grandi industrie del ramo trasporti e per visitare stabilimenti industriali.

In mattinata il Ministro Dapcevic ha visitato l'«Alfa Romeo» che da qualche tempo ha sviluppato un programma di collaborazione con la ditta jugoslava «Goscia», e nel pomeriggio si è incontrato con i dirigenti dell'«Ansaldo San Giorgio» di Genova e della «Olivetti» di Ivrea, ditte interessate nel piano di rammodernamento delle ferrovie jugoslave.

Nei circoli responsabili di Belgrado si sottolinea con compiacimento come nel giro delle due ultime settimane ben tre uomini di Governo jugoslavi abbiano visitato l'Italia allo scopo di approfondire la collaborazione economica e tecnica fra i due paesi. Si tratta del Ministro dell'Agricoltura Komar, tuttora in Italia, del Sottosegretario agli Esteri Velebit, ed ora del Ministro dei Trasporti Dapcevic.

Il Governo di Belgrado, frattanto, ha aderito alle sollecitazioni rivolte dalle autorità italiane per la definitiva sistemazione dei cimiteri di guerra italiani in Jugoslavia. Prossimamente una speciale commissione mista dei due paesi inizierà i lavori per soddisfare le aspettative delle famiglie dei Caduti durante l'ultima guerra mondiale.

LA NUOVA COMPAGINE GOVERNATIVA E' ORMAI AL COMPLETO

TRENTADUE SOTTOSEGRETARI NOMINATI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Zoli è riuscito a ridurre la numerosa schiera soltanto di sette unità MSI e PNM non si asterranno: voteranno sì o no in base al programma

Roma, 22

Il Presidente del Consiglio è riuscito a contenere la valanga delle segnalazioni e delle candidature riducendo di sette unità il plotone dei Sottosegretari la cui nomina è avvenuta nel corso dell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, il primo di questo diciottesimo Governo dalla Liberazione. Ecco la lista dei trentadue nuovi Sottosegretari:

Presidenza del Consiglio: sen. Lorenzo Spallino, on. Gustavo De Meo, on. Raffaele Resta.

Esteri: on. Alberto Folchi, on. Carmine De Martino.

Interni: sen. Guido Bisori, on. Angelo Salizzoni.

Giustizia: on. Oscar Luigi Scalfaro.

Bilancio: on. Mario Ferrari Aggradi.

Finanze: sen. Giacomo Piola, on. Lorenzo Natali.

Tesoro: on. Antonio Maxia, sen. Mario Riccio, on. Alfredo Amatucci.

Difesa: sen. Giacinto Bosco, on. Giovanni Bovetti, sen. Giuseppe Caron.

Pubblica Istruzione: on. Maria Jervolino, on. G.B. Scaglia.

Agricoltura: on. Vittorio Pugliese, on. Mario Vetrone.

Trasporti: on. Salvatore Mannironi.

Poste e Telegrafi: on. Italo Giulio Cajati.

Lavoro: on. Umberto Delle Fave, on. Carlo Repossi.

Lavori Pubblici: on. Emanuele Guerrieri, on. Giacomo Sedati.

Industria: on. Fiorentino Sullo, on. Filippo Micheli.

Commercio Estero: sen. Camillo Giardina.

Marina Mercantile: on. Corrado Terranova.

Partecipazioni Statali: on. Michele Marotta.

Alto Commissario per l'Igiene e Sanità: sen. Angelo Giacomo Mott.

Alto Commissario Aggiunto: on. Crescenzo Mazza.

Numero dei Sottosegretari e nomi avevano subito molte oscillazioni si può dire fino a pochi minuti prima che la riunione consiliare avesse inizio, sicchè è stato impossibile al sen. Zoli attuare quella riduzione assai più drastica che si era proposta. I sette che sono rimasti fuori del Governo sono gli onorevoli Russo, Brusasca, Zelioli, Valmarana, Vigo, Buizza e Sabatini. Dal punto di vista parlamentare ai senatori sono andati sette sottoportafogli e 25 ai deputati.

Nella scelta, va aggiunto, è stato tenuto conto anche di una ripartizione regionale, il cui risultato vede in testa la rappresentanza campana con sette Sottosegretari. La Lombardia, invece, conta tre sottoportafogli così come il Piemonte, le Puglie e la Sicilia; due sono i Sottosegretari del Veneto, del Lazio, degli Abruzzi e della Sardegna; un solo sottoportafogli è toccato alla Toscana, all'Emilia, alla Calabria, alle Marche e alla Lucania. Ora, completati i quadri, al Governo non resta che preparare il programma e presentarsi al giudizio del Parlamento.

Il programma, secondo indiscrezioni, sarà piuttosto limitato e caratterizzato da un indirizzo prevalentemente economico e sociale. E' da ritenere però che alla definizione del programma non si arriverà senza che si riaccenda in qualche modo il contrasto tra Fanfani e Gonella. Come è noto, infatti, il segretario democristiano sostiene che, mancando una maggioranza precostituita e dovendosi il Governo sforzare di non qualificarsi nè a destra nè a sinistra, si dovrà tendere soprattutto al perfezionamento delle iniziative lasciate in sospeso dal Gabinetto Segni. Gonella, invece, vuole che il programma sia di larga portata e comprenda tutte le questioni più salienti attualmente sul tappeto. E il terreno sul quale il dissenso si manifesterà più apertamente appare essere quello dell'ordinamento regionale, essendo il Ministro per una netta affermazione regionalistica, mentre Fanfani è del parere che nelle sue dichiarazioni in Parlamento il sen. Zoli non debba assumere impegni di sorta, poichè se ciò facesse, rischierebbe di essere battuto alla Camera, in quanto difficilmente potrebbe indurre i socialisti a votare a favore o, quanto meno, ad astenersi, mentre susciterebbe di certo la opposizione recisa dei gruppi di destra, i quali sono i soli di tutto lo schieramento parlamentare a non avversare pregiudizialmente il monocolore. Non è proprio il caso, quindi, di scontentare le destre, la cui importanza per la vita del Governo Zoli si va rivelando ogni giorno più indiscutibile. Monarchici e missini hanno già chiaramente precisato che attendono, per esprimere un loro giudizio, di conoscere con quale concreto programma e con quali orientamenti politici la compagine si presenterà.

Ma oggi a queste prospettive si è aggiunto un elemento assolutamente nuovo ed interessante: il segretario del MSI, on. Michelini, ha affermato, conversando con i giornalisti a Montecitorio, che i parlamentari del suo partito e quelli del PNM non si asterranno, ma voteranno semplicemente contro o a favore del Governo, e senza allontanamenti dall'aula al momento delle votazioni, mantenendo un atteggiamento assolutamente indipendente e cioè non condizionato a quello di altri gruppi politici. E' evidente quanto imbarazzante sia per il nuovo Gabinetto una prospettiva del genere dal momento che se le destre voteranno contro (e cioè, come ha detto Michelini, dipende dal giudizio di merito che del programma daranno), lo scoglio della fiducia non potrà essere superato, mentre se voteranno a favore, la qualificazione a destra sarà un fatto compiuto e innegabile, poichè proprio con quei voti il Governo avrà raggiunto la maggioranza necessaria a sostenerlo. (La dichiarazione di Michelini è stata fatta ai giornalisti, presente lo on. Covelli, con il quale l'esponente missino aveva avuto proprio allora un ampio scambio d'idee sull'argomento).

La qualificazione a destra potrebbe essere evitata soltanto a condizione di una qualificazione a sinistra, la quale, del resto, non pare cosa realizzabile, date le richieste di Nenni il quale, parlando oggi alla direzione del suo partito, ha sostenuto la opportunità — a quanto è dato sapere — di condizionare la benevola astensione dei socialisti a tre precise garanzie: una fattiva iniziativa sul piano internazionale per il superamento dello «atlantismo» e l'avvicinamento dell'Italia alle nazioni che lottano contro la politica dei blocchi; accettazione della giusta causa nella questione dei contratti agrari; attuazione dell'ordinamento regionale. Sembra che alcuni membri della direzione, anche di correnti non abitualmente d'accordo con i punti di vista di Nenni, concordino con questa impostazione, ponendo l'accento in modo particolare sulla revisione della politica atlantica. Basta confrontare queste richieste con quanto ebbe a dire sulla continuità della politica estera ieri l'on. Pella nell'assumere il Dicastero di Palazzo Chigi, per rendersi conto della impossibilità che il Governo Zoli possa assumere impegni del genere.

Al centro, i socialdemocratici sono come sempre indecisi e divisi, ed è curioso notare che proprio la corrente di sinistra di quel partito sia decisamente orientata verso l'astensione. Curioso ma spiegabile: gli esponenti di quella tendenza, infatti, temono che una crisi del Gabinetto Zoli possa riaprire la strada al quadri- o tripartito, e per questo vorrebbero che l'esperimento di Zoli andasse in porto. Ma è un atteggiamento irrilevante, poichè, come è risaputo da tutti ormai, in Senato le astensioni contano come voti contrari, e pertanto se i socialdemocratici di sinistra volessero veramente aiutare Zoli, dovrebbero votare a favore, e questo non possono farlo, evidentemente, una volta che il partito è passato decisamente all'opposizione. Per i liberali e i repubblicani nulla si può dire ancora di preciso.

Ed ecco in breve la cronaca della giornata che ha preceduto la prima riunione del Gabinetto Zoli. Il Presidente del Consiglio — abitudine nuova al Viminale — è arrivato alle 8.45 e già aveva fissato alcuni appuntamenti. Si è incontrato per primo con l'on. Resta, poi con il Ministro Gava, con il sen. Spallino, il presidente della Regione Trentino-Alto Adige, con la onorevole Conci, con il Ministro Tambroni, con il Ministro Medici, e, prima di andare a colazione, ha avuto il tempo di intrattenersi con i giornalisti, ai quali ha confermato che nel pomeriggio il Consiglio avrebbe proceduto alla nomina dei Sottosegretari.

Il nuovo Governo: il cordiale saluto di Giuseppe Pella a Martino dopo lo scambio delle consegne avvenuto a Palazzo Chigi

LA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE AMERICANO

Porte aperte a Washington a un accordo sul disarmo

Secondo Eisenhower una soluzione anche parziale del problema contribuirebbe a creare nel mondo una situazione di maggior fiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

Eisenhower ha parlato anche oggi del disarmo, delle trattative che stanno per essere riprese alla conferenza di Londra, delle possibilità che questa volta si arrivi a qualche soluzione: «Nessuno si aspetta che sia una soluzione totale, dopo tanti anni di guerra fredda (ed in Corea anche calda), ma una soluzione parziale ed iniziale — ha detto oggi il Presidente — sarebbe già benvenuta, perchè essa potrà creare quello stato di mutua fiducia sul quale soltanto si potrà fondare una soluzione più completa, con tutti i benefici che ne verranno al mondo intero».

Naturalmente, Eisenhower ha dovuto parlare anche delle ispezioni aeree che, finalmente, sono state accettate in via di principio dalla Russia, la quale ha anche avanzato le note proposte che definiscono quali zone della Siberia e degli Stati Uniti occidentali dovrebbero «aprire» i cieli. Eisenhower ha ripetuto oggi che la proposta sovietica, che si basa sulla formula del «chilometro per chilometro» non può essere accettata per le ragioni che si sono dette tante volte: cioè che la parità delle zone da ispezionare non deve essere solamente quantitativa, ma anche e soprattutto qualitativa.

Eisenhower ha detto questo in tono molto pacato e con la evidente preoccupazione di non fare affermazioni che rendano più difficile una soluzione. Non ha polemizzato con quanto è stato detto la settimana scorsa da Gromyko, cioè che la Russia non accetterà mai l'applicazione del piano dei «cieli aperti» a tutta la Russia e a tutti gli Stati Uniti. Anzichè polemizzare, Eisenhower ha fatto una dichiarazione cauta, elastica, ma nel complesso positiva. Egli ha detto infatti che vi è certamente un sistema di ispezioni aeree giusto ed equo per entrambi e che fornirà una base per la formazione di una mutua fiducia, ed ha proseguito dicendo che gli Stati Uniti non devono dimostrarsi recalcitranti e testardi, impuntandosi su certe condizioni, ma seguire una politica che consenta a uomini ragionevoli di fare alla loro volta delle concessioni. Gli americani, egli ha continuato, devono dimostrare una mente aperta, tenendo presente che se qualche cosa si potrà fare sulla via del disarmo la si dovrà fare.

Richiesto di precisare gli obiettivi americani, cioè se sono diretti ad un disarmo di tutti i paesi del mondo o alla sospensione di ulteriori armamenti o a una riduzione degli effettivi militari o, ancora, ad una riduzione delle somme spese per le forze armate, il Presidente ha risposto che tutti questi elementi entrano nel programma americano. Ha spiegato subito dopo che una distensione politica contribuirebbe al disarmo, come questo poi contribuirà ad una ulteriore riduzione della tensione politica. Il problema, egli ha ripetuto, sta nel cominciare con un piccolo passo avanti anzichè con un programma totalitario, perchè ciascuna delle parti vuole misurare quanta fiducia può riporre nell'altra.

Come si vede, sono dichiarazioni tutt'altro che polemiche, sono posizioni tutt'altro che intransigenti e non vi è dubbio che esse sono un riflesso delle istruzioni date ad Harold Stassen, delegato americano alla conferenza di Londra, che riprenderà lunedì prossimo. Stassen ripartirà da Washington alla fine della settimana con una risposta alle proposte fatte dal delegato sovietico nella seduta del 30 aprile.

Il resto della conferenza stampa è stato dedicato quasi interamente alla «battaglia del bilancio» nella quale il Congresso attacca le spese, soprattutto quelle relative alle spese per gli aiuti all'estero, mentre il Presidente — lo ha ripetuto oggi stesso — intende difenderle ad oltranza.

Il Parlamento si è sempre di mostrato volenteroso a «tagliare» tali voci, ma questa volta invece di adoperare il bisturi vorrebbe doperare l'accetta. La ragione, probabilmente principale, è che anche nel Congresso è penetrato quel senso di ottimismo da qualche tempo diffuso negli ambienti di Governo e quindi ragiona, in modo troppo semplicistico, che se siamo sulla buona strada per il disarmo non occorre spendere altri denari per dare armi ai paesi del mondo libero. Il Congresso, insomma, vuol dire «quattro» come se il disarmo, o un principio dello stesso, fosse già nel sacco.

Questa battaglia del bilancio va tenuta presente nel valutare quanto ha detto oggi Eisenhower a proposito delle prospettive dei negoziati di Londra e dei propositi coi quali gli Stati Uniti si apprestano a riprenderli. Se non ci fosse questa battaglia, e la conseguente necessità di difendere gli aiuti all'estero (quasi tutti militari, non economici), Eisenhower con tutta probabilità avrebbe potuto aver detto cose ancora più ottimistiche di quanto ha detto oggi.

Leo Rea

La visita a Copenaghen della Regina Elisabetta

Copenaghen, 22

La Regina Elisabetta e il duca di Edimburgo accompagnati dai sovrani danesi e dalla principessa ereditaria Margareth, hanno visitato stamane i grandi stabilimenti per la produzione della birra della fondazione Carlsberg, che devolve la maggior parte dei suoi profitti ad istituzioni artistiche, scientifiche e sociali. I sovrani si sono recati quindi a far visita al grande fisico atomico danese Niels Bohr, residente in una villa messa a sua disposizione dalla stessa fondazione Carlsberg. Il canuto scienziato li ha accolti sorridente all'entrata del suo giardino e li ha scortati nello edificio ove ha offerto loro dei rinfreschi. Dopo aver trascorso qualche tempo in conversazione, gli ospiti hanno lasciato la villa per recarsi a visitare un centro ricreativo del Comune di Copenhagen e alle 13 sono rientrati al Palazzo reale per la colazione.

SITUAZIONE CONFUSA IN FRANCIA DOPO LE DIMISSIONI DI MOLLET

Coty affretta le consultazioni ma la crisi si presenta difficile

Benchè il Presidente non intenda rinunciare alla sua visita a Washington non sembra possibile ch'egli riesca in breve tempo a risolvere la successione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Il Governo Mollet è caduto — scrive stasera «Paris-Presse» — nel modo classico per un Ministero a direzione socialista: sulla questione finanziaria e più precisamente su un voto di nuove imposte». Infatti, il vero movente che ha determinato la crisi e che ha visto i moderati prenderne l'iniziativa e le responsabilità, è quello delle disastrose condizioni cui il Governo aveva condotto l'erario.

I moderati — che sono poi i rappresentanti della destra, ma per la maggior parte gli esponenti di interessi della media borghesia e specialmente di quella agricola — risentivano più degli altri gli effetti non certo felici della politica finanziaria condotta da Ramadier con criteri socialisti. E li risentivano più ancora della grande industria e degli istituti finanziari e di quello, insomma, che si chiama il patronato. Ma, mentre per l'aspetto finanziario i moderati non potevano tollerare che lo Stato andasse allegramente al fallimento, essi non avevano nulla da eccepire per la condotta di Lacoste in Algeria. E in effetti, nel primo momento di riflessione avuto dopo la clamorosa caduta di Guy Mollet, i moderati, riuniti in lunga seduta, hanno chiesto che Lacoste rimanga ad Algeri.

In seconda posizione, senza prendere la responsabilità della caduta, ma rendendola fatale, si sono tenuti i radicali di Mendes France, che di fronte al voto hanno assunto la tattica dell'astensione. La loro decisione ha un po' sorpreso; ma poi si è rivelata acuta ed opportuna per risolvere finalmente le contraddizioni di un partito che avversa il Governo, nel quale permangono suoi influenti elementi. Mentre però — è il caso inverso dei moderati — i seguaci di Mendes France sono d'accordo per un regime di economie e per chiedere al paese un nuovo contributo fiscale, non sono affatto d'accordo con la politica di Lacoste in Algeria.

Basta accennare a questi due elementi opposti, nei confronti dei due gruppi ai quali va il merito o il demerito di aver aperto la crisi, per dire quanto essa si presenti difficile. Deve essere stata questa la prima impressione ricevuta ieri notte dal Presidente Coty, appena la notizia della caduta di Mollet è giunta ai suoi orecchi. Custode della Costituzione, egli ha subito fatto presente che la votazione di Palazzo Borbone non doveva formalmente provocare le dimissioni, poichè il voto sfavorevole non aveva raggiunto la maggioranza costituzionale, che è composta dalla metà dei seggi più uno. Si trattava però di una formalità. Il significato del voto era chiaro. Guy Mollet non poteva non insistere nelle dimissioni.

Da stamane, di conseguenza, Coty ha cominciato le consultazioni ricevendo per primi i quattro Presidenti delle Assemblee, Le Troquer per l'Assemblea nazionale, Monerville per il Consiglio della Repubblica, Sarraut per l'Unione francese e Roche per il Consiglio dell'economia. Subito dopo, si consultava con i presidenti dei gruppi parlamentari: Duclos per i comunisti, Verdier per i socialisti, Pinay per i moderati, Lecourt per i democristiani e Daladier per i radicali. Di solito, i consultati abbondano in dichiarazioni: questa volta il silenzio è invece di rigore. E anche questo è un sintomo che la crisi è difficile da comporre.

Tuttavia Coty appare ottimista. Sembra che egli non abbia rinunciato al viaggio a Washington e speri di poter dare presto un Governo al suo paese e, se non potrà prendere il piroscafo, come era nelle previsioni per il 27 maggio, ricorrerà all'aereo, in modo da guadagnare qualche giorno. Ma i suoi calcoli possono peccare di ottimismo, a meno che non abbia già qualcosa in mente e che sia sicuro che la soluzione sia effettuabile rapidamente e che incontri l'approvazione del Parlamento, poichè in Francia, secondo la Costituzione, un Governo non può ritenersi composto se non abbia l'investitura dell'Assemblea, il che comporta la sua presentazione a Palazzo Borbone e il voto.

Stamane la crisi è stata accettata dai giornali senza cattivo umore, come cosa che doveva fatalmente arrivare. Il «Figaro» scriveva che bisognava riannodare la catena rotta. L'«Aurore» diceva che qualunque sia l'uomo che procederà al grande raggruppamento francese, egli sarà il benvenuto. Il «Combat» osservava che la crisi poneva il problema insolubile della solidarietà con il partito uscente. Il «Franc-Tireur» riteneva che i moderati hanno agito controvoglia, poichè le loro principali preoccupazioni risiedevano nella questione d'Algeria; stasera il «Monde» rileva che l'atteggiamento socialista e la politica europeistica saranno decisive per la composizione della crisi; il «France-Soire» è sicuro che la crisi sarà lunga e difficile; e infine «Paris Presse» osserva che Mollet, battuto ieri notte, è oggi arbitro della crisi.

In realtà, la confusione non potrebbe essere maggiore. Il Governo Mollet era uscito sedici mesi fa da una composizione minoritaria, chiamata «Fronte repubblicano», che si disse vincitrice, ma numericamente aveva bisogno di trovare voti fuori di essa per mantenersi al potere. Poi, con il dissidio sorto tra i due fondatori del Fronte — Mollet e Mendes France — solo Mollet rimase con i socialisti al potere, con un seguito di Ministri radicali in contrasto con il loro presidente del partito. La situazione si dimostrava insostenibile. Oggi quel vizio di origine ha reso fatale, sia pure tardivamente, la caduta e Mendes France ha chiuso la partita con il suo rivale.

Ma non per questo l'intero quadro parlamentare si è semplificato e reso chiaro. La ricerca di una maggioranza si rivela difficile, poichè sulle tre grosse questioni che sono sul tappeto tutti i grandi partiti sono divisi e pare impossibile trovare un minimo comun denominatore. I nomi che vengono fatti negli ambienti politici, quali possibili candidati alla successione sono i seguenti: François Mitterand, che fa parte del gruppo di Pleven, e che è stato Ministro della Giustizia del Governo Mollet, quindi gradito ai socialisti! René Pleven, ex Presidente del Consiglio, personalità non sgradita alla destra, nè alla sinistra, René Billiers, radicale e che ha diritto alla riconoscenza di Mollet, Pierre Pflimlin, democristiano, che è stato Ministro della Difesa; e infine Pierre Schneiter, ex Presidente dell'Assemblea. Per ora sono questi i candidati, ma non è possibile sapere su chi cadrà l'occhio di Coty.

Bonaventura Caloro

PRIMATI PRODUTTIVI della siderurgia italiana

Roma, 22

La siderurgia italiana ha conseguito nel 1956 un nuovo primato di produzione. Dalla relazione presentata oggi alla assemblea annuale dell'«Assider» si rileva che nell'anno decorso sono state prodotte 1 milione e 874 mila tonnellate di ghisa, 122 mila tonnellate di ferroleghe, 5 milioni 907 mila tonnellate di acciaio, 4 milioni 436 mila di laminati, superando le produzioni dell'anno precedente rispettivamente del 15.30 per cento, dell'11.80 per cento, del 9.50 per cento e del 10.20 per cento.

Per quanto riguarda il commercio estero, si rileva che nel 1956 la esportazione di prodotti siderurgici di prima e di seconda lavorazione ha largamente, e per la prima volta, superato la importazione: a fronte di una importazione di tonnellate 742 mila (più 0.18 per cento) sta una esportazione di tonnellate 889 mila con un incremento dell'80.86 per cento. Per quanto riguarda la attività produttiva del 1957, viene rilevato che mentre nel primo quadrimestre del 1956 erano state prodotte 1 milione e 850 mila tonnellate di acciaio, nei primi quattro mesi dell'anno ne sono state già prodotte 2 milioni 180 mila.

Si può stimare che la capacità produttiva degli impianti italiani raggiungerà, nel 1960-1961, tonnellate 3 milioni per la ghisa e tonnellate 8 milioni e 600 mila per l'acciaio.

SMENTITA ALLE VOCI DELLE DIMISSIONI DAL F. O.

Macmillan fa l'elogio del discusso Selwyn Lloyd

Con gli esperimenti nucleari ora in corso nel Pacifico la Granbretagna si metterà alla pari con l'URSS e gli S.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Macmillan sembra aver voluto dissipare oggi le voci sulle dimissioni del Segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd, che da qualche giorno circolano negli ambienti politici londinesi. Macmillan parlava alla conferenza delle donne conservatrici, all'Albert Hall.

Riferendosi al viaggio in Danimarca della Regina, che è accompagnata da Selwyn Lloyd, il Primo Ministro ha detto: «La sua assenza ha un vantaggio. Io posso dire, dietro le sue spalle, una o due cose che egli non mi permetterebbe di dire davanti a lui. Il suo è un lavoro estremamente difficile. Io non sono stato a lungo Ministro degli Esteri, ma lo fui abbastanza per capire quale fatica fisica e mentale l'incarico imponga. Io non credo che in tutto il nostro dopoguerra vi sia stato un altro periodo nel quale il logorio e la fatica sono stati continui ed intensi come nei sei mesi dell'anno scorso. In tutto questo periodo, Selwyn Lloyd ha mantenuto un cuore saldo e una mente fredda. Quando l'intera storia degli eventi recenti sarà scritta — poichè essi non sono ancora conclusi — sono certo che la storia rivendicherà ampiamente il lavoro di Sir Anthony Eden, nel quale è stato tanto valentemente appoggiato dal nostro Segretario del Foreign Office».

Macmillan è passato poi a parlare del problema di attualità: gli esperimenti nucleari inglesi. Ha ripetuto che il migliore «déterrent» per un eventuale aggressore è il sapere che un attacco verrebbe immediatamente respinto e che il suo paese sarebbe distrutto. «Questo è il significato della bomba «H», e questo è il perchè noi stiamo producendo la terribile bomba nel nostro paese. Ma il nostro scopo è di prevenire la guerra, non di minacciarla». Macmillan ha ricordato che anche il Governo laburista che aveva preceduto il conservatore, era dell'opinione che fosse bene per la Granbretagna possedere la bomba atomica piuttosto che affidarsi alla difesa dei paesi stranieri. E' dunque inconcepibile che avendo la bomba, si rinunci a sperimentarla, come adesso sostengono i laburisti. «Ma quando gli esperimenti saranno compiuti — ha concluso il Premier —, e questo avverrà presto, noi ci troveremo nella stessa posizione dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti. Sarà possibile allora discutere su basi eguali quali disposizioni potremo prendere per limitare gli esperimenti futuri e controllarli».

Nel discorso il Primo Ministro si è riferito al progetto della zona di libero commercio in Europa, che il suo Governo non ha abbandonato. «Io — egli ha detto — voglio vedere il mercato comune europeo espandersi e svilupparsi in una più grande zona di commercio libero. E a questo punto che noi stiamo lavorando».

Alfredo Pieroni

GLI ESPONENTI DELLA RESISTENZA ASCOLTATI AL PROCESSO DI PADOVA

Longo nega che il partito comunista abbia avuto in consegna l'oro di Dongo

Nessuna contabilità: «A quell'epoca era molto difficile pensare di finire sul banco degli imputati» Cadorna e Mattei illustrano i rapporti del CLNAI e del CVL con le varie formazioni partigiane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 22

Una lunga, lucida esposizione del generale Raffaele Cadorna, che comandò il Corpo volontari della libertà, ha dato inizio stamane, al processo per l'«oro di Dongo», alle deposizioni dei capi della Resistenza. Il generale Cadorna ha parlato per un'ora e mezzo, rievocando le vicende storiche che culminarono con la vittoriosa insurrezione del 25 aprile.

Cadorna ha riferito anzitutto sui rapporti che intercorrevano tra il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia e il Corpo dei volontari della libertà, tra questi organismi e i partiti politici nonchè tra il CVL e le formazioni partigiane che agivano nelle terre ancora occupate. Ha deposto infine sui problemi finanziari del CVL che più direttamente riguardano la materia processuale in corso di svolgimento alle assise di Padova.

In linea generale si può dire — ha precisato il teste — che il CLNAI era l'organo politico il quale dava direttive di carattere politico sulla condotta della lotta partigiana e il CVL ne era l'esecutore per la parte militare. A sua volta il CVL aveva rispondenza col CLNAI in quanto nel CVL stesso erano apertamente o indirettamente rappresentate tutte le correnti politiche che costituivano il Comitato di liberazione nazionale, ad eccezione del Cadorna il quale, come ufficiale generale dell'Esercito inviato dal Governo del Sud per coordinare il movimento militare, era apartitico.

Quanto al finanziamento, esso avveniva con differenti sistemi a seconda dei periodi. Dapprima furono adoperati i fondi della disciolta IV Armata; poi, in seguito ad un accordo concluso con gli alleati e il Governo Badoglio, ci fu da parte dei primi una rimessa mensile, direttamente al CLNAI, di 160 milioni. Questo denaro però era largamente insufficiente per i bisogni delle formazioni partigiane le quali dovevano provvedere, a loro discrezione e secondo le possibilità locali, a fonti autonome di finanziamento quali ed esempio le requisizioni.

A proposito delle interferenze dei partiti politici con le formazioni, ha dichiarato il teste, la questione non è troppo facile a spiegare: è noto che certi reparti autonomi dipendevano dal partito liberale, che altri reparti autonomi avevano affinità con la democrazia cristiana (solo sul finire della guerra si ebbero formazioni democristiane vere e proprie); una dipendenza molto più stretta esisteva invece tra il partito di azione e le formazioni Giustizia e Libertà, tra le brigate Matteotti e il partito socialista, tra le formazioni garibaldine e il partito comunista. I fondi venivano ripartiti, continua il teste, sulla base delle unità operanti e in relazione alle loro forze.

Per la parte amministrativa vera e propria il senatore Cadorna dichiara di rimettersi al dott. Mattei che la curò con assoluta perfezione e della quale è in grado di dar conto fino all'ultima lira, e al colonnello Argenton. Egli intende, con una dichiarazione di carattere generale precisare a quella parte della opinione pubblica che può essere portata a giudicare fatti e avvenimenti di quei tempi alla stregua delle sole risultanze del processo in corso: tutto quello che è passato attraverso il C. V. L. egli dice — è stato speso con oculato scrupolo per il raggiungimento dei fini militari di sua competenza e il C.V.L. ha risposto e risponde delle somme che sono state a lui rimesse o di cui è venuto a conoscenza e ha autorizzato la utilizzazione.

Il sen. Cadorna sottolinea le difficoltà, non solo militari ma anche d'Intendenza e finanziarie di quei tempi. La massa dei combattenti oscillava in media sulle centomila unità dislocate in gran parte in zone impervie, dove arduo era far arrivare e vettovagliamenti e armamento. «Ebbi assoluta fiducia — sottolinea il teste — nel dott. Mattei e nel colonnello Argenton, e sono lieto che tanta fiducia sia stata così largamente compensata».

Ammette però il teste che, in periferia o fuori dalla sfera di diretta sorveglianza del CVL, abbiano potuto verificarsi inconvenienti. Fenomeni di questo genere sono accaduti in tutte le guerre e anche se debbono essere deplorati possono però spiegarsi con le difficoltà dei tempi, con la esasperazione degli animi e, in genere, con quel fenomeno di allentamento dei vincoli morali che sono tipici dei periodi insurrezionali. Questa spiegazione può valere con i singoli, non con gli enti responsabili che siano venuti meno alle disposizioni emanate dal CVL e dal CLNAI.

Il teste precisa, a chiarimento e interpretazione di alcune disposizioni emanate dal CVL, che le formazioni erano autorizzate a impiegare i fondi ricuperati per le proprie necessità, ma dovevano tuttavia informare il comando generale e renderne conto. «Non mi riferisco — continua il teste — alle mille o alle centomila lire, ma alle somme di un certo rilievo».

Avv. BERTASI (del collegio di difesa): «Quindi i reparti potevano usare le somme ricuperate».

PRESIDENTE: «Sì, ma dovevano fare le segnalazioni del caso al comando superiore».

Il teste parla quindi dei premi di smobilitazione che non poterono essere corrisposti celermente perchè i fondi scarseggiavano, delle disposizioni emanate dagli alleati per un sollecito scioglimento delle formazioni partigiane e delle difficoltà connesse con questi problemi che allora rivestivano una gravità eccezionale. Ad esempio, il Governo Badoglio aveva nel suo seno un Ministro per le terre liberate (Scoccimarro) ma gli alleati, almeno in un primo tempo, non gli concessero il permesso di recarsi al Nord; i comandi anglo-americani esigevano l'immediato scioglimento delle formazioni, ma erano lentissimi a dare i fondi per il pagamento dei premi, tanto che il CVL dovette impiegare 100 milioni affluiti dalle formazioni di Como e che erano necessarie per l'Intendenza al pagamento di detti premi.

PRES. (al teste): «E' noto che il bilancio del CVL si è chiuso in attività. Ora, se fossero state necessarie spese maggiori di quelle preventivate per le formazioni garibaldine, è evidente che il CVL era in grado di farvi fronte. Non le pare?».

TESTE: «Longo era nel CVL e penso che se le brigate garibaldine avessero avuto bisogno di sovvenzioni particolari, egli avrebbe potuto rappresentare questa necessità».

Dopo una serie di domande poste al teste dall'avv. Zoboli del collegio difensivo sui rapporti tra divisioni e brigate e tra ideologie politiche e formazioni in genere, il Presidente chiede al generale Cadorna se gli consta che i partiti abbiano finanziato le bande partigiane. «No, non ne so niente», dice il teste. «Penso che ogni formazione abbia trovato una forma di sussistenza e di vita attraverso requisizioni o che abbiano ricevuto denaro da industriali. Naturalmente le condizioni di vita erano diverse da regione a regione. Ritengo — continua — che gli intendenti si aggiustassero da soli: del resto il loro compito principale era quello di trovare un modo per il mantenimento delle formazioni».

Il teste allude quindi alle tesi di Longo, il quale intendeva unificare le opposte tendenze politiche delle formazioni partigiane in un unico blocco. Accenna ai caratteri del tutto particolari della guerra partigiana, allo scontento dei patrioti «per i metodi spicciativi adoperati dagli alleati nel mandarli a casa dopo la Liberazione, all'entità delle formazioni partigiane (90 mila uomini nell'estate del 1944, circa 200 mila nei giorni della insurrezione). Parla poi del rinvenimento dei 33 milioni di lire (consegnati al suddito svizzero Hoffman da due ufficiali della marina tedesca) e dei 35 kg. d'oro (trovati alla confluenza del Mera col Lago di Como) e di una borsa che finì aperta e manomessa sul suo tavolo di lavoro il 27 maggio e nella quale erano documenti, tra cui il certificato del medico che sparò due colpi di grazia a Galeazzo Ciano (che il plotone di esecuzione aveva soltanto gravemente ferito), lettere di Hitler e del generale Ambrosi, della madre di Ciano ecc.

Avv. BOVIO (Parte civile): «C'era la disperata lettera di Edda Ciano al padre?».

TESTE: «Non c'era».

PRES.: «Infatti quella lettera fu pubblicata dall'«Unità».

Avv. BOVIO: «Quando il generale Cadorna seppe dell'arresto della colonna Mussolini fra Dongo e Musso?».

TESTE: «Io ho avuto soltanto un rapporto del col. Audisio, prima, di Dongo non avevo saputo niente, nientissimo».

Avv. BOVIO: «Valerio» e «Guido» (il Lampredi) le comunicarono che andavano a Dongo a fucilare Mussolini? oppure le dissero che andavano ad arrestarlo?».

PRES.: «La domanda non è pertinente».

Avv. BOVIO: «Mi interessa conoscere gli ordini che aveva il Lampredi in rapporto alla posizione del «Neri»!».

Avv. LUZZANI (Parte civile): «Mi associo anch'io alla domanda».

PRES.: «Audisio aveva avuto una missione dal CVL?».

TESTE: «Penso che l'avesse, così egli mi disse. «Valerio» e «Guido» vennero da me nel pomeriggio del 27 aprile, dicendosi investiti dal CLNAI di questo ordine che del resto era un «ordine pendente». Le disposizioni emanate dal CVL e dal CLNAI erano che i gerarchi fascisti dovevano essere fucilati previa semplice identificazione. Era una condanna a morte esistente da molto tempo».

Avv. LUZZANI: «Esclude il teste che il CLN od il CVL avessero preso impegno con gli alleati di consegnare loro Mussolini vivo?».

La domanda provoca clamorose proteste della difesa, la quale dichiara che la domanda non è assolutamente pertinente alla causa. Il Presidente stabilisce che l'argomento sarà eventualmente affrontato allorchè l'indagine dibattimentale si soffermerà sui delitti. Se sarà ritenuto opportuno, dice il dott. Zen, il generale Cadorna sarà chiamato nuovamente a deporre.

Ha così termine la deposizione del sen. Cadorna. Dopo il consueto intervallo l'udienza riprende alle 11 con la deposizione del dott. Enrico Mattei.

Il teste esamina dapprima la configurazione dei vari organismi che guidarono la lotta partigiana e l'insurrezione, soffermandosi in particolare sul CLNAI e sul CVL; accenna alla consistenza delle varie formazioni (162 brigate nella primavera del 1945, quando egli assunse la direzione dei servizi amministrativi del CVL con forze che oscillavano tra gli 80 e i 90 mila uomini), alla loro colorazione politica, alla loro dislocazione territoriale. In pratica, dice il teste, ognuno era il capo del suo piccolo esercito e Cadorna ne fu il coordinatore prima e il comandante in capo poi. Con tutti i mezzi e con la migliore buona volontà in questo mondo il CVL cercò di fondere i gruppi (Garibaldini, «Matteotti», Giustizia e Libertà, Autonomi, Brigate del popolo, Fiamme Verdi ecc.) in un solo esercito senza distinzione di colore politico, ma non si venne a capo di niente. Quando il problema fu affrontato più risolutamente era troppo tardi: la liberazione era vicina, imponeva altri problemi più assillanti.

UNA DOMANDA DEL PRESIDENTE AL VICESEGRETARIO DEL P.C.

«Perchè le gravi accuse non furono stroncate sul nascere?»

Se i comunisti fossero stati in grado di dimostrare dopo la liberazione di aver utilizzato il «bottino» per i partigiani, il processo oggi non ci sarebbe

Fu così, dichiara il teste, che ciascuna formazione si presentò negli ultimi giorni di aprile con il proprio colore politico, e, anzichè fare capo al CVL o ai suoi organi periferici rispondeva al comando più elevato dello stesso colore. Questo a sua volta faceva capo al CVL.

Per quanto riguarda la parte amministrativa il dott. Mattei precisa che egli assunse le funzioni, come risulta da un verbale che esibisce, il 24 marzo 1945, rilevando una consistenza di cassa di 20 milioni e 651 mila lire e una consistenza di piccola cassa di 652 mila lire.

Il teste spiega come venivano ripartiti i 160 milioni mensili che provenivano dagli alleati (per conto però del Governo italiano): 30 milioni alle Tre Venezie, 15 milioni all'Emilia, 15 alla Liguria, 13 alla Lombardia, 7 alla Piazza di Milano, 2 e mezzo alla Val d'Ossola, 2 e mezzo alla Valsesia, 3 alla «Franchi», 2 ai servizi informativi, 800 mila lire all'assistenza delle famiglie dei caduti, 1 milione alla assistenza clandestina dei partigiani detenuti, 2 milioni per le spese del comando, 1 milione e mezzo alla riserva, 5 milioni alla riserva generale e 60 milioni infine erano destinati al comando piemontese. I comandi territoriali, a loro volta, distribuivano i fondi ricevuti alle formazioni.

PRES.: «Veniva tenuta la contabilità nel periodo clandestino?»

TESTE: «Al CVL è stata tenuta; io in particolare ho tenuto conto di tutte le spese, anche le più insignificanti, ma ogni carta era una condanna a morte. Specialmente per me che dopo l'evasione dalle carceri di Como ero attivamente ricercato».

PRES.: «Lei però l'ha tenuta».

TESTE: «Però se oggi andiamo a chiedere a tutti i comandi di qualsiasi formazione come hanno speso i soldi che ricevevano, credo che nessuno, a qualsiasi colore appartenesse la formazione, sia in grado di dare una giustificazione contabilizzata».

Avv. ZOBOLI (del collegio di difesa): «A verbale!».

TESTE: «La contabilità che sono in grado di presentare e che risponde al centesimo delle somme introitate e di quelle erogate è ancora nelle mie mani per un puro caso. Temevo di averla smarrita e dichiaro che senza l'ausilio di queste carte non sarei in grado oggi di ricordarmi un gran che dei movimenti contabili di quei giorni».

Il teste dichiara che le somme provenienti dal Sud erano del tutto insufficienti a mantenere i partigiani e siccome la requisizione non bastava a colmare i vuoti fu data la possibilità a tutte le formazioni dipendenti dal CVL di adoperare per le loro necessità i bottini di guerra catturati, ma la consistenza di questi bottini doveva essere segnalata al comando al quale dovevano essere rimesse le relative eccedenze. In pratica però le segnalazioni erano tardive o non avvenivano affatto e le somme rimesse erano saltuarie e di scarsa entità.

PRES.: «Quando venne data la disposizione?».

TESTE: «Nei giorni della liberazione».

Avv. ZOBOLI: «A verbale!».

PRES.: «C'è però un decreto del Comitato di liberazione del settembre del 1944 il quale precisa quale procedura dovevano adottare i comandi delle formazioni allorchè si impadronivano di beni di pertinenza delle forze fasciste e naziste. Ne doveva cioè essere data segnalazione al CVL».

MATTEI: «Questa era la regola, ma in pratica le cose si svolsero diversamente».

Il dott. Mattei dichiara che è difficile valutare oggi gli avvenimenti di dodici anni fa se non si inquadrano in quella situazione che era assolutamente eccezionale: a Milano, ad esempio, si combattè ancora dopo il 25 aprile. In proposito il teste esibisce un appunto dell'epoca e cioè una comunicazione che a Porta Romana erano state fucilate 17 persone non identificate giudicate da un tribunale del popolo di cui non si seppe mai la composizione. L'esecuzione sommaria avvenne il 30 aprile e l'appunto di Mattei reca che ai fucilati furono perfino negati i conforti religiosi. Un sacerdote presente fu allontanato, mano armata.

PRESIDENTE: «Lei seppe dei valori sequestrati a Dongo?».

TESTE: «Ebbi notizia solo di una parte. Se, quando Mussolini arrivò a Milano e trattò la resa con Cadorna e Marazza all'arcivescovado, i gerarchi avessero lasciato i valori in consegna al Cardinale Schuster, oggi questi valori si sarebbero salvati».

PRESIDENTE: «E' stata, forse, la causa della loro morte».

TESTE: «No. Non è stata la causa della loro morte. I motivi erano altri».

Il dott. Mattei parla poi dei 30 milioni di Hoffman e dei 35 kg. d'oro rinvenuti nel fiume Mera (valori la cui esistenza venne segnalata al C.V.L. ma che finirono al Comando generale delle formazioni garibaldine: di tali valori la sentenza istruttoria accertò la legittima erogazione a favore delle brigate): dice che, dei valori di Dongo giunsero al C.V.L. soltanto 160 sterline che furono versate alla Banca d'Italia, oltre ai 100 milioni delle formazioni di Como che servirono per pagare, in parte, il premio di smobilitazione.

Il teste ripete che le giornate dell'aprile-maggio 1945 erano particolarmente difficili anche perchè molti partigiani non volevano deporre le armi ed era assolutamente necessario trovare fondi per pagare almeno le 5 mila lire della smobilitazione in modo da calmare gli animi ed ottenere la consegna delle armi, come volevano gli alleati. Il dott. Mattei risponde quindi a numerosissime domande degli avvocati riguardanti i premi di smobilitazione, le requisizioni, la erogazione di denaro per scopi particolari (ad esempio assistenza immediata di popolazioni, la stampa clandestina, ecc.).

L'udienza pomeridiana è aperta dalla deposizione dell'on. Luigi Longo, vice segretario del PCI.

L'avv. Rosini chiede al Presidente di controllare preliminarmente le generalità e i dati oggettivi del teste con quelli contenuti in un rapporto di polizia allegato al processo e compilato dall'ispettore di P. S. Verdiani. Dal rapporto risulta che «Luigi Longo si è dato alla politica nel dopoguerra (primo conflitto mondiale) avendogli i fascisti ucciso il padre». L'on. Longo dichiara che tutto ciò non risponde al vero; che cominciò a interessarsi di politica nel 1918-19 e che è falso che ciò sia avvenuto perchè i fascisti gli avevano ucciso il padre: «Preciso — osserva — che mio padre morì di morte naturale nel 1948 all'età di 82 anni. Mia madre è tuttora vivente e ha 87 anni».

Avv. ROSINI: «Volevo dimostrare, preliminarmente, quanto poco attendibile sia questo rapporto di polizia».

L'on. Longo ricorda quindi che, col nome di battaglia di «Italo» comandò, durante la guerra partigiana, le brigate garibaldine e fu vice comandante del CVL. Dichiara che il CVL fu costituito negli ultimi tempi della guerra partigiana (crede che il regolamento per l'attuazione della decisione del CLNAI porti la data del 16 o del 18 aprile 1945) e ricorda le origini della resistenza armata promossa soprattutto dai partiti e da altri movimenti antifascisti e si concretò nella formazione di gruppi particolari, non di partito aggiunge il teste, ma alimentate e sostenute dai partiti.

Sui problemi finanziari connessi con il sostentamento delle formazioni partigiane il teste dichiara che la direttiva di carattere generale data dal CVL era che ciascun gruppo provvedesse con propri mezzi: gli aiuti che il CVL poteva dare (e che a sua volta riceveva dal Governo del Sud tramite gli alleati) erano assolutamente insufficienti rispetto ai bisogni. Requisizioni, oblazioni (volontarie o no), bottino di guerra erano — dice il teste — gli elementi di questo autosostentamento.

Su precise domande del Presidente l'on. Longo dichiara che il partito comunista finanziò largamente le brigate garibaldine e che «non riebbe indietro nemmeno una lira».

PRES.: «E le spese post-liberazione da chi sono state sostenute?»

TESTE: «In gran parte sono state sostenute dalle formazioni stesse».

PRES.: «Dovrebbe allora esistere una contabilità».

TESTE: «Norma generale della guerra partigiana era quella di non tenere alcuna contabilità».

PRES.: «Mi riferisco alle spese successive alla liberazione».

TESTE: «Ripeto che la tradizione era di non tenere alcuna contabilità».

PRES.: «Difatti noi non abbiamo alcuna giustificazione delle spese fatte, nemmeno per il periodo fine aprile 1945».

TESTE: «Ma la situazione non era chiara nemmeno allora».

PRES.: «Però il dott. Mattei è stato in grado, stamane, di presentare tutta la sua contabilità».

TESTE: «Ripeto che non ci era la possibilità di tenere alcuna contabilità».

PRES.: «Perchè non avete chiarito allora, cioè quando si cominciava a scrivere sui giornali e si sviluppavano le prime inchieste anche ufficiali sull'oro di Dongo, che quei fondi da voi considerati bottino di guerra erano stati utilizzati per le formazioni partigiane? Perchè non avete stroncato sul nascere le gravi accuse? Se voi foste stati in grado di dimostrarlo questo processo non si sarebbe fatto».

TESTE: «Risposi in pubblico discorso a Milano, il 16 marzo 1947 a questa domanda».

PRES.: «Un po' tardi. Le prime accuse sono del 1945».

TESTE: «Per noi tutto, allora, era legale. Ripeto che le formazioni erano autorizzate a provvedere direttamente alle loro esigenze e, d'altra parte la guerra non finì con la cattura di Mussolini: le esigenze del sostentamento degli armati durarono ancora un certo tempo».

PRESIDENTE: «Ma nessuno vi contesta il diritto di aver usato certi valori per le spese delle vostre formazioni: vi contestiamo la mancanza di una sia pure approssimativa contabilità che giustifichi la legittimità dell'impiego di quei beni».

L'on. Longo replica affermando che «contro il movimento partigiano furono dette calunnie così numerose che non si poteva correre dietro a tutte».

PRESIDENTE: «Togliatti in una intervista escluse che nella colonna Mussolini vi fosse dell'oro. Ora è dimostrato che l'oro c'era».

TESTE: «Il partito comunista non ha mai visto questo oro». (Prolungati mormorii in aula).

Nel corso delle contestazioni mosse dal Presidente o dal P. G. e delle domande che pongono gli avv. Rosini e Bertasi, della Difesa, l'on. Longo afferma che le formazioni partigiane erano autorizzate a utilizzare il materiale catturato al nemico e lo utilizzavano entro i limiti delle loro esigenze, distribuendo l'eccedenza anche alla popolazione civile, ma mai — soprattutto in periodo clandestino — si fecero ricevute. L'on. Mattei, il quale stamane ha affermato di averle fatte, quando fu arrestato dai fascisti dovette mangiarsene alcune che portava indosso, per salvarsi.

Avv. ROSINI: «Stamane il Presidente ha espresso il dubbio che, probabilmente, le fucilazioni dei gerarchi a Dongo sono in diretta connessione con i valori della colonna Mussolini. Cosa può dire in proposito il teste?».

TESTE: Il CLNAI aveva già decretato la loro esecuzione. Avevamo addirittura elencato le categorie dei gerarchi della repubblica di Salò che dovevano essere passati per le armi dopo sommario riconoscimento».

PRESIDENTE: «Ma i vostri poteri erano soltanto quelli del Governo del Sud. Come pensavate voi di allargarli a tale punto da procedere a fucilazioni sommarie?».

TESTE: «Noi effettivamente ripetevamo i nostri poteri dal Governo Badoglio, ma la delega non significa un adeguamento. Il Governo del Sud era sottoposto agli alleati e viveva, comunque in una situazione del tutto diversa dalla nostra. Il nostro era un Governo legale, ma doveva vivere nella clandestinità e quindi in una situazione eccezionale».

Parlando dei rapporti tra partiti e formazioni partigiane, il teste non esclude che alla periferia o anche a livello più elevato siano state devolute somme alle esigenze dei partiti, i quali, come tali, partecipavano anch'essi alla lotta di liberazione.

PRES.: «Una contabilità dovrebbe esserci».

TESTE: «Perchè? Ma anche ammesso che ci fosse stata perchè l'avremmo dovuta conservare tanto tempo? A chi dovevamo dar conto? A quell'epoca era molto difficile pensare che la resistenza dovesse finire sul banco degli accusati!».

Avv. LUZZANI (Parte civile): «Lei, on. Longo, ha detto, rispondendo al Presidente, che il CLNAI ripeteva i suoi poteri dal Governo di Roma. Le domando: poteva ripetere dei poteri in contraddizione con l'atteggiamento del Governo di Roma? E ancora: poteva il Governo di Roma, che per l'art. 29 dell'armistizio di Cassibile si era impegnato a consegnare Mussolini vivo agli alleati, autorizzare il CLNAI alla esecuzione sommaria dei gerarchi?».

PRES.: «A che scopo fa questa domanda, avvocato Luzzani?».

LUZZATI: «Come Parte civile del Canali («Neri»), in quanto ci proponiamo di provare che il «Neri» non era d'accordo sulla sbrigativa procedura adottata dal «colonnello Valerio».

Le parole dell'avvocato Luzzani provocano sensazione nell'aula.

«Se volete accusarci — risponde l'on. Longo — di avere impedito che la tragedia italiana si concludesse in farsa, siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità».

Protestano contro l'avv. Luzzani, gli avvocati Zoboli e Bertasi della Difesa. Il Presidente invita tutti alla calma, ma lo avv. Luzzani ribatte: «Neri» era col sindaco di Dongo Rubini e voleva che si facesse un regolare processo. Credo che anche l'on. Degli Occhi la pensi così...

Avv. Bertasi: Lo dici ora perchè non è presente.

Avv. LUZZANI: Noi crediamo nella civiltà dei processi.

Con questa battuta termina la deposizione dell'on. Longo.

L. S.

Prove di lancio di un missile da intercettazione nella base americana di Patrick, in Florida

RIVELAZIONI SUI DISORDINI SCOPPIATI IN GIORDANIA

Le responsabilità di Nasser nel complotto contro il Re

Ufficiali egiziani fatti venire nel paese in veste di professori Tutta l'organizzazione era diretta dal console a Gerusalemme

Beirut, 22

L'inchiesta condotta sul complotto contro la monarchia giordana ha rivelato — secondo quanto si apprende a Beirut — la parte avuta nel complotto stesso dal Console generale d'Egitto a Gerusalemme. Prima di essere inviato in Giordania dal Governo Nasser, il Console egiziano, Mohamed Mahmoud Abdel Aziz, era uno degli ufficiali superiori dello Stato maggiore del Cairo, e le indagini svolte dalle autorità giordane lo pongono direttamente in causa per i suoi ingiustificabili interventi nella politica interna del paese e per la parte avuta personalmente nelle manifestazioni del 24 aprile scorso. Il Governo giordano ha quindi chiesto il suo richiamo insieme con quello di tutto il personale del Consolato egiziano.

Al riguardo la stampa libanese pubblica un lungo resoconto dei suoi corrispondenti dalla Giordania, del quale riferiamo i punti principali. Il generale Mohamed Mahmoud Abdel Aziz aveva fatto venire in Giordania ufficiali egiziani facendoli passare per professori del collegio copto, che dipendevano direttamente dal Ministero egiziano dell'Educazione nazionale. Questi ufficiali erano anche corrispondenti di giornali egiziani e in tal modo potevano prendere contatto con gli uomini politici ed entrare in tutti gli ambienti giordani. Uno dei professori del Collegio copto di Gerusalemme, il capitano Faouzi Soliman, sarebbe stato l'agente permanente di collegamento fra i comunisti, i bathisti e i socialisti giordani da una parte e il Consolato d'Egitto dall'altra; al tempo stesso era corrispondente del giornale egiziano di sinistra «Al Massa». Appena iniziata la repressione del complotto, egli è riuscito a sfuggire alle ricerche della polizia e a ritornare in Egitto.

I giornali libanesi rivelano inoltre che il Console d'Egitto fece pressioni sull'Arcivescovo copto di Gerusalemme per impedirgli di unirsi ai capi religiosi di ogni rito che avevano deciso di recarsi al palazzo reale per esprimere la loro fedeltà a Re Hussein. Inoltre — sempre secondo la stampa libanese, la quale dichiara, di aver attinto le notizie a fonte giordana — durante i giorni precedenti ai disordini, pervennero dall'Egitto forti somme ad alcuni egiziani che si trovavano in Giordania.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari: Mediobanca 14450 (+50), G.I.M. 5800 (—60), La Centrale 8830 (+25), Invest. 2625 (+11), Bastogi 1630 (—6), Sviluppo 1745 (+7), Finsider 692 (—1.50), Finelettrica 1314.50 (—1.50), Ass. Gener. 25650 (—250), Assicuratr. 5450 (—), R.A.S. 7910 (—70), Mittel 5700 (—100).

Tessili: Cantoni 11250 (+50), Val. Ticino 49.25 (+0.75), Olcese 800 (—95), Stampati 1990 (+10), Cucirini 7050 (+15), Linificio 565 (—1), Rossari 17150 (+750), Man. Tosi 3000 (+200), Cotoniere 601 (—), Un. Manif. 32600 (+100), Gavardo 3650 (—70), Lanerossi 3885 (—), Cascami 5990 (—30), Châtillon 2210 (—45), Snia Viscosa 1626 (—4).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 567 (—4), Amiata 8500 (+90), Montecatini 2705 (—9), Monteponi 2500 (—60), Dalmine 1614 (+2), Siele 7820 (+13), Bianchi 563 (+8), Fiat 1415 (—5).

Elettrici: Sade 1534 (+10), C.I. E.L.I. 2850 (+2), Dinamo 2770 (—), Edison 2726 (+20), Caffaro 277 (+2.50), Valdarno 2860 (—28), Seso 2782 (+4), Pugliese 1405 (—), Subalpina 2762 (—18), S.I.P. 1418 (+16), Vizzola 3450 (+10), Meridelettr. 1404 (+10), Romana El. 2828 (—6), Terni 310 (—0.50), Magneti 890 (+10), Tecnomasio 2225 (+7), Teti A 2767 (+57), Teti B 2765 (+57), Stet 2525 (+30).

Alimentari: Distillati 4885 (—65), Eridania 4730 (—30), Rom. Zucch. 635 (—8).

Chimici: A.N.I.C. 2625 (+25), S.A.F.F.A. 2225 (—3), Italgas 1514 (+7), Liquigas 312 (—1), Pibigas 209 (—0.50), Rumianca 1740 (—).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4445 (+17), Gen. Imm. 599.50 (—2), Cart. Binda 21700 (+300), C.I.G.A. 3775 (+20), Italcementi 14590 (—50), Linoleum 2500 (—45), Pirelli S. p. A. 3802 (—11), Pirelli e C. 2760 (—49).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627.25, franco svizzero 146.25, sterlina 1715, franco belga 12.38, franco francese 149, marco 148.25, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.25, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 655.50, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6575, marengo svizzero 5000-5200, oro 710-714, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 25750, Assicuratrice 5100, R.A.S. 7950, Istria-Trieste 540, Tripcovich 19000, Snia Viscosa 1620, Montecatini 2710, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4428, Immobiliare 601, Pirelli It. 3813.

L' ESASPERAZIONE DELLA LOTTA SINDACALE

Pagliai incendiati da scioperanti nel Polesine

Sono stati arrestati alcuni «attivisti»

Rovigo, 22

Anche la scorsa notte sono avvenuti atti di violenza in diverse località del Polesine, ove è in corso da 27 giorni uno sciopero agricolo.

A Sarsano, a 3 chilometri da Rovigo, sono state bruciate 50 balle di paglia. A Costa, nella Corte Chinaglia, è pure scoppiato un incendio. A Ca' Papadopoli, nell'azienda De Marchi, sono andati distrutti mille quintali di paglia, con un danno che si aggira sul milione di lire. A Villanova Marchesana si è avuta una zuffa tra agricoltori e attivisti comunisti, durante il comizio del locale segretario della Camera del Lavoro. I carabinieri hanno ristabilito l'ordine.

Ad Ariano Polesine, in una azienda agricola, sono state spezzate alcune piante di pioppo. In quest'ultimo paese, i l'arresto dei seguenti attivisti: carabinieri hanno proceduto al- Bruna Benossi, Alida Brusaferro, Veronica Ferregatti e Renzo Ferregatti.

A mezzanotte è cessato il «supersciopero» indetto dalla C.G.I.L. e contro il quale avevano preso posizione la C.I.S.L. e la U.I.L. Il «supersciopero» non ha avuto comunque successo L'agitazione si esaurisce lentamente, con la fine delle resistenze locali e conseguente firma di accordi singoli. Anche a Villanova Marchesana si è giunti a un accordo fra datori di lavoro e lavoratori.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni del tempo saranno ancora caratterizzate da annuvolamenti anche intensi accompagnati da pioggie, temporali e locali grandinate. Saranno tuttavia possibili parziali schiarite temporanee. La temperatura non subirà variazioni notevoli. Mari generalmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9.8, 22.5; Trento 8.4, 23.2; Trieste 15.1, 19.7; Venezia 11.4, 15; Milano 11, 21.4; Torino 10.2, 20.4; Genova 14.7, 20.5; Bologna 12, 19; Firenze 11.8, 21.4; Pisa 12.7, 22.9; Ancona 14.3, 16; Perugia 10.9, 19.4; Pescara 10.8, 19.4; L'Aquila 7.1, 18.7; Roma 12.6, 23.5; Campobasso 10.4, 15.8; Bari 13.8, 20; Napoli 10.8, 21.5; Potenza 9.8, 16.2; R. Calabria 13.9, 21.6; Messina 13.8, 20; Palermo 12.9, 21; Catania 9.8, 23.7; Alghero 11, 18.2; Cagliari 12.2, 22.6.

FIERA DI PADOVA
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
RIDUZIONI FERROVIARIE
... un buon affare
un' attrattiva
... anche per Voi!
dal 29 maggio al 13 giugno

VILLAROEL SAGGISTA

GIUSEPPE VILLAROEL, catanese del 1889, dopo varie intense esperienze culturali e mondane ritorna a Catania col corpo e con lo spirito; e si rivela saggista. Una dozzina di volumi di versi, due romanzi, novelle e saggi critici, scritti tutti decorosi e particolarmente fini nell'impegno metrico, devono ormai cedere il posto d'onore ai saggi dei suoi due ultimi volumi: *Gente di ieri e di oggi*, (Bologna, Cappelli, 1954) e *Via Etnea* (Milano, Ceschina, 1956); il primo più vicino alla critica, il secondo più vicino alla narrazione.

Gente di ieri e di oggi, più che ritratti sono pose; pose che rendono un momento od un aspetto d'un carattere; ma che non per questo rinunciano a scorci sull'intera personalità. Non si tratta di critica, eppure la critica non manca; non si tratta di autobiografia, eppure ogni profilo è riferito a personali esperienze del Villaroel; non si tratta di sfoggio letterario, eppure l'equilibrio tra la fantasia e la riflessione è quasi sempre raggiunto. Il pendolo del saggio tocca questo ed altro.

Guardate questo spaccato di Catania, principio del secolo: «Spadaccino, dongiovanni e moschettiere, Nino Martoglio,... ebbe fama torbida e movimentata a Catania, quando sopravvivevano usanze e pregiudizi borbonici, e le signore uscivano in *cabriolet*, con gli ombrellini a merletti, e i cavalieri mustacciuti fulminavano logge e terrazze con gli occhi, e gli amanti si nutrivano di baci soffiati al vento sul palmo della mano. Allora, guardare dentro un cortile, fermarsi sotto un balcone, premere con il braccio il braccio di una rosata fanciulla, poteva costare la vita. Era il tempo in cui padri, fratelli, mariti assumevano il compito protettivo dell'integrità, non solo fisica, sebbene mentale e morale della donna; era il tempo delle mutande a fil di caviglia e dei costumi da bagno con le scarpe e le calzette». Pagine deliziose del Patti o dell'Aniante vivono della stessa atmosfera. E benchè il Villaroel spazi più agevolmente nella penisola, anch'egli ha un debole per la sua città, tanto che un buon quinto del libro riguarda scrittori siciliani, evocati con mano quasi sempre felice. Ma un po' tutti gli altri sono ridotti per lo più allo stesso comune denominatore. Esempio splendente: Attilio Momigliano.

Eccone il tema, fin dall'inizio del saggio: «A Catania con quel suo cappelluccio a padella, Attilio Momigliano usciva dall'Università carico di libri; e la moglie lo attendeva in piazza. Si accompagnavano a casa tutti i giorni; ella giovanile, vivace, di garbato taglio; egli leggermente inclinato, squallido il volto di spinosi mustacchi, il *pince-nez* d'oro, folto di ciglia e grave». Tutto il saggio non sarà che una modulazione di quella gravità del Momigliano nella vivacità dell'ambiente; la moglie scompare dopo le prime battute, ma l'allegretto che essa annunziava si riversa nella città, nella Birreria Svizzera, dove professori infervorati discutono accanto al glaciale piemontese. Qui eccelle la macchietta di Francesco Guglielmino, «sempre ricco di intercalari, di invettive, sacramenti; e il tutto condito d'abbracci, strette e scosse»; mentre «il bastone a gancio gli saltava dalla spalla al braccio, dal braccio sul collo; e il cappello, ora su ora giù, ora in una mano ora nell'altra»; nè in quel tramenìo «si riusciva a capire come il professore avesse sempre la possibilità di grattarsi la zucca lucida e calva, strillando che, alla fine, egli non era altro che un povero cappa».

Nello schizzare corpi e volti, il Villaroel fa, non raramente allusioni animalesche, così rapide e sapide da congiungere mirabilmente il pittoresco alla psicologia: «Alvaro certe volte ride soltanto con la metà del labbro superiore, come i cani alla catena»; Aniante giovinetto adula e sberteggia con un cappelluccio a padella sul testone dalla piccola fronte, mentre «gli occhi incavati e tondi di notturno uccello» gli luccicavano arguti e sinistri; Brancati annusa l'umanità che gli serve con quel suo «naso aguzzo di furetto»; Bontempelli è infilzato mentre ascolta la Sarfatti, «piccolo, magro, le narici divaricate, a mo' di froge, gli occhi di topo, la chioma ondeggiante sulla fronte breve»...

Fra tanta gloria e tanta vanità, il soffio del tempo e della morte. Giuseppe Villaroel conosce bene come «*cadono i soli, tornano i mattini. — e i nati e i morti e questa vita illusa — Passano come l'ombre sullo schermo*». Ma in questo libro, senza quella sfumatura forzata ed eloquente insieme dei suoi tre versi citati, il brivido della fugacità d'ogni cosa si sostanzia di fatti, di caratteri, magari di macchiette e d'aneddoti; ed ha un sapore ben più vissuto e suggestivo che in parecchie liriche del nostro. L'ultima parola del Panzini è un consiglio da ispettore: «assente si abbrevia con due esse». Lipparini, entrato nella bussola a vetri girevole di un albergo di Montecatini, «parve inghiottito da un misterioso vento».

Chiuse come queste non sono trovate più o meno eleganti a fine d'articolo, non sfumature critiche tanto intelligenti quanto dissimulate; sono arte, sono il frutto di mezzo secolo di esercizio letterario, fatto di cultura e di poesia, ed ora, finalmente, filtrato in una prosa che è sintesi e specchio dell'una e dell'altra.

O

«*Via Etnea*» non è che un passo innanzi sulla via del precedente volume, al punto che molti personaggi di questo ricompaiono con nomi leggermente alterati, ma quanto basta a scandire la maggiore libertà narrativa del nuovo volume: Francesco Guglielmino si chiama ora professor Giacomino, Gassarà diventa Tassarà, Antonio Bruno è il Messia Antonio Induno. Questo poeta gobbo e folle ha colpito talmente il nostro, da fargli dedicare due articoli.

L'articolo di «gente di ieri» è intitolato «Antonio Bruno il mio nemico» e verte sul libro «Un poeta di provincia», col quale il Bruno credeva di aver annientato il Villaroel. L'articolo di *Via Etnea* è intitolato «Il Messia» ed è affascinato dallo sfacelo mentale del poveraccio. Il primo ha questo particolare: «egli cercò di correggere e di nascondere come meglio era possibile la sua stortura, con vestiti tagliati da speciali sarti»; il secondo dipinge senz'altro uno di questi sarti, don Mauro, «uno dei più abili specialisti della città nel dar leggiadria alle prominenze... Sudava e sbuffava, masticando e sputando spilli dalla bocca, don Mauro, con quel vecchio metro pendulo tra spalla e braccio, curva la testa di melagrana acerba, ora accoccolato, ora in bilico, ora su un piede, ora sull'altro, segnando e cancellando col talco, avanti indietro, la mano a solecchio, le palpebre a carciofo». Evidente la maggiore concretezza artistica del secondo.

Oltre il «*Messia*», la raccolta comprende un altro articolo nettamente superiore agli altri: «*Giulio Belzuso*», figura di mediatore e di imbroglioncello, finito dall'itterizia dopo che lo spavaldo Marone lo obbliga a mangiare una falsa polizza di pegno, con la quale il Belzuso aveva cercato d'ingannarlo. La vendetta è preceduta da una scena rapidissima, cinematografica: «uomo di animalesca muscolatura, dagli occhi verdi che fulminavano come revolverate i passanti, sanguigno e inesorabile nelle collere; gli si presentò all'angolo della porta di Aci, e abbrancàtolo per il colletto della giubba lo portò di peso dentro il vespasiano del vicolo cieco».

Quasi tutti i pezzi di «*Via Etnea*» hanno scenette di uguale vivacità e profili assai felici; ma l'insieme non altrettanto riuscito. E l'andante allegretto, in «*Malandrini*» e altrove, cozza con una conclusione drammatica poco o nulla preparata. Costante, ad ogni modo, è la probità del Villaroel nell'evitare le facili lubricità alla Brancati, il colorito troppo carico all'Aniante, i leziosismi correnti sia di basso che di alto stile. Il dettato del Villaroel non ignora nè il Verga (al lustrascarpe Michele Restuccia «nessuno... concesse più credito e i vecchioni del circolo giravano al largo e aveva un bel far fare i salti mortali alla spazzola, chè persino le vernici trovavano matte e rancide i rari avventori, e i monelli gli guaivano attorno, che ci rimetteva il fegato ad inseguirli, seminando di cerotti e barattoli il selciato»), nè Bacchelli (la signora Silvestri, «girevole ai fianchi e di animoso seno, vestiva abiti lisci e aderenti e di corta misura... L'uomo, di contro, basso, di pingue addome, ornava la sua voluminosa calvizie con oleosi ciuffi salienti dalla nuca. Papposo il naso, chiari aveva gli occhi e di gattesca insidia»), anzi tende più alla seconda che alla prima esperienza. Ma spesso è così sciolto e omogeneo, che non lascia neanche trapelare l'indirizzo, e sono i momenti migliori, quelli che di solito aprono gli articoli: «Scendendo dai minoriti sulla Via Etnea si vedevano in aria le evoluzioni della spazzola di Michele Restuccia che ripuliva le scarpe ai Quattro canti, disteso, a gambe larghe, sul seggiolino nano» («Via Etnea»); «Il professore Giovacchino Ballarò entrava in aula col bastone appeso al braccio, la bombetta sulla nuca e la tabacchiera di bergamotto in mano. — Seduti ragazzi, e poche storie» («Le due Elene»); «Nelle sere d'estate, mio padre, in calzoni bianchi e pantofole, sedeva al balcone» («Sere al balcone»).

Quando uscì «*Gente di ieri*» noi scrivemmo: «Petrarca si credeva autore dell'Africa e lo era, invece, del «Canzoniere». Chissà che un giorno la poesia del Villaroel non sembri un po' come il suo vestito festivo, mentre questi ritratti rispecchiano una eleganza quotidiana, più omogenea e profonda?». L'autore, tollerante come un letterato su mille, sentì ma non si offese, anzi come si vede, continuò a scrivere saggi, che segnano il meglio della sua laboriosa giornata, e un punto non trascurabile nella storia di questo giovane e aristocratico genere letterario, che è gloria tipicamente italiana.

Gino Raya

Sta sorgendo a Roma la «Città della Croce Rossa»

Roma, 22

Una «Città della Croce Rossa» sta sorgendo sui 17 ettari di villa Battisti, al lungotevere Portuense. E' destinata a ospitare istituti, centri scientifici e assistenziali e scuole di nuova ideazione nonchè altre istituzioni attualmente sparse in vecchi edifici della capitale. Villa Battisti, già sede di un Preventorio anti TBC della Croce Rossa, viene completamente ammodernata, mentre altri edifici sono stati già costruiti o sorgeranno nella vastissima superficie a parco, una delle più belle e suggestive di Roma.

L'iniziativa, forse la maggiore della CRI nella sua lunga e benemerita attività, è stata illustrata oggi alla stampa dal presidente generale on. prof. Mario Longhena unitamente alla contessa Susanna Rattazzi Agnelli che, sui seimila metri quadrati avuti in dono dalla CRI, ha costruito con una spesa di 300 milioni, parziale frutto di un lascito dei genitori, 'a nuova sede della scuola convitto infermiere professionali intitolata a Edoardo e Virginia Agnelli.

L'ex Premier inglese Winston Churchill gode sempre ottima salute e non manca di coltivare i suoi «hobbies». Qui ha appena visitato il suo cavallo preferito dopo una corsa sfortunata

ADONE ZOLI, MINISTRO DELL'OTTIMISMO

Seppe sorridere anche negli anni più difficili

Il suo carattere spensierato e furbesco ricorda quello della gente di campagna: bonaria, astuta, di gran cuore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

Il senatore Adone Zoli è l'uomo che sorride del Governo italiano. Finora c'era anche Martino, come è noto. Ma l'ex Ministro degli Esteri ha un sorriso che si potrebbe definire compassato, misurato, inglese; un sorriso alla diplomatica. Per il senatore Zoli il sorriso è invece la caratteristica principale del suo carattere; egli è infatti l'uomo dell'ottimismo. Ha visto sempre la vita sotto un color di rosa, anche se ha avuto anni molto difficili; il suo ottimismo robusto, quasi spensierato, furbesco, ricorda quello della gente di campagna bonaria, astuta e di gran cuore. E' del resto il sorriso della sua terra, la terra forlivese.

Zoli nacque a Cesena, infatti, per un caso; i suoi vivevano a Predappio, dove il padre faceva l'esattore delle tasse e aveva un poderetto in cui pare lavorassero un tempo anche alcuni congiunti dei Mussolini. Il senatore non si è mai dimenticato della sua terra; la porta nel sangue, la ricorda spesso anche se adesso, da ormai tanto tempo, egli si sente più toscano che romagnolo ed è più innamorato della collina di Trespiano dove sta Pratolino a lui tanto caro, invece della ardente terra di Dovia, in quel di Predappio. L'ottimismo caldo dei romagnoli e l'arguzia dei toscani; questo è Zoli.

La battuta egli l'ha sempre pronta, come la risposta a chi cerca di metterlo in imbarazzo. Quante volte i suoi avversari politici hanno cercato di farlo passare per un «predappiese», per un compagno di giochi di Mussolini addirittura. Ma il senatore Zoli non si è mai imbarazzato. Senza dubbio quando era bambino avrà giocato qualche volta con Benito; di lui anzi ricorda che il padre o lo zio, essendo state loro richieste informazioni per il concorso di maestro elementare al quale Mussolini partecipò un tempo, dissero del futuro dittatore fascista che era un «carattere mite». Comunque anche se giocò con Mussolini e visse a lungo nella terra di Predappio, Zoli non ha alcun motivo di nascondere quella parte della sua vita. Non ebbe mai favori, anzi ebbe piuttosto degli svantaggi. Il suo antifascismo nacque nel 1920 e rimase sempre costante.

Il senatore Adone Zoli ha tre predilezioni; alzarsi presto, giocare a scacchi, mangiare il pollo alla diavola. I suoi amici dicono però che il suo vero «hobby» è quello delle battute. Ne ha sempre una pronta; per esempio gli piace passeggiare da solo per la vecchia Roma in cerca di trattorie dove mangiare i manicaretti che la cucina romana sa fare apprezzare. Vedendolo sempre solo qualcuno dei suoi colleghi parlamentari un giorno cominciò a scherzare sulla cosa: ma Zoli troncò lo «sfottò» sul nascere. «Meglio zoli — disse ridendo — che male accompagnati».

E' anche l'uomo delle eredità, dicono di lui gli amici. Quando morì De Gasperi prese il suo posto come presidente del consiglio nazionale democristiano; quando invece scomparve il povero Vanoni divenne Ministro del Bilancio e si assunse la difesa del piano economico che il suo predecessore aveva ideato. Adesso si è assunta l'eredità non facile dell'on. Segni. C'è da credere che con tutto il robusto ottimismo di cui è dotato riuscirà a cavarsela.

Qualche variazione la porterà comunque al Viminale, pur essendo un uomo che non ha il gusto del superfluo, del ricercato, del sofisticato. Anzitutto avremo il mutamento degli «week end» del Presidente del Consiglio. L'on. Segni si recava ogni sabato in Sardegna rivelando un attaccamento alla sua terra senza precedenti. Il senatore Zoli molto probabilmente trascorrerà la fine settimana in quel di Pratolino, sulla collina di Trespiano, dove ha un amico, un oste che sa cucinare in modo splendido il pollo alla diavola. E' il segretario della sezione locale della DC e con la buona tavola fa una propaganda per il suo partito migliore di tanti discorsi. Ma non è il solo oste che il senatore Zoli onori della sua amicizia. Ce n'è uno dietro piazza San Silvestro, a Roma, nella viuzze che vanno tra il Corso e piazza di Spagna, che quasi tutti i giorni vede il senatore assidersi alla sua mensa. C'è da scommettere che anche adesso Zoli non perderà l'abitudine di pranzare in quella trattoria. Come c'è da credere che anche adesso continuerà ad andare più a piedi che in automobile.

Da quando sta al Ministero del Bilancio le automobili ministeriali girano molto meno; egli ha instaurato un rigore ferreo, in fatto di lotta agli sprechi. Le automobili del suo dicastero sono sempre ferme. Non le usa e cerca di non farle usare. Zoli è infatti una specie di «ottimista piagnone»; allegro sì, ma con una accentuata sobrietà di costumi. Ne ha dato ampiamente la prova sia durante il periodo fascista che dopo, quando è stato sempre a contatto di quei circoli politici cattolici che misero tra i capisaldi del loro programma la rigidezza in fatto di costumi. A Firenze si ricordano di lui, quando abitava a piazza Sangallo con una bella schiera di figlioli: Giancarlo, Angiolo Maria, Maria Giovanna, Maria Teresa, Anna Lena. Già allora erano note la sua passione per il gioco degli scacchi, per la buona tavola, la sua abitudine di andare senza cappotto anche nelle fredde giornate di inverno, il suo ostentato amore per i poveri ai quali regalava tutto quel che gli capitava tra le mani.

Non è mai stato però un primo della classe, gli è sempre piaciuto in un certo senso fare il «secondo». D'altra parte nonostante il suo ottimismo non sempre gli è andata bene in questi ultimi anni. Tre volte Ministro, non ebbe alcuna possibilità di affermazione nella partita per la Presidenza della Repubblica. Ma poi a settanta anni, dopo una vita politica piena di coerenza ma non di primissimo piano, eccolo balzare sulla scena per prendere posizione al Viminale.

Così nella più tarda età ha cominciato a giocare la sua più difficile partita a scacchi, quella del Governo monocolore.

Sempre robustamente ottimista Zoli non dispera di tener la posizione fino alle elezioni. Continuerà le sue abitudini, andrà poco in automobile e molto a piedi, continuerà a mangiare nelle trattorie, giocherà a scacchi, si alzerà prestissimo e andrà a letto non prima di mezzanotte e cercherà di dimostrare quest'inverno che è possibile andare senza cappotto. Anzi è sicuro di farcela perchè, dice, l'inverno a Roma è più mite di quello di Firenze. Comunque non ha nessun dubbio sulla partita a scacchi che ha cominciato. Riuscì a sfuggire alla condanna a morte decretatagli dalla banda Carità a Firenze, non vede perchè non dovrebbe riuscire in un compito che è meno difficile.

Così, sorridendo, cercherà di governare gli italiani, sperando che anch'essi, come lui, vedano tutto rosa.

Gaetano Mattioli

ALTERNE VICENDE DEI RAPPORTI TRA LA SANTA SEDE E LA CASA BIANCA

Si arruolò nell'esercito pontificio uno degli attentatori di Lincoln

Tuttavia pur non esistendo tra i due Stati accordi per l'estradizione le autorità papali ne ordinarono l'arresto e la consegna agli americani

Prima ancora della recente visita del Vicepresidente Richard Nixon al Sommo Pontefice, si ritornò a parlare in America, con una certa insistenza, di una possibile ripresa delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti d'America e la Santa Sede.

C'è chi appoggia l'iniziativa e chi la riprova.

L'opposizione è particolarmente accentuata in certi ambienti statunitensi tradizionalmente anticattolici, che considerano questo eventuale ritorno un attentato alla prassi giuridica della grande Repubblica e comunque una violazione della formula «libera Chiesa in libero Stato», che ha costantemente ispirato e diretto nel passato la politica ecclesiastica degli Stati Uniti.

L'appoggio alla ripresa viene prevalentemente, ma non soltanto, dai circoli cattolici — ecclesiastici e laici — i quali sottolineano la presenza sempre più imponente della Chiesa di Roma in seno alla Confederazione, ne auspicano una collaborazione ufficiale e fattiva con lo Stato sul terreno di comune interesse — sia negli affari interni sia in quelli internazionali —, e sollecitano l'adeguamento della Repubblica degli Stati Uniti alla politica ecclesiastica della grande maggioranza degli Stati europei ed americani, la quale (come noto) prevede regolari rapporti diplomatici attivi e passivi con il Vaticano e si basa in parecchie nazioni sull'istituto concordatario, strumento giuridico rivelatosi storicamente l'optimum delle relazioni tra Stato e Chiesa, nonostante il melanconico effato: Historia Concordatorum, historia dolorum.

I contatti ufficiali

Dal 1870 al 1939 — cioè dalla fine dello Stato Pontificio allo inizio della seconda guerra mondiale — di rapporti tra la Confederazione e il Vaticano, nel campo del diritto internazionale, non se ne ebbero affatto, nonostante il progressivo consolidamento numerico e qualitativo dei cattolici da un secolo a questa parte e la conseguente importanza a mano a mano assunta dalla Chiesa cattolica negli Stati Uniti. Anche in precedenza, però, — dalla proclamazione cioè della indipendenza americana nel 1783 alla caduta del governo papale — le relazioni tra le due potenze furono sempre di carattere politico-economico e mai spirituale-religioso. Lo stesso Ministro plenipotenziario Jabob L. Martin, primo Incaricato d'Affari degli Stati Uniti in Vaticano (1848) non rappresentava gli S. U. presso il Sommo Pontefice come capo della Chiesa cattolica, ma come sovrano dello Stato pontificio.

I primi contatti ufficiali tra la Santa Sede e la Repubblica stellata risalgono al Trattato di Pace di Parigi, che segnava la nascita degli Stati Uniti d'America. In quella circostanza, infatti, il Nunzio apostolico in Francia inviava una nota al primo Presidente Beniamino Franklin, nella quale gli esprimeva voti augurali per la neocostituita Confederazione e, in attestazione di amicizia e di benevolenza, lo informava che i porti di Civitavecchia e di Ancona rimanevano aperti alle navi americane. E qualche anno dopo, nel 1797, il Governo statunitense nominava primo console degli S. U. alla Corte pontificia Giovanni Battista Sartori, il quale cedette la carica dopo tre anni al proprio fratello Vincenzo.

Quattro altri consoli si succedettero dal 1806 al 1847, il primo dei quali rifiutò la missione affidatagli, mentre il secondo — Felice Cicognani — la detenne per quattordici anni; egli ricevette fra l'altro dal Dipartimento di Stato l'incarico di prestare i propri buoni uffici per risolvere gravi dissensi che erano sorti tra il Vaticano e il Messico, dove era cominciata nel 1821, per finire nel 1857, quella incredibile serie di rivoluzioni e controrivoluzioni, che conobbe cinque forme di Governo, 55 Ministeri e 250 rivolte!

Nel 1837 venne nominato console George W. Green, di nascita americano, a differenza dei suoi predecessori — tutti italiani —, il quale però, nonostante l'origine, che avrebbe dovuto facilitario notevolmente nel compito affidatogli, si guastò con gli americani residenti a Roma e dovette andarsene dopo qualche anno, per le rimostranze avanzate dai suoi connazionali al Segretario di Stato.

Il rappresentante consolare che gli tenne dietro, Nicola Browne, che mantenne relazioni particolarmente cordiali ed amichevoli con la Santa Sede, benchè gli interessi da lui curati fossero spiccatamente economici, simpatizzò vivamente per le riforme di Pio IX, di cui lodò incondizionatamente il sistema di governo. Il suo entusiasmo, anzi, lo spinse a invitare il Segretario di Stato Buchanam, e per lui gli uomini responsabili della politica statunitense, a elevare la rappresentanza consolare degli Stati Uniti presso il Papa a un rango superiore, e trovò nel proprio Governo pronta adesione alla proposta.

Il Presidente Polk, infatti, indirizzava al 30.o Congresso americano un messaggio (7 dicembre 1847), con il quale raccomandava caldamente l'accoglimento della domanda formulata dal Browne. Ma l'iniziativa venne duramente e a lungo combattuta, sia al Senato sia alla Camera dei rappresentanti, soprattutto per opera dei protestanti più intransigenti e dei parlamentari a tinta liberale, finchè venne accolta per maggioranza di voti dall'assemblea. Il segretario dell'Ambasciata americana a Parigi, J. L. Martin, fu nominato Incaricato d'Affari presso Pio IX. Questa nomina avvenne proprio nell'anno 1848, nel pieno delle ostilità fra gli S. U. ed il Messico, che la Santa Sede considerava come Stato cattolico.

I Ministri che si susseguirono — come d'altronde lo stesso Martin — mantennero una linea di condotta neutrale nei confronti degli affari interni dello Stato pontificio, in ottemperanza alle direttive del Dipartimento di Stato; la Santa Sede adottò pure la teoria del «non intervento» nei riguardi degli Stati Uniti.

Desiderio diffuso

Soltanto con lo scoppio della guerra civile, che devastò e desolò gli Stati Uniti d'America dal 1860 al 1866, si ebbe una sommessa presa di posizione dottrinale da parte della Santa Sede, la quale non esitò a dichiarare — per bocca del Cardinale Antonelli, Segretario di Stato di Pio IX — che era diffuso ed esplicito desiderio della Chiesa cattolica l'abolizione della schiavitù negli Stati Confederati. Questo punto di vista fu esposto direttamente dal porporato al Ministro King, al quale qualche giorno prima era stata indirizzata dalla Segreteria di Stato del Pontefice una smentita alle voci, tendenziosamente fatte circolare in America, secondo le quali il Vaticano aveva riconosciuto la causa del Sud, venendo così meno agli impegni assunti, e ripetutamente ribaditi, circa il «non intervento». Questo passo diplomatico seguì di poco ad un precedente epistolario intercorso tra il Papa e gli arcivescovi di Nuova Orleans, di New York e il vescovo di Cincinnati, aventi per argomento — con finalità esclusivamente ireniche e consolatorie — la terribile guerra fratricida. Il Presidente Jefferson stesso, commosso per l'interessamento dimostrato dal Santo Padre per le sciagure della sua Patria, inviò al Pontefice una lettera di ringraziamento alle tre paterne missive, e Pio IX gli rispose con molta amabilità. Gli Stati del Sud, però, ci tenevano a un riconoscimento ufficiale della S. Sede, e inviarono a questo fine a Roma il vescovo di Charleston, mons. Lynch; la sua missione però si concluse con un fallimento.

Sono noti i sentimenti di cristiana carità e di universale tolleranza espressi dal Presidente Abramo Lincoln fin dal primo momento della sua elezione, e il Papa non potè fare a meno di dargliene atto. E quando uno dei congiurati, implicato nell'assassinio dell'eminente uomo di Stato (certo John S. Surratt), cercò rifugio nell'esercito pontificio, arruolandovisi come volontario per sfuggire alla condanna, le autorità papali, pur non esistendo tra i due Stati accordi per l'estradizione, ne ordinarono l'arresto e la consegna a quelle americane; ciò che avvenne, nonostante un tentativo di fuga del delinquente.

Cinque anni dopo la nomina di un Ministro plenipotenziario americano a primo Incaricato d'Affari presso il Sommo Pontefice, veniva inviato a Washington nel 1853 il Nunzio apostolico in Brasile, con una lettera personale di Pio IX al Presidente di allora, Pierce. Mons. Bedini aveva da affrontare, con le autorità statunitensi, alcune questioni sulle proprietà della Chiesa cattolica nella Confederazione, esaminare la possibilità della creazione di una rappresentanza diplomatica stabile presso la Casa Bianca e studiare con la gerarchia cattolica locale le condizioni generali della Chiesa nella Repubblica. Fu accolto con simpatia ma anche con ostilità. Non mancarono un attentato a New York, un bruciamento in effige a Boston e una dimostrazione di protesta a Cincinnati. L'inviato del Papa non ottenne molto, ma Pio IX continuò a manifestare affetto immutato verso il popolo degli Stati Uniti, accordando pure ogni protezione agli americani residenti nel suo Stato e dando ampia soddisfazione ai cittadini statunitensi, console compreso, offesi e danneggiati da eccessi consumati per iniziativa privata contro di loro a Perugia nel 1859 e a Roma nell'anno successivo.

Ma l'intransigenza antipapale in America continuava, e fortissima, nonostante la buona volontà in mille maniere manifestata dalla Santa Sede. Si arrivò così, nel 1868, alla soppressione della rappresentanza diplomatica degli U.S.A. presso il Vaticano, preceduta da una deliberazione del Congresso, che privava la medesima dei mezzi necessari a sussistere. Il Ministro King, che da parecchi anni aveva svolto onorevolmente il suo compito, fece presente al Segretario di Stato Seward la inopportunità del provvedimento, ma le sue argomentazioni caddero nel nulla, e il Presidente Andrew Johnson, il primo gennaio successivo, ne accolse le dimissioni.

Tre motivi sembra abbiano determinato l'abolizione della rappresentanza: la chiusura di una chiesa protestante americana nel territorio di Roma, lo schieramento dei capi politici statunitensi con gli esponenti del nazionalismo italiano, in lotta contro il potere temporale del Papa, e infine l'asserita opposizione del Vaticano e del generale King, Ministro a Roma, ai piani di ricostruzione postbellica predisposti dal Congresso, compreso il grosso problema del rientro nella Confederazione degli Stati del Sud, usciti disfatti dalla guerra civile. Rimase aperto, naturalmente, il consolato, il quale continuò a funzionare fino al 20 settembre del 1870, che vide la famosa breccia di Porta Pia e il tramonto dell'ultramillenario «patrimonio di San Pietro». Il console Armstrong fu confermato nella carica presso il Governo italiano.

Anni di silenzio

Negli anni 1870-1939, la Santa Sede e gli Stati Uniti ufficialmente si ignorarono.

Durante la seconda guerra mondiale, però, il Presidente Roosevelt ritenne opportuno riallacciare relazioni diplomatiche con la Santa Sede, e nominò proprio Ambasciatore personale presso Pio XII Myron Taylor, girando così l'ostacolo che pensava gli sarebbe derivato da una proposta ufficiale al Congresso di una rappresentanza diplomatica stabile. Scambi importanti di lettere si ebbero, a più riprese, fra questi due uomini, personificanti la più alta potenza spirituale rispettivamente temporale del mondo. Il Papa si servì abitualmente di questo mezzo per esercitare la sua influenza a favore sia della pace — equa, sollecita e duratura —, sia del trattamento umano verso i prigionieri di guerra, sia infine della popolazione civile, sottoposta alle spaventose durezze e ai continui pericoli del conflitto.

Deceduto Delano Roosevelt, gli successe Harry Truman, il quale continuò a conservare Taylor nel suo grado e nelle sue funzioni, fino alle sue dimissioni, avvenute nel 1950. Il Presidente tentò di nominare il suo successore nella persona del generale Clark, ma la sua iniziativa abortì per voto contrario del Congresso, fermo ai suoi principi della separazione della Chiesa dallo Stato e della libertà di religione, che il perpetuarsi della rappresentanza avrebbe compromesso.

In realtà, la Costituzione americana non si oppone — a priori — a questa forma di collaborazione fra politica e religione. Il relativo articolo infatti precisa che «il Congresso non potrà promulgare alcuna legge per il riconoscimento di qualsiasi religione o per proibirne il libero culto» nella Confederazione, ma non ammette nè esclude la possibilità della esistenza di regolari rapporti diplomatici tra la Repubblica stellata e una potenza religiosa, socialmente e saldamente organizzata in tutto il mondo, larghissimamente rappresentata negli Stati della Confederazione, con un centro geografico, ideologico e funzionale di grandissima importanza storica, artistica e morale, e per di più elevato — con i Patti Lateranensi — a entità statale giuridicamente perfetta e quasi universalmente riconosciuta dal consorzio dei popoli civili.

Giorgio Beari

La stagione delle Miss è cominciata presto. Questa è la viennese Sissy Schubel Auer, eletta Miss Austria per il 1957

LIBRI RICEVUTI

Una storia della pedagogia

L'importanza dell'educazione e della sua problematica, nel clima complessivo del mondo moderno, esige un tributo di interesse concreto anche a testi di carattere scolastico e quindi di grande diffusione.

Il primo volume testè uscito del corso «Linee di storia della pedagogia», di N. Abbagnano e A. Visalberghi (Paravia, Torino) particolarmente merita un'attenta segnalazione.

Più che un testo riservato alla Scuola, questo volume può infatti costituire per qualunque studioso che s'interessi alla pedagogia, una chiara ed armonica sintesi storica nella quale sono felicemente associati gli svolgimenti del pensiero filosofico e di quello pedagogico in uno con la storia dell'educazione.

Di solito i manuali del genere presentano storie della filosofia semplicemente integrate ab extrinseco con notizie più o meno ampie circa le istituzioni educative ed il pensiero pedagogico dei vari periodi trattati; oppure si attengono al modello, prevalente in altri paesi, di storie dell'educazione, che considerano bensì le istituzioni ed i metodi sullo sfondo della vita politico-sociale, ma perdono facilmente di vista le loro essenziali interrelazioni col pensiero creativo, cioè con la filosofia. Qui invece si sente che gli autori si sono preoccupati di mostrare come sia gli istituti educativi, sia le dottrine filosofiche e pedagogiche si generino e sviluppino funzionalmente, ed in stretta interdipendenza reciproca, dalle concrete situazioni sociali e culturali i cui problemi si trovano a dover risolvere. Società, educazione e pensiero speculativo si integrano infatti sempre con rapporti vitali e costanti.

Tutto ciò, peraltro, qui non appare teorizzato, bensì rappresentato in modo semplice e piano, quale solo può riuscire congeniale alle menti dei giovani e delle persone di non specializzata cultura speculativa.

Una novità che l'opera presenta rispetto ad altri manuali similari, è poi costituita dal primo capitolo dedicato all'educazione nelle antiche civiltà orientali. Il che risponde ad una esatta visione generale del problema, in quanto è proprio sullo sfondo di queste civiltà e delle loro culture che l'originalità creativa del pensiero greco risalta con intuitiva evidenza e che tale pensiero può essere agevolmente accompagnato da opportune essenziali analisi. Soprattutto, per quanto riguarda l'educazione nella civiltà omerica e nel periodo arcaico e classico della civiltà, si nota nel volume dell'Abbagnano e del Visalberghi una serietà di indagine e di interpretazione, alla luce degli studi specialistici più recenti ed approfonditi, veramente insolita in manuali del genere. La importanza attribuita allo sfondo socio-culturale non sembra tuttavia aver compromesso la delineazione chiara ed essenziale dello sviluppo dei motivi più propriamente filosofici e speculativi e la compiutezza delle notizie al riguardo indispensabili.

Se il seguito dell'opera avrà lo stesso interesse e sarà condotto con quella aperta sensibilità filosofica e dotta indagine storica che sono caratteristiche di questo primo volume — che spazia dalla cultura ed educazione nell'antichità sino al trionfo del Cristianesimo ed alla crisi della Scolastica — lo studioso avrà uno strumento valido ed efficace a discernere e ad approfondire quanto vi è di più essenziale nel vasto campo educativo.

* * *

Interpreti dell'amore di Cristo - Quaderni della radio - Edizioni Radio Italiana - pp. 110, L. 500.

* * *

Gabriele Baldini: *Le tragedie di Shakespeare* - Edizioni Radio Italiana - pp. 200, L. 350.

* * *

Leopoldo Elia: *Il cittadino e la pubblica amministrazione* - Edizioni Radio Italiana - pp. 96 Lire 150.

* * *

Sisinio Zucch: *Poema cosmico* - Edizioni Monciatti - Trieste - pp. 32.

Il ponte di lancio della portaerei americana «Forrestal» dislocata nel Mediterraneo

II MOSTRA INTERNAZIONALE degli IDROCARBURI
VI MOSTRA NAZ. del METANO
PIACENZA
12-22 SETTEMBRE 1957
Rassegna organica delle attrezzature e realizzazioni attuate nei settori
RICERCA-TRASPORTO UTILIZZAZIONE
degli idrocarburi liquidi, gassosi, forze endogene e loro derivati
abbinata a un
Convegno Tecnico Economico
12-13-14 SETTEMBRE 1957
Per informazioni rivolgersi a:
Ente manifestazioni fieristiche piacentine S. P. A.
PIACENZ
Piazza Cavalli 35 - Te'

CRONACA DELLA CITTA'

STENTA ANCORA A NASCERE IL SINDACO

Altalena di candidati senza nessun risultato pratico

Domani sera saranno effettuate le due ulteriori votazioni e finalmente si giungerà all'elezione del Primo cittadino e degli assessori

Tre votazioni inconcludenti ieri sera al Consiglio comunale, all'ennesimo tentativo di risolvere la crisi; tentativo fallito perchè nessuno dei candidati per l'elezione del Sindaco è riuscito a raggiungere la maggioranza assoluta dei suffragi (vale a dire la metà più uno, almeno dei votanti: ieri, poichè due consiglieri erano assenti, i voti necessari erano almeno 30). Era questa la prima fase del ciclo di cinque votazioni previste dalla legge e le due ulteriori saranno effettuate domani sera, avendo deciso il Consiglio quanto meno di non procrastinare oltre la conclusione degli scrutini. Domani quindi si conoscerà il nome del Sindaco, perchè il meccanismo procedurale assicura comunque tale risultato, designando a Primo cittadino il candidato che riceverà il maggior suffragio nella quinta votazione, indifferente se sarà di maggioranza assoluta o relativa. E' tuttavia prematuro dire cosa accadrà domani e quale potrà essere la soluzione, anche perchè lo sconcerto rivelato dalle votazioni di ieri sera lascia aperta la possibilità di sorprese, le più impensabili.

Dal primo scrutinio sono infatti uscite le designazioni di tre democristiani: l'ing. Bartoli, il dott. Rinaldini e il prof. Romano, il primo con i voti della D.C. e del P.L.I., gli altri due rispettivamente con i voti della sinistra e della destra. Il dott. Rinaldini e il prof. Romano hanno immediatamente dichiarato di non poter accettare candidature estranee e addirittura contrarie a quella espressa dal loro partito. Ebbene, nella seconda, le destre hanno puntato su un altro democristiano (l'avv. Harabaglia) e la «piccola sinistra» ha persino fatto proprio il candidato che nella prima votazione era stato sostenuto dalle destre (cioè il prof. Romano). Dai comunisti, per contro, è stata avanzata al secondo scrutinio la candidatura del dott. Pincherle (Unità popolare), portandola anzi al ballottaggio, in opposizione a quella di Bartoli, ma sostanzialmente sul nome di Pincherle nemmeno sono andati a convergere i voti della cosiddetta «piccola sinistra», della quale egli pure faceva parte finora.

La nota più caratteristica delle votazioni di ieri è data dai suffragi che destra e sinistra hanno espresso a favore dei democristiani Harabaglia, Rinaldini e Romano, in evidente opposizione a quella di Bartoli sostenuta dalla stessa D.C., ma tali iniziative appaiono piuttosto dei meri diversivi, in quanto le opposizioni hanno lasciato subito cadere le candidature fatte e si è visto anche il suffragio spostarsi, sul medesimo nome, da destra a sinistra.

Due altri elementi rimarchevoli si sono registrati nel diverso atteggiamento dei missini e dei monarchici nei riguardi dell'ing. Bartoli e nella dispersione dei voti della cosiddetta «piccola sinistra». Per quanto concerne il primo fatto, si è cioè ripetuta la situazione della precedente volta, allorchè i monarchici decisero di votare Bartoli per impedire l'elezione a Sindaco del candidato (il socialdemocratico Dulci) sostenuto dalla sinistra, così come ieri hanno nuovamente appoggiato Bartoli allorchè i voti dei comunisti hanno portato nel ballottaggio il cons. Pincherle, mentre i missini hanno deposto nell'urna schede bianche, analogamente a quanto avevano fatto la precedente volta.

Il secondo aspetto è particolarmente interessante, quando si consideri che la crisi è stata determinata proprio dalle pressioni che venivano fatte alla D.C. perchè la «piccola sinistra» fosse accettata quale complemento della Giunta. Doveva essere questa una base di stabile maggioranza, ma ieri sera uno dei componenti il settore, il cons. Pincherle, ha severamente censurato i socialdemocratici per le dimissioni del prof. Dulci e si è visto poi il franamento del settore, tanto è vero che in nessuna votazione della serata tale gruppo si è più trovato concorde.

La seduta si è aperta con la presa d'atto delle dimissioni del prof. Dulci ed è stata questa la fase più vivace della riunione. Ha esordito appunto il dott. Pincherle (U.P.) affermando che Dulci non doveva ritirarsi ma portare avanti l'iniziativa presa dal P.S.D.I. e per la quale l'intera sinistra lo aveva eletto Sindaco. A nome dei comunisti il cons. Burlo ha poi aggiunto che i socialdemocratici si erano impegnati di impedire che la crisi si risolvesse con un monocolore democristiano o con la nomina del Commissario prefettizio, mentre le dimissioni del prof. Dulci proprio portavano a questo esito. Ha risposto l'esponente socialdemocratico, opponendo che l'intendimento di non accettare l'elezione a Sindaco era stato preventivamente reso noto agli altri gruppi e che le dimissioni avevano inoltre significato la ricerca di un'intesa tra socialisti e «lavoratori cattolici», quale non poteva invece scaturire dal suffragio datogli anche dall'estrema sinistra. Ma nel tono delle dichiarazioni del prof. Dulci si sono soprattutto colte talune sfumature da polemica preelettorale (ed egli stesso, del resto, ha detto che «stiamo avviandosi fatalmente verso nuove elezioni») specie nei confronti della D.C.: è tornata di scena la famosa «patata calda», vale a dire la espressione coniata durante la crisi dell'Acegat per caratterizzare il palleggiamento delle responsabilità tra i partiti. Le dimissioni di Dulci sono state comunque accettate con 36 voti contro 19.

Il nuovo tentativo di eleggere il Sindaco si è quindi iniziato con una breve dichiarazione del capogruppo democristiano Gasparo, il quale ha puntualizzato la posizione della D.C. Ha sottolineato il tentativo compiuto per la ricostruzione del quadripartito, fallito per l'opposizione del P.S.D.I. nei confronti dei liberali, confermando quindi che la D.C. si assumeva intera la responsabilità dell'amministrazione civica, con la Giunta monocolore, sola alternativa ormai, ha detto, per evitare il Commissario prefettizio. E' seguita la cons. Gruber (P.S.I.-U.P.) la quale ha manifestato «angoscia» per l'andamento della crisi, ha fatto appello al senso di responsabilità, ha reso omaggio a Bartoli (aggiungendo però di dovergli negare il voto), ha esortato ad abbandonare i giochi tattici dei gruppi: un intervento indubbiamente felice, ma agli effetti pratici non doveva poi portare chiarificazioni di sorta.

E sono seguite le votazioni. La prima ha visto attribuiti 20 voti all'ing. Bartoli, 14 al dott. Rinaldini, 13 al prof. Romano, tutti democristiani, con dieci schede bianche (comprendenti quelle del P.R.I. e del P.S.D.I.). Nella seconda votazione il suffragio per Bartoli è salito a 21 voti ed è spuntata la candidatura del dott. Pincherle con 16 voti, contro 7 del prof. Romano, 9 dell'avv. Harabaglia e 5 schede bianche.

Nel successivo ballottaggio anche i monarchici hanno votato per l'ing. Bartoli portando il suo suffragio a 23 voti, mentre dal settore socialista è stato fatto salire a 18 il numero dei voti per Pincherle e 17 sono state le schede bianche (P.R.I., P.S.D.I., M.S.I.). Come detto occorrevano 30 voti per l'elezione del Sindaco e tutto è stato pertanto rinviato a domani sera.

Due nuovi condirettori nominati al Lloyd Triestino

P. Gerolimich

M. Giugia

Il Consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino nella riunione di ieri, dedicata principalmente all'approvazione del bilancio 1956, ha tra l'altro deliberato la nomina di Paolo Gerolimich a condirettore, a partire dal 1.o luglio.

Paolo Gerolimich, che appartiene, come è noto, a una famiglia di tradizioni marinare, ha iniziato la sua carriera nel ramo assicurativo dei trasporti presso la S.A.S.A. per poi passare alle Assicurazioni Generali, ove attualmente ricopre il grado di direttore dello stesso settore assicurativo. Con questa designazione il Consiglio del Lloyd Triestino ha inteso associare nella valutazione di merito per la scelta, anche un requisito particolarmente sentito dalla città, appartenendo il Gerolimich a una nota famiglia giuliana.

Lo stesso Consiglio di amministrazione ha deliberato il trasferimento da Genova a Trieste del condirettore comm. rag. Matteo Giugia.

Lavoratrici per la Svizzera

Sono richieste per la Ditta Max Junker A. G. di Berna (Svizzera) n. 8 provette cucitrici a macchina, pratiche di macchine a motore e che abbiano già lavorato in fabbriche di confezioni sportive da uomo e signora. Salario iniziale frs. 1,55 all'ora; orario di lavoro 48 ore settimanali; età dal 20 ai 30 anni. Le eventuali aspiranti all'ingaggio sono invitate a presentarsi immediatamente alla Sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro, passeggio Sant'Andrea 25, stanza 50, entro e non oltre il 30 corrente.

IN VIGORE DA DOMENICA 2 GIUGNO

Arrivi e partenze dei treni nel quadro dell'orario estivo

Lievi modificazioni che migliorano le coincidenze e in genere le comunicazioni per i viaggi su lunga distanza

L'Amministrazione ferroviaria ha messo a punto il nuovo orario dei treni in arrivo e partenza a Trieste, nel quadro dell'orario generale estivo che andrà in vigore domenica 2 giugno. Come già abbiamo rilevato, si tratta di lievi modificazioni, tuttavia interessanti e utili in quanto migliorano le coincidenze e in genere le comunicazioni per i viaggi su lunga distanza.

Ecco il prospetto dei treni in partenza da Trieste secondo il nuovo orario che — ripetiamo — andrà in vigore il 2 giugno.

Per Venezia e oltre: ore 6, rapido per Milano; 6.20, diretto per Roma, Milano, Torino, Zurigo; 8.30, direttissimo per Roma, Milano, Parigi; 10.05, accelerato; 12.53, rapido; 13.30, accelerato; 14.42, direttissimo per Milano, Parigi, Calais; 16.48, diretto per Bari; 17, accelerato; 21.05, direttissimo per Milano, Genova, Torino, Ventimiglia, Marsiglia; 22.05, direttissimo per Roma (via Mestre).

Per Udine: ore 4, accelerato; 5.25, accelerato; 6.30, diretto per Tarvisio (si effettua dal 30 giugno al 28 settembre); 6.37, accelerato; 8.20, direttissimo per Tarvisio; 8.43, diretto per Tarvisio, Vienna, Amsterdam; 9.45, accelerato; 12.20, diretto; 12.28, accelerato; 14.22, accelerato; 16.20, accelerato; 17.35, accelerato; 19.10, diretto per Tarvisio, Vienna, Monaco; 20.16, accelerato; 21.50, accelerato.

Per Portogruaro: ore 5.18, accelerato; 18.27, accelerato.

Per Monfalcone: ore 7.15, accelerato (non si effettua alla domenica).

Per Cervignano: ore 19.30, accelerato.

Per Poggioreale e oltre: ore 0.10, diretto per Lubiana, Belgrado, Fiume; 5.37, accelerato; 6.58, accelerato; 8.48, diretto per Lubiana; 13.45, accelerato; 16.10, direttissimo per Fiume, Lubiana, Belgrado, Atene, Istanbul; 17.50, accelerato; 20.07, accelerato.

Treni in arrivo a Trieste:

Da Venezia: 7.40, direttissimo (Torino - Milano); 8.25, direttissimo (Roma); 9.40, diretto (Marsiglia, Ventimiglia, Genova, Torino, Milano); 12.20, rapido; 13.50, accelerato (carrozze da Bari e Roma); 15.27, direttissimo (Calais, Parigi, Milano); 19.11, rapido; 20.28, direttissimo (Parigi, Milano, Roma); 21.26, rapido (Milano); 22.55, accelerato; 23.45, direttissimo (Zurigo, Torino, Milano, Roma).

Da Udine: ore 0.15, diretto (si effettua nei giorni festivi dal 29 giugno al 27 settembre 1957); 1.05, diretto; 7.20, accelerato; 8.10, accelerato; 8.32, diretto; 9.24, accelerato; 9.48, diretto (Monaco, Vienna, Tarvisio); 11.50, diretto; 15.10, accelerato; 17, accelerato; 17.38, direttissimo (Tarvisio); 19.53, accelerato; 21.19, accelerato; 22.16, diretto (Amsterdam, Vienna, Tarvisio); 23.02, diretto (Tarvisio, si effettua dal 29 giugno al 27 settembre).

Da Portogruaro: ore 7.30, accelerato; 18.50, accelerato.

Da Cervignano: ore 6.23, accelerato.

Da Monfalcone: 18.11, accelerato. (Non si effettua la domenica).

Da Poggioreale: ore 5.30, diretto (Belgrado, Zagabria, Lubiana); 7.05, accelerato; 11.39, accelerato; 14.05, direttissimo (Istanbul, Atene, Belgrado, Lubiana, Fiume); 17.18, accelerato; 20.02, diretto (Lubiana); 21.44, accelerato.

Soggiorni - scambio per bimbi di famiglie triestine e austriache

Come già in passato, esiste anche quest'anno la possibilità, per interessamento dei Landesjugendaemter del Tirolo e della Carinzia, di addivenire a dei soggiorni-scambio tra bambini di famiglie triestine e quelli di varie località dell'Austria, con lo scopo oltre che di svago, di far apprendere ai bambini la lingua e i costumi del paese ospitante.

C'è inoltre la possibilità di far soggiornare bambini triestini, con modica spesa, in alcune colonie estive austriache, e precisamente a Schloss Heroldeck (Milstaetter See) e Oberwollanig (Spittal).

Inoltre l'organizzazione giovanile dell'Oesterreichische Volksparteì darebbe pure ospitalità a nostri bambini nella colonia estiva di Kreuzberg am Weissensee. Per informazioni rivolgersi ad Adelaide Ronchese-Fischer, via Negrelli 24/1, tel. 57-675.

Mentre lavorava a una delle cardatrici istallate presso l'«Industria Fibre Tessili», Iginio Stander, di 36 anni, abitante in via San Lazzaro 14, si è prodotto una vasta ferita al pollice destro.

Tra gli ingranaggi di una macchina montatrice, Rodolfo Drocher, di 51 anni, abitante in via Imbriani 7, è rimasto impigliato con la mano destra ed ha riportato ferite lacero contuse all'arto.

SU UN RECLAMO DEL GIUDICE CONCILIATORE DI TRIESTE

La legittimità dei poteri di Palamara discussa davanti alla Corte costituzionale

Secondo la Presidenza del Consiglio la nomina del Commissario è un atto amministrativo - La Corte si è riservata di decidere

La Corte costituzionale si è riservata di decidere sulla costituzionalità o meno del decreto presidenziale che ha istituito il Commissariato generale del Governo a Trieste. E' quindi impossibile per il momento (e sarebbe oltremodo irriguardoso) voler fare previsioni su quella che sarà la sentenza della Alta Corte sulla legittimità dei poteri del Commissario.

Ieri mattina è stato ascoltato il parere della Presidenza del Consiglio, che — per bocca dell'avv. Agrò — ha sostenuto la non impugnabilità davanti alla Corte del decreto presidenziale, e di conseguenza la legittimità degli atti legislativi del Commissario. L'avvocato ha sostenuto che la nomina del Commissario governativo si presenta con tutte le caratteristiche esteriori dell'atto amministrativo, sia per la fonte che per la forma e per l'avvenuta registrazione alla Corte dei conti. La legittimità del decreto in parola non può assurgere al livello di controversia avente ad oggetto la legittimità costituzionale di un atto avente forza di legge. In parole povere, la Presidenza del Consiglio sostiene che la nomina del Commissario è un atto amministrativo; e se è così, non rientra nella competenza della Corte costituzionale.

E' importante però notare che l'argomentazione della Presidenza del Consiglio non si ferma qui. Qualora infatti la Corte costituzionale respingesse la tesi alla quale abbiamo accennato, e ritenesse che il decreto sulla nomina del Commissario è una legge sulla cui legittimità essa può intervenire, la Presidenza del Consiglio sostiene che comunque il reclamo del giudice conciliatore di Trieste è inammissibile. Esiste infatti una legge in base alla quale si può chiedere alla Corte costituzionale un giudizio di legittimità solo qualora ciò sia indispensabile per risolvere una vertenza. Invece la legittimità o meno della nomina del Commissario governativo non influisce per nulla sulla decisione che il giudice conciliatore di Trieste deve prendere nella lite civile che ha originato il reclamo. Di conseguenza, il reclamo stesso sarebbe irricevibile, senza bisogno di entrare nel merito della discussione sulla legittimità o meno del decreto di nomina del Commissario governativo.

Il viceconciliatore di Trieste, al contrario, nella propria ordinanza, aveva sostenuto che il Commissario generale non è nè un organo previsto dalla Costituzione italiana, nè da alcuna altra legge, mentre la Costituzione espressamente dispone che le potestà legislative possono essere esercitate soltanto dal Parlamento o dal Governo per regolare delega.

Ecco la cronaca della seduta, con tutti gli opportuni richiami legislativi. Sulla questione ha riferito il giudice Bracci, nei seguenti termini.

Nel corso di una causa civile fra l'Associazione esercenti pubblici esercizi e certa Ida Cavalli in Brumez, avanti il giudice conciliatore di Trieste, è sorta questione sulla costituzionalità del decreto presidenziale 27 ottobre 1954 (istitutivo dell'organo denominato «Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste») e, conseguentemente, del decreto del suddetto Commissario generale del Governo 8 agosto 1956 N. 270 (relativo all'aumento della competenza per valore del giudice conciliatore di Trieste), atto normativo emesso dal Commissario in virtù del decreto presidenziale di cui sopra. Il giudice conciliatore di Trieste, prima di «prestare ossequio» al decreto N. 270 del Commissario, ha sollevato questione di legittimità dei sopra citati decreti in relazione agli art. 97, 70, 76 e 80 della Costituzione.

Nel giudizio è intervenuto il Presidente del Consiglio dei Ministri, rappresentato e difeso dal sostituto avvocato generale Francesco Agrò, il quale ha rilevato che il decreto presidenziale 27 ottobre '54 si presenta con tutte le caratteristiche dell'atto amministrativo, e questo è più che sufficiente per stabilire che la Corte costituzionale non può conoscere dell'atto in questione (artt. 134 Cost. e I Legge costituzionale 9.2.1948 N. 1). Pertanto la discussione circa la legittimità non può in alcun modo assurgere al livello di controversia avanti la Corte costituzionale. Lo stesso ragionamento vale per gli atti del Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste.

Infine, l'ordinanza 24 agosto 1956 del giudice conciliatore di Trieste — secondo l'avvocato dello Stato — appare chiaramente emessa in spregio all'art. 23 della legge 11 marzo 1953 N. 87 il quale stabilisce il principio della «indispensabilità» della risoluzione della questione di legittimità costituzionale ai fini della decisione nel merito della lite, per la valida eccitazione dei poteri della Corte. L'aumento della competenza non comporta differenze ai fini della decisione nel merito della lite civile sottoposta al giudizio del conciliatore triestino. Ha concluso per la inammissibilità del giudizio.

Di rilevante interesse appaiono le considerazioni svolte dall'Avvocato generale dello Stato sulle funzioni del Commissario generale del Governo. Egli cioè ha affermato la validità per Trieste dei principi della Costituzione, essendo la nostra città sotto la piena sovranità italiana. Pertanto, solo dal Parlamento possono provenire norme di legge, mentre gli atti del Commissario non sono che atti amministrativi, trattandosi di un Commissario straordinario «per l'amministrazione» (parole che figurano nel preambolo e nel testo del decreto presidenziale di nomina) di una zona territoriale. Il tipo di atto è indubbiamente amministrativo ed il Commissario, posto alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio, è e resta un funzionario; questo il concetto espresso dall'Avvocato generale dello Stato, il quale ha soggiunto anche che se, per inconcessa ipotesi, il Commissario Palamara invade attribuzioni proprie del potere legislativo, i suoi saranno atti amministrativi viziati ma mai aventi forma di legge. Ciò a significare da un lato che il Parlamento può emanare norme di legge direttamente applicabili a Trieste e che la sede di impugnazione degli atti del Commissario, appunto perchè atti amministrativi, anche se viziati per eccesso, è quella del Consiglio di Stato.

Resta da conoscere ora il giudizio della Corte (che potrà essere emesso entro il 15 giugno) tenuto conto anche dell'approfondita conoscenza della situazione giudica di Trieste manifestata dal giudice relatore Bracci, il quale già ieri ne ha tracciato l'esame, partendo dal 1945 e con particolare riguardo all'art. 21 del Trattato di pace, alla nota tripartita del 20 marzo 1948 e al Memorandum di Londra.

Festa del Patrono di Buie

I profughi di Buie festeggeranno domani il loro Patrono San Servolo. Alle 7, nella basilica di San Giusto, sarà celebrata la Messa in onore del Santo. Dopo la Messa verrà deposta una Corona al Monumento ai Caduti nel 42.o anniversario dell'entrata in guerra. Pure in onore del Patrono sarà celebrata una Messa con panegirico sulla vita del Santo domenica, alle 11, nella chiesa dei Padri Cappuccini di Montuzza. Il Circolo Donato Ragosa invita tutti i concittadini a partecipare.

Una Legge speciale per Trieste elaborata da esperti del MSI

La direzione provinciale del M.S.I., riunitasi in seduta straordinaria il 21 corr., ha approvato il testo della proposta di Legge speciale per la provincia di Trieste elaborato dalla apposita Commissione di tecnici ed esperti a suo tempo nominata. Tale proposta di Legge speciale, composta di 28 articoli divisi in 3 titoli, sarà ampiamente divulgata, non appena il Comitato di coordinamento del Gruppo parlamentare del M.S.I. — composto dagli onorevoli Angioy, Colognatti e Roberti — ne avrà sanzionata la forma definitiva e predisposto il conseguente passaggio del suddetto disegno legge, alla segreteria della Camera dei deputati per la sua discussione.

Per accarezzare un cane, Giorgio Alegna, di 8 anni, abitante in S.M.M. inf. 1045, ha ottenuto il solo risultato di irritare l'animale, che lo ha addentato alla coscia destra, producendogli una ferita lacero contusa.

LE RIUNIONI A PALAZZO CHIGI

Procedura e funzionamento della Commissione per le minoranze

Una dichiarazione del delegato italiano dott. Pasquinelli - I lavori si concluderanno in giornata

La seconda giornata romana dei lavori della Commissione mista italo-jugoslava per le minoranze etniche è stata dedicata esclusivamente ai problemi procedurali del funzionamento della Commissione stessa.

«Questo fatto non deve stupire» ha dichiarato il primo membro italiano dott. Pasquinelli. «Sarebbe perfettamente inutile infatti iniziare l'esame dei problemi di fondo finchè tutto non sia chiarito e stabilito sul funzionamento della Commissione. Fino al momento attuale, abbiamo constatato una incoraggiante concordanza di pareri con i colleghi jugoslavi, per cui pensiamo di poter concludere giovedì sera i lavori con un accordo totale su questo punto, che per noi, ripeto, è fondamentale. Allorchè gli scopi, il potere ed il funzionamento della Commissione saranno stati perfettamente stabiliti, si potrà cominciare nei prossimi mesi un lavoro che si spera proficuo. Questa sera potrò dire qualcosa di più preciso sull'argomento».

La riunione di ieri mattina è cominciata alle ore 10, e si è protratta sin verso le 13, in un'ampia ed esauriente discussione alla quale hanno partecipato tutti i delegati. Alle 13.30 i membri italiani hanno offerto agli ospiti una colazione alla Cascina Valadier, a Villa Borghese. Pasquinelli e Vosnjak si sono scambiati un breve saluto di circostanza a nome di tutti i presenti. Questa mattina si terrà, sempre a Palazzo Chigi, la terza e probabilmente ultima seduta di questa prima riunione della Commissione.

TRICOLORI per il 24 Maggio

La Lega Nazionale in ricorrenza del XXIV Maggio invita la popolazione a esporre il tricolore.

NEL 24 MAGGIO

Il saluto della Grigioverde al pellegrinaggio dei Mutilati

La Federazione grigio-verde, nella ricorrenza del 24 Maggio, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Italiani delle Giulie, nel ricordo di quel 24 Maggio che vide il popolo italiano in armi passare l'iniquo confine per raggiungere — sui limiti sacri — l'unità della Patria, salutiamo con cuor di fratelli i Mutilati che da ogni parte giungono a Trieste in pellegrinaggio per rendere onore ai Caduti per l'Italia, qui e ai Sacrari di Redipuglia e di Oslavia.

«Non tutti i morti per la Patria, purtroppo, riposano sotto le pietre degli Ossari o in tombe consacrate. Molti, gli ultimi — vittime dell'ultima brutalità, inermi di fronte allo scatenarsi dell'odio — sono svaniti nell'orrido mistero e non c'è terra dove sovra le loro ossa possa collocarsi un fiore. Molti di essi, martiri ignoti, erano con noi nel giogrioverde del 24 Maggio, e sono spariti dopo trent'anni e sul loro sacrificio è calato l'oblio, così che oggi s'impone il dovere che — accanto ai morti della guerra del 1915 e delle guerre successive — si ricordino degnamente quelli spariti nei giorni dell'ultima tormenta allorchè, taciutosi il cannone, imperversò l'odio disumano.

«E questi ultimi morti noi qui li ricordiamo tutti: nel nome di Nicolò Luxardo di Zara, di Riccardo Gigante di Fiume, di Valerio Monfalcon di Parenzo, e di Gino Morassi e Carlo Colussi che per vent'anni furono a capo dei Mutilati di Gorizia e di Fiume, dove avevano irrorata rugiata di bene sulle piaghe di tutti e altro premio non ebbero che la foiba.

«Non si vuole oggi riaprire processi per atti che soltanto il tempo e la storia giudicheranno, si vuole soltanto fugare le nebbie dell'oblio che avvolgono il sacrificio degli ultimi Caduti, con un pensiero devoto ai Caduti tutti e un particolare omaggio ai meno ricordati. Mentre nelle sfoltite schiere dei superstiti del Maggio lontano rivivono le grandi memorie, s'inchinino le nostre bandiere alla gloria di tutti i Caduti per la Patria: e sia questo omaggio un atto di fede e di speranza».

Una relazione di Luzzatto Fegiz alla Giunta della C. d. C.

Si è riunita ieri, sotto la presidenza del prof. Luzzatto Fegiz, la Giunta della Camera di commercio; nel corso della seduta è stato approvato il rendiconto generale consuntivo per l'esercizio 1956. Il presidente ha quindi rievocato la figura del delegato commerciale austriaco, conte Guglielmo Pace, recentemente scomparso. Il prof. Luzzatto Fegiz ha informato poi la Giunta sui colloqui da lui avuti col. prof. Tenti, Direttore degli Affari generali al Ministero delle Finanze, e col dott. Sapori, Ispettore generale dello stesso Ministero, ai quali ha illustrato dettagliatamente i postulati delle categorie economiche locali. Il presidente ha intrattenuto successivamente la Giunta camerale sui lavori della Sottocommissione mista italo-austriaca per il porto di Trieste. Un attento esame è stato fatto del problema concernente l'applicazione di nuovi oneri straordinari a carico del bilancio camerale.

Da ultimo la Giunta si è occupata del problema dell'anonimato azionario, diventato improvvisamente di attualità in seguito all'entrata in vigore della legge regionale sarda che autorizza l'emissione di azioni al portatore da parte delle Società che stabiliscono nuovi impianti industriali nel territorio della Regione; la Camera di commercio di Trieste aveva infatti ripetutamente segnalato al Governo che un analogo provvedimento sarebbe stato uno degli strumenti più adatti a far rifiorire la città.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Ventiquattr'ore di sciopero dei lavoratori dell'edilizia

Gli operai dell'industria edilizia scioperano oggi dalle ore 0 alle 24. Gli scioperanti sono convocati in assemblea questa mattina alle 11 nella sede sindacale di via Duca d'Aosta 12. Saranno informati — dice il comunicato della C.d.L. — sull'andamento dell'azione in corso a tutela dei loro interessi.

A proposito di questo sciopero la Associazione nazionale costruttori edili osserva che il contratto collettivo nazionale di lavoro — il cui mancato rinnovo, assieme al rifiuto opposto, dai rappresentanti delle imprese di costruzione alla richiesta di un premio di produzione, ha indotto le Organizzazioni sindacali a proclamare l'astensione dal lavoro — non può essere ancora rinnovato dal momento che il precedente, stipulato con i Sindacati scadrà appena il 30 settembre. Tuttavia, le trattative sono state iniziate con notevole anticipo sulla data di scadenza di quello vigente, al fine di evitare un periodo di carenza contrattuale: infatti, nelle sessioni di trattative svoltesi nei mesi scorsi, si è potuto pervenire alla siglatura di un considerevole numero di articoli. Inoltre, la Delegazione industriale dell'A.N.C.E. ha affermato sin dall'inizio delle trattative che il nuovo contratto non avrebbe comunque potuto entrare in vigore prima della scadenza di quello attuale. Mentre d'altra parte le organizzazioni di parte operaia non solo si sono sempre rifiutate di dare formale assicurazione in merito alla decorrenza del nuovo contratto, ma nello scorso aprile — quando mancavano sei mesi alla scadenza — hanno preteso una conclusione pressocchè immediata delle trattative. Poichè la delegazione industriale non ha potuto accedere, per le ragioni esposte, a tali pretese le organizzazioni hanno abbandonato, in modo ritenuto ingiustificato, le trattative.

Alla presa di posizione del Collegio dei costruttori edili di Trieste, ha inteso dare risposta il Sindacato edili della C.d.L., il quale seggiava per contro, che la rottura emanate trattative è dipesa dal fatto sollecito s associazione nazionale costruttori edili ha decisamente rifiutato di trattare richieste che comportassero aumento di oneri; lo inizio anticipato delle trattative sarebbe pertanto la conseguenza della richiesta delle Organizzazioni sindacali di un premio di produzione, e tale premio comporta appunto un onere che i costruttori edili non vogliono sobbarcarsi.

La delegazione sindacale dei dipendenti Enti locali, presente nella Capitale in questi giorni per la trattazione del conglobamento totale delle retribuzioni, ha confermato l'avvenuta trasmissione della pratica al Ministero del Tesoro, da parte del quale è stato espresso un parere favorevole alla definizione auspicata dalle Amministrazioni e dall'Organizzazione sindacale esclusivamente in linea tecnica e di merito. Questa settimana stessa, la delegazione sindacale avrà ulteriori contatti presso il Ministero del Tesoro, in modo da completare l'azione attraverso il sollecito parere del Ministero stesso.

Commissione della provincia convocata per domani

Domani alle 18, è convocata nel Palazzo della Provincia, la Commissione provinciale per lo studio del problema regionale. L'ordine del giorno prevede il proseguimento della trattazione del problema regionale e l'inizio della discussione sullo schema di Statuto speciale della costituenda Regione Friuli-Venezia Giulia.

Al posto di blocco dei Carabinieri a Lipizza si sono costituiti ieri due contadini croati — uno di 18 e l'altro di 24 anni — i quali hanno chiesto ai militi asilo politico. Una pattuglia di Carabinieri di Villa Opicina, in servizio di perlustrazione nel villaggio, ha fermato ieri notte un ferroviere di 29 anni da Sesana e un contadino di 25 anni dalla Croazia i quali erano fuggiti dalla Repubblica per motivi ideologici.

LE ORE DELLA CITTA'

Il cuore dei lettori

Marcello Novak, il disoccupato che aveva smarrito il sussidio dell'ECA è venuto ieri a ritirare l'assegno di 4 mila lire elargitogli da una gentile lettrice. Il Novak, commosso per questa prova di solidarietà, ci ha raccontato che una signora pensionata è venuto a trovarlo a casa, per consegnargli la somma di mille lire e un bel pacco di viveri, mentre una lettera raccomandata, pure senza firma, gli ha recapitato la somma di 500 lire. Egli ringrazia a mezzo nostro le gentili persone che hanno voluto stendergli la mano.

Nozze

Questa mattina alle ore 9 nella chiesetta di Santa Rita, in via Franca, la gentile signorina Bruna Kosmaz darà la sua mano di sposa al dott. Ennio Giglio, figlio del comm. Vincenzo Giglio, segretario capo della Procura generale. Alla felice coppia, vivissimi auguri.

Concerto bandistico

La banda cittadina «Giuseppe Verdi» terrà questa sera dalle 20.30 alle 21.30 in Campo San Giacomo un concerto con il seguente programma: Orsomando, Marcia sinfonica; Verdi, «La forza del destino», sinfonia; Verdi, «La traviata», fantasia; Catalani, «Loreley», fantasia; Gomez, «Guarany», sinfonia. Dirigerà il maestro Pino Vatta.

Omaggio ai sardi

Continua la raccolta delle firme all'indirizzo di omaggio ai sardi presso la Federazione provinciale del P.N.M. in piazza della Borsa 12. Ai fratelli dell'Isola, i sardi residenti a Trieste inviano un messaggio. Mentre s'apprestano a manifestare la loro volontà per le migliori sorti dell'Isola i sardi sono invitati a sottoscrivere l'indirizzo presso la Federazione del P.N.M. tutti i giorni dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20 e dare così un simbolico contributo al progresso della loro bella isola.

In barca sull'Atlantico

Tre concittadini — Nino Martelli, Giusto Fabris e Glauco Gaber — si propongono di traversare l'Atlantico su una barca a vela, per raggiungere New York. L'ardimentosa traversata dovrebbe compiersi in una cinquantina di giorni, con un'imbarcazione di 10 tonnellate, lunga 12 metri.

Cure di bellezza

con metodi scientifici e apparecchi ultramoderni, per il viso e il seno, con specialità per la cura dell'acne, delle rughe, della cellulite, presso il ben noto Istituto di Estetica Grazia, piazza Volontari Giuliani 7 (tram 2 - 3 - 6 - 9) telefono 95330.

Comunicato ai santoli

Per l'acquisto dei vostri regali rivolgetevi con fiducia alla Oreficeria-Orologeria Oscar Canarutto, via delle Torri 2, tel. 24671. Ricca scelta. Massima convenienza.

Helena Rubinstein

è lieta di annunciare alle gentili Signore che i suoi noti cosmetici di fama internazionale sono ora in vendita nella Profumeria Nora, via Carducci 20, telefono 96916.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, telefono 41702.

Pratiche ed eleganti

le nuove graziose camicette in filo combinate con le gonne estive, nei più vari modelli e colori, da Novitas, via Roma 5.

Signora, è facile

rinnovare il proprio guardaroba senza complicazioni finanziarie. Vestitini di mezza stagione ed estivi, confezioni, gonne, blusette moderne, biancheria e maglieria potete comperarli oggi da ORVERA, via Machiavelli 7 I p. Pagherete domani, con comode rate.

Un segretario al vostro servizio

Bimbi Flash

Chiedete le norme a «Giornalfoto»

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19, minima 15.1; pressione mb. 1008.6 in diminuzione; umidità 51 per cento; temperatura del mare 14.6; vento 24 km da E-N-E.

Oggi S. Desiderio. — Il sole sorge alle 4.26; tramonta alle 19.37. La luna leva all'1.9, cala alle 13.28.

Maree. — OGGI: bassa alle 10.55, cm. 19 sotto il l. m.; alta alle 17.40, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.55, cm. 24 sotto il l. m.; alta alle 6.30, cm. 5 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un terzo ufficiale di coperta e un carpentiere per nave estera, un mozzo coperta (a compartecipazione).

★ La Direzione della Società Alpina delle Giulie invita i soci ad intervenire all'inaugurazione della Mostra di fotografie alpine che avrà luogo domani venerdì alle 19.30.

GIN ROSA *l'aperitivo*

STATO CIVILE

MORTI: Sinigoi Emilio a. 63; Fantoma Angelo a. 47; Karis Giuseppe a. 66; Steffich ved. Lorger Anna a. 90; Coloni Ernesta a. 73; Bernardini ved. Bozzi Pierina a. 71; Riva Mario a. 53.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bubnich Umberto operaio con Gerbac Anna casalinga; Angelillo Gaetano sarto con Germani Ida operaia; Zecchin Mario manovale con Rasman Maria casalinga; Nadilo Dario impiegato con Maula Maddalena impiegata.

La Presidenza ed il Consiglio direttivo del Nastro Azzurro, invita i propri associati a voler intervenire alla cerimonia della «Giornata del decorato» che avrà luogo domenica alle ore 9.30, nel piazzale della Caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti. Si prega di intervenire con bustina e decorazioni.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA, Comunicato sociale: Domenica 2 giugno gita a Valbruna - Rif. Grego. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE, Domenica 26 corr. gita sociale a Cividale con salita al Monte Johannaz. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Il santo, radiodramma di F. Meyer; 12.10: Canzoni di Sanremo; 16.45: Giro d'Italia; 18.35: Pomeriggio musicale; 21: Il concerto di domani; 21.15: Orchestra Angelini; 21.45: Musica da camera; 22.15: Il maggiore Skiligud assume l'inchiesta; radiodramma di H. von Cramer.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni del Festival di Napoli; 13: Cantà Nilla Pizzi; 14.45: Complesso Marino Marini; 15.15: Canzoni in vetrina; 15.45: Concerto in miniatura; 16: Giacinta, tre atti di L. Capuana; 17: Orchestra Manno; 18.45: Dora Musumeci al pianoforte; 20.30: Senza freni; 21: Arrivederci a Napoli; 21.45: Concerto sinfonico diretto da André Cuytens; 22.15: Il Museo di Scotland Yard.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Foscolo in Inghilterra; 22.30: Tre notturni di Haydn; 23: Racconti tradotti per la radio.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.45: Terzo atto de «La fiamma» di O. Respighi (registrazione dal «Verdi»).

TELEVISIONE

16.45: Giro d'Italia; 17.45: La TV dei ragazzi; 18.45: Tempo libero; 21.15: Lascia o raddoppia; 22.15: Canta Jula de Palma; 23.35: La macchina per vivere.

---

† Lunedì 20 alle ore 6,30 cristianamente come visse si è spenta

Maria Antonini ved. Drioli

Affranti dal dolore, ad esequie avvenute, partecipano i figli ingegnere FRANCESCO e ingegnere CARLO, le nuore e i nipoti.

Roma, 21 maggio 1957.

---

† Il 22 corr. alle ore 11, si spegneva il maestro

Ermete Rocchetti

d'anni 74

esemplare figura di uomo che si dedicò interamente alla famiglia e all'insegnamento.

Affranti da un'immensa angoscia ne dànno il doloroso annuncio, la moglie GIUSEPPINA, i figli prof. GIANNINO e MARCELLO con la moglie SABINA STROILI, i nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti.

Levico, Visignano d'Istria, Milano.

---

† Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere all'età di 30 anni la nostra adorata

Elena Prenci

Ne dànno il doloroso annuncio il marito CARLO, il figlioletto FRANCO, i genitori e i parenti tutti.

Un particolare e commosso ringraziamento al dott. Vasco Boico che curò la nostra cara, come pure a Suor Adelina che l'assistette amorevolmente.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Fam. PRENCI, HAFNER

---

† Il giorno 21 corr. si è spento il nostro caro

Giuseppe Karis

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 16.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore diretto alla chiesa di Servola. da dove proseguirà per il Cimitero.

Fam. KARIS

Trieste, 23 maggio 1957

---

† Il giorno 21 corr. si è spenta dopo brevissima malattia

Amelia Olivo in Cavini

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il dolente marito GUIDO e i parenti tutti.

---

† Il 20 corrente si è spenta la nostra cara mamma

Margherita Venezia ved. Corazza

d'anni 80

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i dolenti figli e i parenti tutti.

Profondamente commossi per le onoranze tributate alla nostra cara

Mamma

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro grande dolore.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Tullio Furlani per le premurose cure prestate alla cara Estinta.

Famiglie PETERIN - de PORENTA PRIVITERA

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni

sentitamente ringraziamo i nipoti Paolizzi, il sig. Walter Pezzolato, il gruppo autotassametri Aurora e tutti gli autotassametristi.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. Dario Magris per l'affettuosa assistenza prestata.

Fam. PAULIZZA

Il 24 corrente ricorrono due anni e tre mesi da quando

Antonietta Molini nata Mermoglia

ci ha lasciati per sempre.

Una Santa Messa verrà celebrata in sua memoria venerdì 24 corrente alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

L'oddolorato marito EMILIO MOLINI e la sorella MARIA MERMOGLIA

Nel I anniversario della morte di

Olga ved. Stradiot

una S. Messa verrà celebrata venerdì 24 corr. alle ore 10 nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni

PIAZZA UNITA' N. 6

Telefoni 24-793 - 24-796

C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15

GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal., ore 9 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30. FIUME, festivo 7.15, giorn. 16. SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

SENZA COLPI DI SCENA CONCLUSA LA REQUISITORIA DI CESARE PALMINTERI

L'assoluzione per non aver commesso il fatto richiesta per Piccioni, Montagna e Polito

«Sono certo che emetterete la sentenza - ha detto la pubblica accusa ai giudici - con la stessa tranquillità di coscienza con cui vi ho esposto le mie ragioni» - Il minimo della pena per Adriana Bisaccia e Michele Simola - Tutti gli altri ritenuti non punibili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 22

Il Pubblico Ministero dott. Cesare Palminteri ha esaurito stamane con un anticipo che nessuno aveva previsto la sua impegnativa requisitoria nel processo Montesi. Egli ha chiesto l'assoluzione piena per Piccioni, Montagna e Polito e la medesima formulazione di assoluzione ha pure proposto per gli imputati secondari, eccezion fatta per il siciliano Michele Simola e per Adriana Bisaccia, ai quali oltre al reato di falsa testimonianza è contestato quello di simulazione.

La reazione immediata dei tre imputati maggiori alle richieste del rappresentante della pubblica accusa è stata di piena soddisfazione, una soddisfazione che era facile leggere anche sui loro volti. Soltanto Saverio Polito, il quasi ottantenne ex questore di Roma, giunto a Venezia accompagnato dal figlio, dopo pochi istanti è stato sopraffatto dalla commozione: una lacrima è scesa sul suo volto rugoso.

Ugo Montagna: «Non c'è stato il favoreggiamento»

Saverio Polito: «La tesi del pediluvio non regge»

Queste le prime notazioni intorno all'udienza di oggi la quale per essere considerata forse la più importante del colossale processo per la morte di Wilma Montesi ha avuto una durata inaspettatamente breve, essendosi aperta alle 9.40 e conclusa dopo appena cinquanta minuti.

La cronaca di questa giornata condensa praticamente una istruttoria dibattimentale durata quasi quattro mesi, nel corso della quale sono stati sentiti oltre 220 testi e si sono compulsati 98 voluminosi fascicoli comprendenti oltre alla sentenza istruttoria tutti i verbali e il ponderoso materiale allegato agli atti stessi nella fase predibattimentale.

Il P. M. dott. Palminteri ha concluso la sua requisitoria dicendo: «Signori, ho finito e ritengo di avervi comunicato il mio sincero convincimento in merito a questo processo. Convincimento che deriva da un profondo studio. Quando vi ritirerete in camera di consiglio, io sono certo che voi emetterete la sentenza con la stessa tranquillità di coscienza con la quale io vi ho esposto le mie ragioni.

«Richiedo che, nei confronti degli imputati Piccioni, Polito, Montagna, Lilli, Guerrini, Di Felice, Ottaviani, sia emessa sentenza di assoluzione per non avere commesso il fatto».

In precedenza il P. M. aveva domandato l'affermazione della responsabilità di Michele Simola per il reato di falsa testimonianza, di Adriana Bisaccia per simulazione di reato, il proscioglimento di Mercedes Borgatti dal reato di istigazione alla falsa testimonianza, e l'assoluzione di Francesco Tannoia e Pasquale Venuti dal reato di falsa testimonianza, per l'avvenuta ritrattazione in udienza.

Il rappresentante dell'accusa ha dunque riconosciuto la completa innocenza di tutti quegli imputati che, secondo la sentenza istruttoria, avevano avuto una parte di responsabilità, più o meno accentuata nella tragedia di Tor Vajanica. Nell'immensa rete del «caso» Montesi sono rimasti impigliati soltanto due personaggi di terz'ordine, che si sono inseriti per vie traverse nella vicenda giudiziaria e che non erano in nessun modo legati alla fine di Wilma Montesi: Michele Simola e Adriana Bisaccia.

Nell'iniziare l'ultima parte della sua lunga requisitoria, il dott. Palminteri ha voluto anzitutto riassumere quanto aveva formato oggetto delle sue considerazioni nei giorni precedenti.

«Per quanto riguarda — egli ha detto — la prova generica del processo, abbiamo concluso per l'attendibilità del fatto criminoso in relazione all'impossibilità di accertare sulla base degli elementi di cui disponiamo, l'ipotesi dell'incidente e l'ipotesi del suicidio. Abbiamo ampiamente esaminato le ragioni per le quali noi riteniamo di non poter accedere alla prima o alla seconda tesi. E abbiamo espresso anche le ragioni per le quali siamo del parere che si debba trattare di un fatto criminoso».

Per quanto riguarda la prova specifica, nessun elemento è stato invece ritenuto degno dal P. M. di essere elevato a prova nei confronti degli imputati. A questo proposito il dott. Palminteri ha classificato i testimoni in quattro gruppi, e precisamente:

Testi attendibili, come persone che indubbiamente non hanno portato, perchè non potevano portare, alcun utile lume al Tribunale sono: Piccinini, Zingarini, Salvi, Balelli, Busto, Torresin.

Testi assolutamente falsi, sui quali non si può fare alcun assegnamento e che dovranno, ha detto Palminteri, «essere dichiarati falsi in sentenza»: Anna Maria Moneta Caglio, Marri madre e Marri figlia.

Testi reticenti, che si sono rifiutati pervicacemente di dire ciò che era a loro conoscenza: tutti i componenti della famiglia Montesi.

Testi fantastici: Del Duca e, in un certo senso, lo stesso Torresin, e don Onnis per l'episodio di «Gianna la rossa».

Il P.M. ha poi proseguito: «La posizione degli imputati minori riguarda il Tannoia, il Venuti, la Borgatti, la Caramello, Simola, Bisaccia ed i guardiani Lilli, Di Felice, Guerrini e Ottaviani».

Per quanto si attiene ai guardiani, il capo di imputazione nei confronti di Guerrini, Lilli e della Ottaviani consiste nell'attribuzione della falsità per avere essi taciuto il vero, in ordine al passaggio di automobili attraverso la tenuta di Capocotta il 9 e il 10 aprile 1953, a bordo di una delle quali trovavasi Wilma Montesi.

Anche per i guardiani o ex guardiani della tenuta, il P.M. dichiara però insostenibile l'accusa: «Noi non siamo in condizione di poter fornire la prova circa l'effettivo passaggio per la Capocotta di una macchina con a bordo Wilma Montesi, premessa questa necessaria, perchè si possa affermare che i quattro imputati hanno taciuto il vero su una circostanza certa». Ed è comprensibile, secondo il P.M., che essi si siano potuti confondere, sia per il lungo tempo trascorso sia per la scarsa rilevanza dell'episodio nel momento in cui venne notato, circa il transito dell'auto guidata dal principe d'Assia. Lo stesso d'Assia non è stato in grado, d'altronde, di ricordare con certezza se la sua gita nella tenuta ex reale risalga al 9 o al 10 aprile.

Giampiero Piccioni: «Nessuna prova determinante»

La posizione del Di Felice è più complicata, perchè «sono attribuiti al Di Felice vari capi di imputazione; la falsità sarebbe consistita in varie reticenze e in varie falsità commesse deponendo dinanzi al magistrato: motivo dell'allontanamento della moglie e della intera sua famiglia dalla tenuta della Capocotta».

«C'è una larga documentazione in atti — ha obiettato però il P.M. — che sta proprio a dimostrare che la moglie del Di Felice era affetta da una malattia che la consigliava di allontanarsi dalla Capocotta. Inoltre abbiamo la prova documentale che la Mangiapelo era sotto cura presso un medico in una località non vicina alla Capocotta e le ragioni dell'allontanamento sono proprio queste, anche integrate dalla volontà di allontanarsi dal luogo, in quanto l'abitazione, a detta degli interessati, era in una posizione talmente lontana da qualunque centro, che non era gradita dalla Mangiapelo e dal Di Felice».

La visita della moglie al cadavere della Montesi: «non abbiamo nessuna prova, tranne delle voci, dei riferimenti; ho saputo da Tizio che ha saputo da Caio che la Mangiapelo sarebbe andata a vedere il cadavere. Ritengo che sia talmente marginale, che non possa costituire reato di falsa testimonianza».

Quanto al discorso con l'attore Celano, il P.M. rileva come «anche ammettendo che il Di Felice abbia espresso un'opinione negativa circa la provenienza dal mare del cadavere, ciò che egli nega, si deve concludere ch'egli avrebbe solo riferito un parere corrente». Al pari il discorso con Montagna è ritenuto circostanza marginale, non tale da influire sulla causa in modo da costituire lo estremo per un reato di falsa testimonianza.

Simola e Bisaccia. «La posizione di Simola — ha detto Palminteri — è stata molto attentamente considerata dal mio ufficio. L'insistenza con la quale il Simola, nel corso di tutto il dibattimento, ha mantenuto ferme le sue dichiarazioni, ha affermato cioè di avere conosciuto Wilma Montesi nell'ambiente dei trafficanti di droghe, nell'ambiente che frequentava la casa della Pantaleoni, a un certo momento ci ha scosso, soprattutto nell'udienza nella quale è avvenuto il confronto fra Simola e la Garzella (nota come «Marisa la spagnola»). In una battuta, il Simola ha contestato alla Garzella l'episodio del sarto: siamo stati scossi, tanto che abbiamo chiesto altri accertamenti per l'attendibilità del Simola, il quale però, al lume di una valutazione più accurata dei fatti, si è dimostrato evidentemente un teste falso.

«Falso perchè? Innanzitutto, per tutta una serie di sotterfugi dei quali si è servito per dimostrare conoscenza con donne; dediche su fotografie, biglietti, allettamenti, tutto materiale che poi egli ha riconosciuto essere falso. Egli stesso ha dichiarato che i biglietti furono scritti da un compagno di cella, che le dediche sulle fotografie sono state scritte da questo compagno di cella. Ha dovuto ammettere che la sua dimestichezza con la Garzella non è durata otto giorni, ma è durata un giorno, un giorno e mezzo al massimo.

«Ma il Simola ha mantenuto ferme le asserzioni di maggior rilievo in rapporto alla sua colpevolezza: la pretesa consegna a Maria Petti di un mazzo di fiori inviato a Wilma dal fantomatico trafficante di droghe, Amari o Avari, e soprattutto l'affermazione di aver conosciuto la Montesi nel torbido ambiente degli stupefacenti. «Tutto ciò — osserva il P. M. — non è credibile».

«Anche a voler ammettere che la vita della Montesi non fosse così adamantina come la famiglia ci vuol far credere, anche a voler ammettere che dietro a questa facciata di purezza si possa riscontrare qualche cosa di meno puro, non possiamo — ha sostenuto Palminteri — ammettere, perchè è illogico, che la Montesi, frequentasse l'ambiente della Garzella, l'ambiente della Pantaleoni, l'ambiente di questi trafficanti volgari, signori, volgarissimi. A prescindere dalla considerazione che lo stato anatomico della Montesi non si concilia con questa vita di cui ci parla il Simola, che sarebbe durata parecchio tempo; perchè in quell'ambiente sappiamo come sia fatale scivolare sempre più in basso sulla strada del vizio. Quindi il Simola non ha detto la verità, il Simola ha detto il falso».

Palminteri osserva quindi che è rimasto ignoto il motivo che ha spinto il Simola a dire il falso; ma «noi abbiamo soltanto il dovere di valutare, di rifiutare le sue dichiarazioni e di accertare se queste dichiarazioni sono false o non sono false».

«Il Simola ha ancora tempo per mutare il suo atteggiamento. Frattanto non posso che dirvi che il Simola deve essere dichiarato responsabile del reato di falsa testimonianza, verrà condannato alla pena che il Tribunale riterrà giusta».

E' così per la Bisaccia. La Bisaccia ha reso al magistrato un racconto quanto mai fantasioso, che si collegava in un certo modo con l'indirizzo di carattere generale che era stato assunto dalla Sezione istruttoria. Sono stati iniziati gli accertamenti, sono stati fatti atti istruttorii in merito proprio al racconto fatto dalla Bisaccia. Ora questo è quanto basta per completare il reato. Si è proceduto anche ad atti di ricognizione di persone, per vedere se le persone indicate dalla Bisaccia fossero proprio quelle.

E' noto che la fantastica denuncia di minacce e sequestro di persona, con cui ignoti avrebbero tentato di imporle il silenzio, ha provocato lunghe e snervanti indagini da parte dell'autorità inquirente.

«Era lecito — dice il P. M. — pensare che potesse rispondere a verità. E quindi anche per la Bisaccia vi chiedo la dichiarazione di responsabilità e la conseguente condanna al minimo della pena».

Affrontando poi la deposizione processuale di Mercedes Borgatti, il P. M. rileva che non sono emerse prove a sostegno dell'accusa secondo cui l'imputata avrebbe indotto la sua inquilina Thea Ganzaroli a testimoniare il falso (la Ganzaroli ritrattò poi la sua affermazione di aver visto deporre sulla spiaggia di Tor Vajanica il cadavere della Montesi, ottenendo il proscioglimento in istruttoria).

La Borgatti è imputata, ancora, di istigazione nel reato attribuito a suo tempo alla Ganzaroli perchè la prova della istigazione è determinata dalla somma di lire 10 mila che fu data dalla Ganzaroli alla Borgatti allorchè quella ricevette la prima parte del compenso per l'articolo che, secondo la sentenza istruttoria, la Borgatti avrebbe riscosso presso il giornalista Muto. Il P.M. ha rilevato: «Siamo venuti ad accertare al dibattimento, mediante l'audizione di un teste, che le 10 mila lire furono date dalla Ganzaroli alla Borgatti quale pagamento della locazione di una stanza nell'abitazione della Borgatti, nella quale abitava la Ganzaroli. La deposizione è verosimile, anche perchè se ci fosse stato un preventivo accordo tra la Borgatti e la Ganzaroli, in relazione all'articolo da far pubblicare sulla rivista «Attualità», indubbiamente ci sarebbe stata anche una proporzione di pagamento fra le due donne, proporzione che si rivela quanto mai illogica nella misura di sei a uno. Perchè o erano o non erano d'accordo.

«Quindi è verosimile — ha detto Palminteri avviandosi verso la conclusione della requisitoria — che le 10 mila lire siano state date dalla Ganzaroli alla Borgatti a titolo di pagamento della locazione della stanza e ciò non meraviglia, perchè la Ganzaroli viveva una vita quanto mai avventurosa e spesso era priva di mezzi. Talchè non è azzardato arguire che la Borgatti, non appena ha visto la Ganzaroli con questa somma, si è subito preoccupata di farsi pagare l'affitto di casa».

Anna Maria Moneta Caglio: sono trascorsi quei tempi

Per il Tannoia e per il Venuti, i quali a suo tempo hanno reso deposizioni che sono state oggetto di lunghi, faticosi, estenuanti accertamenti e che poi sono venuti qui a ritrattare, in udienza, dicendo che tutto quanto avevano dichiarato era frutto della loro fantasia, il dott. Palminteri conclude chiedendo l'applicazione dell'articolo 376: non punibilità.

E così non si dovrà procedere nemmeno a carico di Pierino Pierotti e Maddalena Caramello, deceduti nelle more del processo.

«Signori, ho finito e ritengo — ha detto infine il P.M. — di aver comunicato il mio sincero convincimento in merito a questo processo, convincimento che, ripeto, deriva da un profondo studio del processo. Quando vi ritirerete in camera di consiglio, io sono certo che voi emetterete la sentenza con la stessa tranquillità di coscienza e con la stessa sincerità con la quale io vi ho esposto le mie ragioni».

Ed ecco le richieste formali del P.M.: assoluzione per non aver commesso il fatto nei confronti di Giampiero Piccioni, accusato dell'omicidio colposo di Wilma Montesi, assoluzione per non aver commesso il fatto nei confronti di Ugo Montagna e Saverio Polito, imputati di favoreggiamento nel predetto reato, con l'aggravante per Polito di aver commesso il fatto «con abuso di poteri e violazione dei doveri derivanti dalla sua funzione di Questore di Roma», assoluzione per non aver commesso il fatto, dall'accusa di falsa testimonianza, nei confronti di Anastasio Lilli, Terzo Guerrini, Palmira Ottaviani e Venanzio Di Felice, assoluzione con formula piena per Mercedes Borgatti, condanna di Michele Simola al minimo della pena per falsa testimonianza, condanna di Adriana Bisaccia per simulazione di reato.

Oneste e umane sono apparse le parole con cui Palminteri ha formulato le sue richieste dopo una fatica che, frazionata in tre udienze, si era dipanata per una durata complessiva di nove ore. Che alla piena assoluzione per Piccioni, Montagna e Polito si sarebbe arrivati nessuno poneva ombra di dubbio, dopo avere attentamente considerato le argomentazioni che sostanziavano la parte più viva, più documentata della sua requisitoria. Una requisitoria, si badi, priva di qualsiasi orpello rettorico, forse anche troppo semplice nel linguaggio, tale comunque da non poter essere paragonata alla stregua di certe orazioni plateali psicologicamente destinate sempre ad avere una certa presa nel pubblico, specie di quello che frequenta le aule di giustizia. Palminteri, non si è preoccupato in questo, che può considerarsi il primo eccezionale processo della sua carriera, di dare molti lustrini alla forma, di far colpo sull'uditorio, quanto di affondare nella causa il bisturi ricercatore della verità e di sceverare l'attendibile dall'inattendibile, condizione essenziale e dovere primo per chi indossando la toga si consideri interamente votato al servizio della giustizia.

Non mancheranno, ne siamo certi, gli apprezzamenti negativi verso le conclusioni oggi formulate dal Pubblico Ministero in questo processo ed anche l'offensiva dei colpevolisti — posto che il Tribunale decida nel senso indicato dalla pubblica accusa — non tarderà a manifestarsi, tirando fuori le unghie per commentare con le artigliate dell'insoddisfazione l'operato del Tribunale.

Non è questo il momento di anticipare la decisione finale prendendo a base le richieste che nonostante ogni logica previsione potrebbero anche trovare dissenzienti i giudizi. Resta però il fatto che nel tessere l'ordito della sua requisitoria Palminteri si è attenuto unicamente alle risultanze della causa. Quali siano queste risultanze, quale valore probatorio possano avere le accuse che ruotano attorno alla sentenza istruttoria, lo abbiamo visto in modo perfino troppo scoperto in questi quattro mesi nei quali fase per fare la vicenda della ragazza morta a Tor Vajanica è stata dipanata attraverso un'analisi esasperatamente minuziosa tale da ammettere ad accertamento perfino quelle circostanze di margine che già a priori si appalesavano inficiate dal sospetto e dall'inattendibilità. Facendo ricorso ad ogni possibile mezzo di prova e di controllo la pubblica accusa e il Tribunale hanno voluto dimostrare di essere animati dalla volontà di scavare fin dove era possibile cavare, nulla lasciando di intentato per conoscere la verità sulla morte di Wilma Montesi.

Purtroppo su questa morte niente che potesse fornire una prova convincente ed essere considerato come irrevocabile elemento di accusa è risultato agli inquirenti nonostante le tormentose indagini fatte ed il quasi interminabile esame dibattimentale esperito. Ma se sul fatto specifico della morte di Wilma la macchina giudiziaria non è riuscita a fare un passo in avanti rispetto a quella che era la situazione venuta a maturarsi il 9 o il 10 aprile 1953 (sull'ora della morte di Wilma Montesi c'è discordanza fra gli stessi periti e superperiti) nulla è stato nemmeno possibile addurre a dimostrazione che le accuse mosse dalla Caglio a Piccioni e Montagna, e indirettamente anche a Polito, fossero fondate. Palminteri lo ha detto chiaramente: «Compio un atto di assoluta onestà, signori del Tribunale, dicendovi in tutta coscienza che dopo avere affannosamente frugato fra le più riposte pieghe del processo, non sono riuscito a trovare un solo elemento che possa essere posto a carico di Giampiero Piccioni». Furono precisamente queste le parole che martedì ci anticiparono quelle che sono state poi le comuni formule di Palminteri stamane.

Un pubblico di ascoltatori meno rarefatto di quello entrato ieri era oggi in aula ad ascoltare la conclusione del Pubblico Ministero. Anche per essi la richiesta del dott. Palminteri è giunta improvvisa ma non inaspettata: improvvisa perchè dopo l'interruzione di ieri era ragionevole attendersi che Palminteri parlasse ancora a lungo; non inaspettata perchè, dopo quanto si era udito nell'udienza precedente, essa era appena una conseguenza di quanto il P. M. aveva già detto.

Una certa impressione invece hanno fatto gli accenni che il P. M. ha dedicato ai componenti della famiglia Montesi e al sacerdote don Tonino Onnis con la dichiarazione che egli riteneva di doverli comprendere tutti fra i testi manifestamente falsi. Anche qui il disadorno linguaggio del pubblico accusatore ha evitato ogni eufemismo allorchè si è trattato di mettere il dito sulla piaga delle molte reticenze e delle non meno evidenti falsità di cui è apparso costellato questo processo.

Comprendendo fra i testi mendaci anche don Tonino Onnis il dott. Palminteri ha confessato praticamente l'impressione da noi già registrata a suo tempo che il personaggio di «Gianna la Rossa» altro non fosse che una fantasiosa creazione inseritasi nel processo per scopi che sfuggono al Tribunale, ma che per contro potrebbero trovare una spiegazione in quei dissidi e in quei burrascosi incontri i quali, come si sa, ebbero a protagonisti lo stesso giovane parroco di Traversetolo e il Vescovo di Parma.

Resta ancora da registrare che Michele Simola, dopo avere sentito la richiesta della sua condanna per simulazione di reato (la medesima imputazione contestata ad Adriana Bisaccia, egualmente proposta per una condanna), attraverso i suoi difensori ha subito manifestato l'intenzione di ritrattare le sue accuse, ma il Tribunale si era ormai ritirato. Egli per altro potrà compiere questo passo all'inizio dell'udienza di domani, prima che il Presidente dia la parola agli avvocati per le arringhe, la cui serie sarà aperta dall'avv. Rinaldo Taddei per Adriana Bisaccia. Gli faranno seguito l'avv. Zanette per Mercedes Borgatti, l'avv. Manna per Michele Simola, l'avv. Antonelli e l'avv. Piazzola per i guardiani della Capocotta. I grossi calibri, il prof. Francesco Carnelutti in testa, prenderanno la parola a partire da venerdì.

L. M.

Adriana Bisaccia: «Fantastica la denuncia di minacce»

SONO PASSATI QUATTRO ANNI DALLA MORTE DI WILMA

La galleria dei personaggi tra le quinte del processo

Nessuna concessione al facile spettacolo - Il ricordo della prima deposizione di Giampiero - «Inconferenti» i problemi di costume

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 22

Sono trascorsi esattamente quattro mesi dal giorno in cui, il 21 gennaio scorso, il Presidente Tiberi, dopo aver dichiarato aperta la seconda udienza del processo Montesi, iniziava l'interrogatorio di Giampiero Piccioni. La prima udienza di quello che non a caso e non a torto è stato definito il processo del secolo, era trascorsa in incombenze procedurali.

Quando Piccioni fu chiamato a rispondere all'interrogatorio del Presidente, la folla che si assiepava dietro il recinto, vide per la prima volta quel giovane pallido al quale era toccato in sorte di funzionare da parafulmine del disagio d'un affannoso e travagliato dopoguerra. E' onesto riconoscere che la sua ostentata tranquillità, nel portarsi dalla sedia degli imputati a quella posta davanti al Presidente, sembrò a taluno un poco affettata, come di persona costretta dagli avvenimenti a recitare un ruolo che non è il suo. Piero Piccioni, invece avanzò verso l'emiciclo con la aria d'uno studente preparato, che si accinga a sostenere un difficile esame: non paura, ma compunzione, non alterigia ma raccolta concentrazione di pensieri e di idee. Non ostentava calma: era calmo.

Il coro della stampa, in quei giorni, era ripreso altissimo e sonoro, richiamando alla memoria tutti gli infiniti aspetti della vicenda Montesi da quelli più brutali che riguardavano le perizie sul cadavere di Wilma a quelli più polemici che richiamavano in causa la corruzione della attuale società. Ministri, tossicomani, donne di malaffare, prelati, principi, artigiani, cortigiane di alto bordo e giornalisti di gran nome, funzionari, poliziotti, generali, parroci di campagna e professioniste dell'amore: tutta la variopinta galleria della vicenda Montesi si riaffollava quattro mesi fa dietro la sedia sulla quale era seduto Piero Piccioni.

Nessuno aveva ancora imparato a conoscere l'espressione tagliente e umana del dott. Tiberi, nè che cosa si nascondesse dietro i grandi occhi azzurri del Pubblico Ministero, stranamente illuminati in un volto bruno e forte, incorniciato di capelli e di baffi neri. Quel primo interrogatorio, così inquadrato nell'aula solenne e tesa fino allo spasimo, ebbe il valore di una confessione e non avrebbe potuto che rappresentare una chiara espressione di sincerità: era come un bivio al quale finalmente si era giunti dopo tanto cammino.

Se Giampiero Piccioni fosse stato colpevole avrebbe detto: lo sono. Negò, come sappiamo, perchè si sentiva innocente. Quanto alle prime domande ed alle prime risposte si potè comprendere che il giovane e pallido musicista respingeva l'accusa con accorata ma dignitosa fermezza, si determinò la sensazione che, tutto il lavoro avvenire, non sarebbe stato che la dimostrazione di quell'assunto iniziale, come il lento metodico coerente allinearsi dei numeri sulla carta, per risolvere una complicata equazione.

Oggi, Cesare Palminteri — lo uomo scelto dalla Legge a proprio difensore e custode — ha potuto concludere la dimostrazione iniziatasi quel giorno lontano ed ha solennemente dichiarato che, alla luce della laboriosa a faticosa indagine dibattimentale, Giampiero Piccioni non ha turbato l'ordinamento giuridico, nè, con lui, i due imputati principali e gli altri minori che sono stati scagionati dalla imputazione di falsa testimonianza. L'accusa, concretata dagli indizi forniti dalla sentenza istruttoria del dott. Raffaello Sepe, non ha potuto riscontrare la loro validità, la loro sufficienza a materiare una richiesta di condanna: nulla, in cento e più volumi di atti processuali, può giustificare un riconoscimento di responsabilità dei prevenuti in ordine al reato che si è loro contestato. Nulla autorizza a credere che Giampiero Piccioni conoscesse Wilma Montesi, che egli l'abbia raggiunta la sera del nove aprile, dopo che era rientrato dal soggiorno amalfitano, ammalato di tonsillite.

Del pari nulla può dimostrare che Ugo Montagna si sia premurosamente offerto all'amico quale tramite con gli alti uffici di polizia per deviare il corso delle indagini, per far credere a tutti alla pure assurda tesi del «pediluvio», nulla può dirci che una simile tesi sia stata, di conseguenza, inventata da Saverio Polito per compiacere ad un tempo l'«amico» Montagna e il figlio dell'allora Ministro degli Esteri. Montagna e Polito si sono conosciuti quando già, per diverse strade, si sono trovati «imbarcati insieme sulla carretta della incriminazione», come ha pittorescamente detto il Pubblico Ministero.

Processualmente, giuridicamente, le posizioni stabilite da Palminteri sono queste ed è stato particolarmente apprezzato che il magistrato, che oggi ha concluso la sua fatica, non abbia neppure lontanamente sfiorato il tema più scabroso di tutta la vicenda: come e perchè, in un certo giorno d'aprile, del 1953, alla vigilia delle elezioni politiche, sia potuto esplodere così clamoroso lo scandalo Montesi, destinato a colpire nella maniera più efficace e sinistra un alto esponente del partito di maggioranza. Non una parola il Pubblico Ministero ha dedicato al capitolo «voci». L'argomento era «inconferente» per la giustizia e questa potrebbe occuparsene solo se, dopo una sentenza veneziana che accettasse la tesi del Pubblico Ministero e assolvesse gli imputati con formula piena, questi sporgessero denuncia a carico dei loro calunniatori, noti o ignoti che siano.

In definitiva il dott. Palminteri ha voluto mantenere il binario che s'era imposto dall'esordio della sua requisitoria, il binario della giustizia, trascurando di proposito lo aspetto «di costume» della vicenda. In sostanza egli deve avere considerato che, per gli uomini di buon senso il caso Montesi si giudica da sè.

Nella assolutoria generale, richiesta dal P. M., mancano due nomi: Adriana Bisaccia e Michele Simola. Essi, in sostanza, rappresentano un poco quel mondo di fantasiosi, di fitomani, di maghi, di memorialisti, di «confidenti», che trovò il suo malinconico quarto d'ora di celebrità, innestandosi sulla campagna scandalistica. Per loro, non potendoli ovviamente scagionare, il P. M. ha chiesto il minimo della pena ed è previsione diffusa che la valentia dei loro avvocati e soprattutto la considerazione che il Tribunale vorrà impiegare clemenza per così modesti peccatori, di fronte ad altri moralmente assai più colpevoli, riusciranno ad imbarcarli sulla navicella dell'assoluzione che, forse già sabato, uscirà a vele spiegate dalla laguna veneta tuttora intrisa di pioggia.

B. R.

STAMANE NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

L'inaugurazione del Congresso nazionale e delle Giornate internazionali di nipiologia

Illustri pediatri italiani e stranieri parteciperanno ai lavori Domani le relazioni del prof. Cocchi e dell'on. prof. Barberi

Avrà luogo stamane in forma solenne nell'aula magna dell'Università degli Studi, l'inaugurazione del IX Congresso nazionale di nipiologia e delle V Giornate nipiologiche internazionali. La cerimonia avrà inizio alle ore 9, alla presenza del Vescovo mons. Santin, del Commissario del Governo dott. Palamara, del Rettore Magnifico, del presidente della Provincia, del Sindaco, del generale Ferrari e di altre autorità cittadine.

Alla cerimonia inaugurale sarà fatta la commemorazione di Ernesto Cacace, fondatore della nipiologia, deceduto l'anno scorso all'età di 84 anni. La figura di Ernesto Cacace, la sua appassionata opera di apostolo dell'ideale nipiologico, della concezione di studiare il lattante integralmente in tutti gli aspetti della sua personalità, dal fisiologico-evolutivo al giuridico e morale, sono ormai passate a far parte del patrimonio culturale italiano.

Oggi, dopo 50 anni dalla fondazione del primo Istituto nipiologico a Capua, la Società italiana di nipiologia, fondata dall'estinto, e di cui è presidente «ad interim», il prof. Antonio Cazzaniga, direttore dell'Istituto di medicina legale di Milano e vicepresidente il prof. C. de Toni di Genova, riafferma con questo Congresso la sua importanza e l'alta finalità a cui si ispirano i suoi aderenti. Numerose Sezioni, tra cui quella giuliana sorta nel 1950 come Società aderente e rientrata in seno alla Società italiana, con la seconda redenzione di Trieste, confermano e dimostrano l'espansione raggiunta dalla idea nipiologica. Nell'epoca attuale il concetto di profilassi nella primissima età e addirittura l'igiene prenatale costituiscono lo orientamento più logico della pediatria e delle puericultura. La lotta contro la mortalità infantile, le previdenze per l'igiene fisica e mentale dell'infanzia, considerate pietre fondamentali della salute fisica e morale dell'adulto si vanno restringendo e concentrando sulla prima infanzia, sul primo anno di vita: ci si rende ormai conto che il primo anno di vita è un'epoca decisiva per l'uomo, è il periodo in cui si possono gettare le basi della futura personalità umana, normale, sana, equilibrata felice o altrimenti creare un essere neurotico, debole, asociale, incapace di lavorare e di amare.

L'effetto dannoso della separazione del bambino dalla madre, la influenza, ritardante lo sviluppo, della ospedalizzazione prolungata o del ricovero in Istituto, sul bambino nel primo anno di vita, che lascia traccia indelebile sulla sua psiche, sono fenomeni indagati e scoperti di recente e purtroppo non abbastanza noti. La nipiologia ha la sua ragione d'essere nella diffusione della conoscenza del bambino lattante e dei suoi problemi, nell'apprestamento di provvidenze o difese che garantiscano al lattante uno sviluppo normale fisico e psichico.

Dopo la cerimonia all'Università, sarà inaugurata una mostra di prodotti dietetici e alimentari per la prima infanzia a cui partecipano oltre 20 delle principali ditte. Quindi i congressisti in autopullman, messi gentilmente a disposizione dal Comune, e gli invitati si porteranno a Villa Revoltella dove sarà loro offerto dal Comune un vermouth d'onore.

Domani alle ore 9 avrà inizio la seconda seduta scientifica del Congresso. Sono in programma sette relazioni: quelle del prof. Cocchi di Firenze, che tratterà sulla profilassi per ridurre la mortalità del neonato, della prof. Laura Landucci Rubini di Parma, del prof. Sancipriano, docente di pedagogia a Torino, dell'on. prof. Salvatore Barberi di Messina, e dei pediatri esteri Salazar de Sousa di Lisbona,

Il prof. Barberi   Il prof. Coccni

Sanchez Rios del Messico e Bauzà di Montevideo.

Di particolare interesse è la relazione del prof. Cesare Cocchi sia per l'importanza sociale e demografica del tema, che per la fama e la competenza dell'oratore. Il prof. Cocchi, allievo di Banti, Comba e Schupfer, ha insegnato pediatria all'Università di Sassari nel 1937, a Parma e, succedendo al suo maestro Carlo Comba nel 1941, a Firenze, dove è tuttora titolare della cattedra di Clinica pediatrica. La sua attività nel campo scientifico ha toccato i più vari argomenti di fisiopatologia infantile, dalla malattia emolitica alla avitaminosi B 1, dalla patologia e terapia della paralisi postdifterica alla clinica e terapia della gastro-enterite tossica del lattante. Ma lo studio per cui il nome del prof. Cocchi ha acquistato fama internazionale e la riconoscenza di moltissimi pazienti è quello sulla terapia della meningite tubercolare e della tubercolosi in genere, sulla fisiopatologia del liquido cerebrospinale e sull'impiego del cortisone nelle malattie infettive in genere e nella tubercolosi in particolare. Sono ancora in corso sue ricerche sulla terapia di alcune emopatie maligne.

Il prof. Cocchi, ha partecipato in qualità di relatore a numerosi Congressi internazionali, dalla riunione degli esperti sulla terapia streptomicinica nel 1948, al recente symposium sulla tubercolosi infantile a Denver nel 1955.

Il prof. on. Salvatore Barberi, che è titolare della cattedra di Clinica pediatrica presso l'Università di Messina, membro del Consiglio centrale dell'ONMI, presidente della Giunta di vigilanza degli Istituti di assistenza alla infanzia, deputato al Parlamento per la circoscrizione della Sicilia orientale, vicepresidente del Gruppo medici parlamentari, farà una trattazione sulla «moniliasi del lattante».

Fra le comunicazioni iscritte alla seconda seduta, segnaliamo quella del prof. Egidi di Torino, direttore della Federazione provinciale ONMI sull'opera dei Consultori per lattanti sani, e quella dei dottori Noccioli e Rugani di Firenze sull'importanza dell'ambiente e dell'allattamento sullo sviluppo psichico del lattante.

UNA SOLENNE CERIMONIA AL «TARTINI»

Il nome di Antonio Illersberg è ritornato nel suo Conservatorio

La consegna di un bronzo e di una borsa di studio intitolata al Maestro - Il Premio Città di Trieste trasferito all'Ateneo Musicale

Il compianto musicista concittadino Antonio Illersberg è stato ieri ricordato nel corso di una cerimonia tenutasi al Conservatorio statale «Giuseppe Tartini» in occasione della consegna da parte del Comune al Conservatorio stesso del medaglione in bronzo in cui lo scultore Mascherini ha effigiato il maestro Illersberg e di una borsa di studio, di 500 mila lire, intitolata all'insigne musicista, che viene destinata a un allievo dell'Ateneo musicale il quale dimostri particolari attitudini per l'arte della musica. E' stato inoltre consegnato al Conservatorio l'importo di lire 638.819, quale fondo residuo del «Premio Città di Trieste».

Ha preso la parola il Sindaco Bartoli, improntando il discorso celebrativo al ricordo sempre vivo e commosso del musicista triestino, e ha nel contempo annunciato il rilancio di una iniziativa che onora la città, il «Premio musicale Trieste», che dalla sede municipale passa nella sede più idonea del «Tartini». Quello di ieri mattina rappresentava per l'ing. Bartoli un incontro commosso nel comune ricordo dello autore del «Trittico».

Il prof. Sciolis, in qualità di presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ateneo, ha tenuto a sottolineare l'intimo significato della cerimonia, additando nella presenza dell'effigie del Maestro nel Conservatorio un perenne esempio ai giovani che per lo stesso contributo della borsa di studio che ne prende il nome saranno stimolati alla dedizione dell'arte.

Con calde parole di gratitudine all'indirizzo del Sindaco, il maestro Bianchi, direttore del Conservatorio «Tartini», ha accolto il pregevole dono e l'umanissimo ricordo. Con commossa partecipazione il maestro Bianchi ha voluto tratteggiare la figura di Antonio Illersberg «che appartiene per sempre a quella Scuola per cui ha profuso le sue energie di insegnante. La sua figura è sempre presente — ha detto il direttore dell'Ateneo — più che mai oggi che il suo nome ritorna nel suo Conservatorio. La sua è stata una quotidiana lezione di bontà, semplicità e innata avversione per ogni compromesso sul quale può talora basarsi la facile fortuna di molti musicisti contemporanei. La difficile vita del Maestro, la inestimabile ricchezza morale che ha potuto donare ai suoi allievi, la sua saggezza intrisa di malinconia, la sua vita raccolta e laboriosa onorano la nostra stessa città nella luminosa tradizione dell'arte italiana».

Idealmente guidato dal compianto Maestro, il coro del Conservatorio ha chiuso la semplice e suggestiva rievocazione, interpretando l'«Ave Verum» di Mozart.

Dopo la cerimonia in memoria del maestro Illersberg, si è riunito, nella direzione del Conservatorio, il Comitato ordinatore del «Premio Trieste» sotto la presidenza del Sindaco ing. Bartoli. In questa occasione il direttore, maestro Gabriele Bianchi, ha chiarito alcune sue idee perchè la nuova edizione del Concorso possa realizzarsi sulla base di nuovi elementi di interesse artistico tanto cittadino che nazionale. Lo esposto del maestro Bianchi ha dato luogo ad una breve consultazione tra i competenti del Comitato, circa le modalità da seguire nel futuro.

Il Comitato del «Premio Trieste» si è trovato unanimemente concorde su questi due punti: 1) la necessità della continuazione della nobilissima iniziativa, dovuta al Sindaco, ing. Bartoli; 2) l'opportunità di studiare i mezzi più idonei per un maggiore potenziamento e per una maggiore valorizzazione e risonanza del Concorso stesso, in relazione alle esigenze della vita musicale italiana.

E' stato da ultimo deciso di affidare al direttore del Conservatorio, coadiuvato da altri musicisti, lo studio di un progetto che possa realizzare i postulati sopra espressi; progetto che verrà tempestivamente sottoposto all'esame e alla discussione del Comitato ordinatore.

Violento incendio a S. Dorligo della Valle

Un violento incendio si è sviluppato ieri nella stalla annessa alla casa colonica di Antonio Picciulin, a San Dorligo della Valle. Intorno alle 15, nell'entrare nel rustico edificio, il Picciulin lo ha trovato invaso dalle fiamme. Subito ha avvertito i vigili del fuoco e poco dopo un carro della Centrale di largo Niccolini e uno del Distaccamento di Muggia, comandanti dall'ing. De Lucia e dai sottufficiali Godina e Zanier, sono accorsi sul posto, dove le due squadre hanno iniziato l'opera di estinzione. I vigili hanno potuto avere ragione delle fiamme pochi minuti prima delle 17. I danni, per quanto concerne il foraggio, si aggirano sulle diecimila lire mentre lo stabile ha subito danni per un milione di lire. Le cause dell'incendio non sono state ancora stabilite.

Intossicata dal gas

In nebulose circostanze, Rosina Poropat, di 46 anni, abitante in via Marco Polo 11, è rimasta ieri seriamente intossicata dal gas illuminante. Intorno alle 19, i casigliani percepivano sulle scale il caratteristico odore del gas. Entrati nell'alloggio della Poropat, la trovavano svenuta accanto al bollitore. La donna, che non era in grado di parlare, è stata accompagnata all'ospedale, e trattenuta nel terzo reparto medico con prognosi di dieci giorni. I Carabinieri della Stazione di via Navali hanno iniziato indagini per appurare se la intossicazione della Poropat sia attribuibile a disgrazia o a un gesto volontario.

Oggi al Cinema Excelsior

Papà, mammà, mia moglie ed io
con
ROBERT LAMOUREUX GABY MORLAY
FERNAND LEDOUX NICOLE COURCEL
REGIA: JEAN-PAUL CHANOIS
PROD. CHAMPS-ELYSEES ESCLUSIVITA' ENIC

UN'ALTRA LUNGA SERIE DI INCIDENTI

Cani e motorette alla ribalta della strada

Investe un pedone e si frattura una gamba - Scontro incruento tra auto e tram - Ruzzoloni e cadute che mandano all'ospedale

Due cani hanno fatto finire ieri sera all'ospedale il ferroviere Mario Derin di 22 anni, abitante in via Conti 24. Intorno alle 18.30, in sella alla propria motoretta, egli stava scendendo la via dello Sterpeto in direzione della via Rossetti. Avvicinandosi allo stabile n. 4, il Derin vedeva un cane sbucare dal portone dalla casa e, per non travolgerlo, sterzava bruscamente ma, per mera disgrazia, andava a investire un altro rappresentante della razza canina sopraggiunto in quell'istante. Mentre i due animali s'allontanavano di corsa, il Derin cadeva assieme al veicolo, producendosi contusioni e abrasioni alla gamba e alla mano destra. Medicato all'ospedale è stato giudicato guaribile in sei giorni.

In sella a uno scooter, Mario Simeone di 28 anni, abitante in piazza Hortis 7; percorreva, intorno alle 20, la via San Giacomo in Monte, proveniente da piazza Vico. Giunto all'altezza della via Paolo Diacono, il centauro scorgeva un passante — si trattava del bracciante Luigi Vragna di 24 anni, alloggiato in via Gozzi 5 — scendere dal marciapiede e incamminarsi attraverso la strada. Per non investirlo, il Simeone faceva opportuni segnali acustici e il Vragna si volgeva di scatto verso di lui, quasi a confermargli di essersi accorto del suo sopraggiungere. Il Simeone proseguiva la marcia e, nello stesso momento, il Vragna si metteva a correre: l'investimento è stato così inevitabile e, in seguito all'urto, scooterista e pedone sono ruzzolati al suolo. Mentre il Simeone ha potuto rialzarsi incolume, il bracciante, che ha riportato la frattura della gamba sinistra, ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e abrasioni alla fronte, ha dovuto essere accompagnato all'ospedale e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di settanta giorni.

Diretto verso piazza Oberdan, Nicolò Licurgo di 21 anni, abitante in via del Ghirlandaio 35, percorreva alle 11.30 la via Carducci con una motoretta. All'incrocio con la via Nizza, il centauro andava a finire contro la parte posteriore della vettura di Mario Diodà di 32 anni, residente a Grosseto, che lo precedeva e che s'era arrestato in quel punto per ordine del vigile urbano che regola il traffico nella zona dei binari tranviari in riparazione.

Nel rincasare, l'altra notte intorno all'1, il viaggiatore di commercio Arturo Vittorelli di 53 anni, abitante in via Petronio 28, è inciampato davanti allo stabile n. 20 di via Piccardi e, cadendo, si è prodotto una vasta e profonda ferita al sopracciglio destro e stato commozionale. Trasportato all'ospedale, il Vittorelli è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Ancora alle 7 di martedì mattina, passando in bicicletta davanti al Cantiere San Rocco, Armando Grillo di 29 anni, abitante al n. 190 di Punta Sottile, è caduto per un brusco scarto della ruota anteriore e si è prodotto la distorsione della caviglia destra. Soltanto ieri a mezzogiorno, il Grillo si è deciso a presentarsi all'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Vittima di un passo falso è rimasto anche Antonio Giust di 12 anni, abitante in via Commerciale 26, e lamenta ferite lacero-contuse al sopracciglio destro. Analoga disavventura è toccata anche a Barbara Capotorto di 5 anni, abitante in via del Prato 4. La bimba ha riportato ferite lacero-contuse al mento.

In piazza Barbacan è incespicata e caduta Francesca Primossi di 49 anni, abitante in via della Bora 5, e si è prodotta un ematoma escoriato alla fronte per cui è stata trattenuta in osservazione all'ospedale con prognosi di dieci giorni. Infine, mentre stava seduto su un gradino della chiesa della Madonna delle Grazie di via Rossetti, Alfonso Battello di 9 anni, abitante in via Conti 6, è stato spinto da un coetaneo e, perduto l'equilibrio, è ruzzolato lungo una rampa, producendosi la parziale frattura dei due incisivi superiori mediani e abrasioni al ginocchio destro.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Scalpellino investito da un ponte di tavole

Un doloroso infortunio è occorso ieri allo scalpellino Giusto Sossi, di 76 anni, abitante in via del Cisternone 76. Intorno alle 14, mentre passava sotto un'impalcatura in legno allestita nell'area del magazzino 33 del Porto Vittorio Emanuele, è rimasto investito da un ponte di tavole precipitato dall'armatura stessa, ed ha riportato profonde ferite con sospette lesioni ossee al medio e all'anulare destro. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di venti giorni.

Al Cantiere San Marco è rimasto infortunato il meccanico Aldo Cremonini, di 49 anni, abitante a Grisa di Muggia 777. Intorno alle 14, mentre stava lavorando a un trapano verticale, è finito con la mano destra contro il congegno, che gli ha asportato l'ultima falange dell'indice destro e prodotto vaste ferite al medio. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Mentre azionava un tritacarne elettrico nella sua macelleria di Passo Marcuzzi 1, a Muggia, il macellaio Ermenegildo Riccobon, di 47 anni, è scivolato con la mano destra tra gli ingranaggi della macchina, che gli hanno mozzato l'ultima falange del medio. E' stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Mentre lavorava su un'impalcatura allestita a bordo del piroscafo «Mabruck», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, il picchettino Gaetano Suglia, di 53 anni, abitante in viale Venti Settembre 23, ha perduto improvvisamente l'equilibrio e, dopo un volo di tre metri, è precipitato in una delle stive, producendosi la sospetta frattura del piede sinistro. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Nello spostare un mobile, il falegname Bernardino Mohorovich, di 25 anni, abitante in via Gallina 3, è finito contro un banco di lavoro, e si è prodotto contusioni escoriate alla mano destra.

TRADITA DALLE CIFRE DEL BOLLETTARIO

Saponette e matite a sfera per un'ambigua beneficenza

I funzionari della Squadra mobile si sono interessati nei giorni scorsi delle attività di beneficenza che Janina Paprizcka in Cavalli di 31 anni, residente a Milano in via Piccinini 5, stava facendo nella nostra città.

L'interesse dei poliziotti verso la persona della signora milanese era stata motivata da una segnalazione dell'O.N.M.I., riguardante una o più persone che giravano da alcuni giorni uffici ed enti e, dicendosi inviate dall'Opera e da organizzazioni assistenziali milanesi, offrivano in vendita saponette. Gli agenti si erano subito messi alla ricerca delle persone segnalate, e venerdì della scorsa settimana rintracciavano la Cavalli in un'abitazione di via Diaz 4, dov'ella aveva preso alloggio. La giovane signora era stata scortata in Questura, dove dichiarava di essere alle dipendenze dell'Associazione milanese assistenza fanciulli e adolescenti gracili (l'A.M.A.) con sede nella metropoli lombarda, in via Ausonio 8. La Cavalli precisava di avere assunto l'incarico il primo giorno di marzo, e che il segretario dell'Associazione, signor Maurizio Kilella, le aveva assegnato il compito di smerciare saponette e matite a sfera per raccogliere i fondi necessari agli assistiti. La Cavalli, ch'era munita di una tessera con fotografia valida sino al 31 marzo, soggiungeva che il materiale, che aveva su ogni singolo pezzo impressa la dicitura «AMA», le era stato fornito direttamente dal Kilella, così come il bollettario intestato all'«AMA» stessa, dov'erano registrate vendite e incassi. Era giunta a Trieste il 30 aprile e aveva lavorato indisturbata sino al 17 maggio, allorchè la Mobile aveva incominciato a occuparsi di lei.

La signora aveva girato le sedi di varie ditte ed enti, offrendo in vendita saponette, cerotti, matite a sfera al prezzo di lire 150 al pezzo e pacchetti sanitari al prezzo di 500 lire. La giovane e dinamica piazzista, che ignora se l'associazione sia o meno munita della prevista autorizzazione di P. S., si tratteneva il cinquanta per cento dell'incasso mentre il resto, ovviamente, spettava alla centrale di Milano.

Sfogliando il bollettario di cui la Cavalli era in possesso, gli inquirenti sono riusciti a rintracciare alcuni dei compratori — la Dogana superiore di Trieste, i Crda, le fonderie acciaierie Scabar e altri — i quali, interrogati, hanno ammesso di avere fatto gli acquisti convinti di fare opera di bene in quanto la signora si era presentata a essi esibendo il tesserino di riconoscimento e, a compera fatta, aveva rilasciato regolare ricevuta. Senonchè, durante l'inchiesta, i funzionari hanno rilevato che le cifre segnate dalla Cavalli sul bollettario erano superiori a quelle da lei incassate, ed ella ha giustificato il «ritocco» dicendo di averlo fatto per invogliare i clienti successivi a fare acquisti più rilevanti. Secondo la Cavalli, le modifiche da lei apportate alle cifre non avevano alcuna importanza in quanto i bollettari le servivano per una sua contabilità interna e non era tenuta a versarli all'Associazione. In quanto poi al controllo delle sue spettanze queste risultavano dal totale della merce che le veniva personalmente consegnata oppure inviata dal Keleila. Al momento del fermo, la Cavalli aveva seco cento saponette, settanta matite, uno scatolone con quarantanove pacchetti sanitari, 55 mila lire che costituivano parte dell'incasso effettuato a Trieste, cinque bollettari e il tesserino di legittimazione n. 152 rilasciatole dall'AMA.

Poichè i funzionari hanno rilevato nell'alterazione delle bollette gli estremi dell'artificio e del raggiro per procurarsi un vantaggio economico ai danni degli acquirenti e nei confronti dell'A.M.A., hanno denunciato la Cavalli a piede libero per truffa. La signora è stata rispedita quindi con foglio di via obbligatorio alla città di provenienza. Il fatto è stato segnalato anche alla Questura di Milano.

OGGI all'ARCOBALENO

INIZIO ORE 15

Importante azienda ottica e meccanica di precisione

cerca INGEGNERI, DOTTORI COMMERCIALISTI, OTTICI DIPLOMATI, ETA' DAI 30 AI 40 ANNI, PER ATTIVITA' TECNICO-COMMERCIALE, DISPOSTI TRASFERIRSI. Inviare curriculum vitae, referenze, pretese, indispensabile fotografia. Scrivere Casella 13 A, S.P.I. Milano

PAC
Il meglio nelle penne a sfera
Concessionaria: AKAP di Munari
Via Matteotti N. 1 — Padova

IL RIESAME DI UN PROCESSO ALLA CORTE D'APPELLO

Riconfermata l'appropriazione indebita viene assolto dall'imputazione di falso

La Corte d'Appello ha parzialmente riformato una sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Tolmezzo il 23 gennaio scorso a carico dell'impiegato Ferruccio Massimo Accaino di 33 anni residente a Tolmezzo con domicilio alle case popolari di via Paluzza, ritenuto dai giudici colpevole del duplice reato di appropriazione indebita di oltre 700 mila lire e di falsificazione di documenti contabili relativamente al primo reato.

Il 14 marzo dell'anno scorso il dott. ing. Mario Poncioni, direttore d'esercizio della Società Veneta Ferrovie per la zona di Udine denunciava alla Procura di Tolmezzo l'Accaino, gestore della stazione ferroviaria di Villa Santina e alle dipendenze della Società Veneta Ferrovie, in quanto da un controllo dei libri contabili erano emerse gravi irregolarità delle quali responsabile doveva ritenersi l'Accaino. Il controllo predisposto dalla direzione centrale della S.V.F., che ha sede a Padova, aveva portato alla scoperta di ammanchi relativi all'ufficio biglietti e all'ufficio merci della stazione di Villa Santina per un totale di 702 mila e 75 lire. Il controllo aveva altresì portato alla scoperta di una falsificazione di scrittura privata con la quale l'Accaino aveva tratto profitto di duemila lire, falsificando la firma dell'impiegato Decio De Giacinto.

Ritenuto colpevole dei due primi reati, appropriazione indebita e falsificazione di documenti contabili al fine di commettere l'appropriazione, l'Accaino venne condannato dal Tribunale di Tolmezzo a un anno, quattro mesi e sei giorni di reclusione, 4 mila lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per un periodo equivalente alla pena per il reato di appropriazione indebita ed a sei mesi di reclusione per il secondo capo d'accusa venendo invece assolto dalla terza imputazione (falsificazione di scrittura privata).

In sede di appello la Corte dopo aver attentamente riesaminato le istanze processuali, ha confermato la sentenza di primo grado relativamente all'appropriazione indebita ed ha invece mandato assolto l'Accaino dalla seconda imputazione perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Zerboni; P. M. Castellano; canc. Cilla; difesa avv. Marpillero.

Singolari ammissioni al processo del Genio Civile

Con le ultime battute dell'interrogatorio dell'imputato Marcello Bizai e il proseguimento della deposizione della signorina Valeria Ercelli, è continuato ieri il processo promosso a carico dei due ex dipendenti del Genio civile e di cinque imprenditori che devono rispondere di reati minori. Come già nelle scorse udienze il rag. Bizai è caduto in parecchie contraddizioni, ricusando ieri talune affermazioni rese durante la prima fase dell'inchiesta condotta per l'accertamento delle irregolarità avvenute tra il 1949 e il luglio del 1954; da quanto ha raccontato anche ieri, emergerebbe una situazione di «allegra finanza» che regnava in quel periodo al Genio civile tanto che qualsiasi impiegato avrebbe potuto commettere irregolarità con una certa libertà d'azione, senza cioè il timore di un immediato controllo da parte dei superiori. Sarà questo uno dei punti che le assunzioni testimoniali dovranno in primo luogo chiarire o confermare. Al fine di inquadrare completamente i reati attribuiti al Bizai e controllare l'esattezza delle versioni fornite nelle successive epoche (in sede di polizia, in fase istruttoria e dinanzi ai giudici) il Tribunale ha disposto per la comparsa all'udienza del 29 maggio dell'ispettore della Polizia civile Kanobel e del sergente Armano che hanno condotto l'inchiesta e proceduto ai primi interrogatori. Risulterebbe peraltro che nessuno dei due funzionari si troverebbe attualmente a Trieste e almeno per uno di essi ci si troverebbe nella difficoltà materiale di rintracciarlo.

La signorina Ercelli da parte sua non ha fornito molti dettagli su talune operazioni contabili. Ha poi riconosciuto su alcuni libri contabili e registri interni dell'ufficio cui era addetta sue annotazioni relative però soltanto alle cifre — cioè agli importi di denaro — e non alle giustificazioni accompagnatorie. Il processo continuerà stamane con l'interrogatorio degli altri imputati.

Pres. Franzot; P.M. Maltese; canc. Rachelli; P.C. avv. Pacia; difesa: avv. C. Poillucci, Antonini, Jacuzzi, Morgera, Uglessich, Losich, D'Angelo, Lino Sardos e Dell'Antonio.

SPETTACOLI

«Il nemico» di Giannini con i «gialli» al Nuovo

Questa sera, la Compagnia dei gialli, presenta «Il nemico» 3 atti di Guglielmo Giannini, novità assoluta, particolarmente indicata per gli spettatori amanti del brivido. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21. Prenotazioni al botteghino del teatro tel. 24183.

Il Concerto Kempe al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Rudolf Kempe, avrà luogo domani alle ore 21.

Verrà svolto il seguente programma: Beethoven, VIII Sinfonia in la magg. op. 93; Moussorgsky, «Quadri d'una esposizione» (istrumentazione di Ravel); Strauss, «Till Eulenspiegel», poema sinfonico op. 28.

Il G.A.D. «Tergeste» all'Auditorium

A conclusione della sua brillante attività annuale, la Compagnia filodrammatica «Tergeste» dell'A.R.A.C. presenterà la commedia brillante in tre atti di Achille Saitta «Non c'è regola, ahimè!». Lo spettacolo avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano alle ore 20.30 dei giorni 21 maggio e 1.o giugno. I ruoli principali saranno sostenuti dalle signore Aura Grisi, Nidia Nastrani e Lisa Danieli, e dai signori Renato Bellemo, Roberto Mari e Giuliano Ferrari. La regia sarà curata da Mario Pastorini, già attore di Radio Trieste e sensibile interprete-regista di lavori teatrali che hanno ottenuto brillanti successi.

Danza classica e fisarmonica in uno spettacolo all'U.P.

Tenuto conto del lusinghiero successo ottenuto ieri l'altro dallo spettacolo di danza classica e di fisarmonica promosso dall'Università Popolare nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, la Presidente dell'Ente ha deciso di ripetere lo spettacolo, sempre nella stessa sala dell'Auditorium, alle 20.45 di sabato. Il programma sarà sostenuto dal complesso di danza classica dell'U.P. diretto dal m.o Fiorentino Facchin e dal complesso di fisarmoniche dell'U.P. diretto dal m.o Franco Motta e verterà sull'esecuzione di danze classiche, di carattere e pantomimiche per quanto riguarda la parte coreografica e su brani di Chopin, Monti, Schubert, Migliavacca, Mozart e Verdi per quel che riguarda la parte musicale.

I biglietti d'ingresso sono in vendita sin d'ora presso la Segreteria dell'Università Popolare in Piazza della Libertà n. 6 (tel. 35-485). La vendita cesserà con l'esaurirsi dei posti disponibili. Si rammenta che la vendita non continuerà all'ingresso dalla sala.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Domani, ore 21 concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Rudolf Kempe.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia dei gialli Gheraldi - Severini: «Il nemico» di G. Giannini. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 16: «Papà, mammà, mia moglie ed io», con Robert Lamoureux, Gaby Morlay, Fernand Ledoux, Nicole Courcel.
FENICE. 16: «Il ladro», con Henry Fonda e Vera Miles. La più sensazionale avventura poliziesca della cronaca di New York. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
NAZIONALE. 16: «Alla frontiera dei Dakotas», con Bill Williams, Colleen Gray, Jim Davis. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ARCOBALENO. 15: «Uno straniero tra gli angeli», con Howard Keel, Ann Blyth, Vic Damone. Uno spettacolo fantastico in cinemascope Eastmancolor.
SUPERCINEMA. 16: Terza settimana, grandioso successo. «Rabbia in corpo» (Rage au corps) con Françoise Arnoul e Raimond Pellegrin. Un film scottante e scabroso che turberà le donne e sconcerterà gli uomini. Vietato in modo assoluto ai minori. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
FILODRAMMATICO. 16: «Vivendo, cantando, che male ti fo?». Un film divertentissimo con Claudio Villa, Mario Carotenuto e Rosalia Neri.
GRATTACIELO. 15.30: «La principessa Sissi». Agfacolor con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Sognava il principe azzurro, sposò un imperatore. Crescente successo. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16.30: «Il seme della violenza» (Blackboard Jungle). Il film più discusso in tutto il mondo, presentato dalla M. G. M. Interpreti: Glenn Ford, A. Francis, L. Calhern e M. Hayes. Vietato ai minori. Vietate tutte le tessere. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
CRISTALLO. 16: Massimo Girotti e S. Pampanini in «Vortice». Un grande Gevacolor Lux, avvincente, drammatico, passionale. Ore 21.15: TV.
ASTRA ROIANO. 16: «Le diciottenni», con M. Allasio. Bellissimo Cinemascope in technicolor.
ALABARDA. 16.30: Anita Ekberg e William Campbell, ne «La camera blindata». Agghiaccianti ore di tensione nel mondo dei gangsters. E' un film R.K.O. Ore 21.15: TV.
ARISTON. 16: «Nei mari dell'Alaska». Uno spettacolo ad alta tensione e di impressionante verismo con sfondo di stupendi paesaggi nordici. Interpreti: Robert Ryan e Jan Sterling. Ultimo giorno. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ARMONIA. 15: «Il terrore dei Sioux», con B. Crawford, D. Barrymore. Nuovo spettacolo di varietà, comicissimo.
AURORA. 16.30: «La bambola viva», il capolavoro di Elia Kazan, ultimo definitivo giorno ad entusiastica richiesta. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Domani: «L'anima e la carne». Cinemascope Fox.
IMPERO. 16.30: «Miss spogliarello», con B. Bardot e D. Gelin. Una deliziosa e piccante vicenda in un brillantissimo film Columbia. Proibito ai minori. Ore 21.15: TV su grande schermo.

DOMANI ai Cinema ALABARDA e CRISTALLO un film di grande successo **Guendalina**

IDEALE. 16: «Incantesimo», cinemascope in technicolor con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di: «Paris Palace Hôtel», brillantissimo technicolor con Françoise Arnoul, C. Boyer e R. Risso. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
MARE. 16: «I pirati della metropoli», delizioso, con Frank Lovejoy e Joan Weldon.
S. MARCO. 16: «I razziatori», con Don Duryea, Jeff Richards, Eastmancolor. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Anna perdonami», con Aldo Fiorelli e Maria Frau, canta Flo Sandon's. Ore 21.15: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «Il caso Maurizio», un capolavoro di Duvivier, con Eleonora Rossi Drago e M. Robinson.
VIALE. 16: «Tormento di anime», con Roberto Risso, Dina Sassoli. Canta le più belle canzoni Narciso Parigi. Un film avvincente. Prima visione. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITTORIO V. 16: «L'assassino è perduto», Joseph Cotten, Rhonda Flemming, Wendel Corey. United Artists. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «Il figlio di Simbad». Superscope in technicolor con D. Robertson, S. Forrest. Vietato ai minori.
BELVEDERE. 16.30: «Senza madre». R. Widmark e J. Dru in una toccante vicenda. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «La città dei ragazzi». S. Tracy e M. Rooney. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
MASSIMO. 16.30: «I fidanzati della morte», drammatica vicenda di amore, cinemascope e technicolor, con Sylva Koscina, Rik Battaglia e Hans Albers. Alle 21.15: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16: «Peccato di castità», con Giovanna Ralli, Antonio Cifariello, Alberto Talegalli e Franco Fabrizi.
NOVO CINE. 16: «Il capitalista», grandioso technicolor con Rock Hudson e Piper Laurie. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: Un film spassoso e bizzarro: «Attente ai marinai», con Jerry Lewis e Dean Martin.
RADIO. 16: «Gli anni che non ritornano». Cinemascope in technicolor con Gerard Philipe e Valeria Moriconi. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

TRICESIMO 3ª mostra del mobile e dell'arredamento 26 maggio 9 giugno

BELLO E' RESTAR GIOVANI
Eliminate i capelli grigi, e sembrerete ringiovaniti di 10 anni! Usate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA, ed entro pochi giorni i capelli bianchi o grigi ritorneranno al preciso colore di gioventù, sia esso stato bruno o castano o nero. Risultato garantito. Uso facile ed innocuo. ACQUA ANGELICA trovasi in vendita in tutte le buone farmacie e profumerie di ogni località, oppure richiedetela ai Laboratori cav. Angelo Vaj - Piacenza.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Dott. Giuseppe Busutti
Specialista
ORECCHIO - NASO - GOLA
INALAZIONI AEROSOL
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-17 e per appuntamenti: telef. 93326
VIA G. GALLINA 2, mezzanino

KINESITERAPIA ELETTROTERAPIA IST. DR. RINALDI

Dott. MARIO DIVARI
MEDICO VETERINARIO
Malattie dei cani e piccoli animali
Ore: 9-13 17-19
Via Palestrina 6/I - Telef. 36018

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ambulatorio trasferito in via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 87265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

UN GENTILE CONCORSO INDETTO DAL «PICCOLO» E DALL'ENTE FIERA DI TRIESTE

Raccontate la vostra storia e sarà coronato il sogno d'amore

Dieci premi riservati alla coppia prescelta - Una grande serata al Castello per la premiazione con Mike Bongiorno e Edy Campagnoli - Termine per l'invio delle lettere: 15 giugno - Un'edizione del Concorso a Gorizia

(«Giornalfoto»)

La coppia vincente del 1955: Jolanda Bersan e Orlando German presentati da Mike Bongiorno alla folla raccolta nel Castello di San Giusto nella serata della premiazione

Diamo il primo annuncio di una delle manifestazioni più gentili dell'estate triestina: il concorso «Coroniamo un sogno d'amore» o, come ormai lo chiamano i cittadini, il Concorso degli Sposi.

Per la terza volta i giornalisti triestini condurranno all'altare una giovane coppia di fidanzati che altrimenti forse non avrebbero potuto raggiungere l'agognato traguardo, o lo avrebbero raggiunto chissà quando e come. Questa esemplare iniziativa, nata a Trieste, ha trovato imitatori in altre città, anche se con varie modifiche; ma nella sostanza è rimasta intatta. Il concorso — come altre volte è stato scritto — intende, forse più ancora che portare al matrimonio una coppia di fidanzati per vario motivo avversati dalla sorte, premiare la poesia dell'amore, la fedeltà e, soprattutto, quella forza morale che fa superare le gravi prove della vita e rovesciare gli ostacoli.

Non è dunque un'iniziativa a carattere assistenziale, ma infinitamente più: è la ricerca di un mirabile filone di poesia in mezzo alle acque agitate della vita quotidiana. Perchè nel segreto di tante anime sempre continua ad ardere la fiaccola dell'amore, l'amore inteso nel senso più alto della parola; quel miracolo di comprensione umana, di fusione di spiriti, che germoglia nei giovani con la forza dei fiori che sbocciano al primo alito di primavera: e molto spesso, lo sbocciare di questo stupendo fiore è contrastato dalla triste gramigna delle vicissitudini umane, sofferenze, malanni, miserie d'ogni sorta. Eppure, il mirabile fiore non muore; sovente, più è contrastato e più si rafforza, più affonda radici quando trova un terreno morale puro; e finisce con il trionfare.

Il concorso si propone appunto di scoprire uno di questi tanti miracoli ignorati; e di premiare il più degno di essi, quello che porta un più greve carico di destino e tuttavia si erge nella sua bellezza umana, materiata di ignorati eroismi. E' questo dunque lo spirito del concorso: premiare due cuori innamorati i quali abbiano vinto la loro battaglia, con fedeltà e abnegazione, con la sola forza del loro amore, della dedizione di uno per l'altro.

Il concorso, quest'anno, viene organizzato dal «Piccolo» e dall'Ente Fiera; avrà anche una seconda edizione, a Gorizia, con un concorso identico ma corredato di altri premi; in altre parole saranno premiate una coppia di sposi triestini e una coppia di sposi goriziani. I premi, quest'anno, saranno anche più imponenti e la manifestazione conclusiva avrà più vasta risonanza. Ecco il bando del concorso:

«Il Piccolo e l'Ente Fiera Campionaria Internazionale di Trieste indicono la terza edizione del Concorso «Coroniamo un sogno d'amore», libero a tutte le giovani coppie di fidanzati di cittadinanza italiana che abitano nella provincia di Trieste. Scopo del Concorso — al quale potranno naturalmente partecipare anche le coppie che hanno già concorso e non sono state premiate negli scorsi anni — è quello di riconoscere pubblicamente e di premiare particolari doti morali di una giovane coppia, prossima al matrimonio.

«I candidati dovranno inviare entro il 15 giugno 1957 una lettera alla Commissione giudicatrice del Concorso, presso la redazione de «Il Piccolo», via Silvio Pellico 8, nella quale illustreranno le ragioni per cui non hanno potuto sinora «coronare il loro sogno», specificando possibilmente la condizione e la professione del fidanzato e della fidanzata. Le lettere dovranno essere firmate da ambedue i giovani. Nell'esaminare ogni domanda la Commissione giudicatrice terrà conto dei motivi che hanno ritardato le nozze dei «concorrenti» e in base a questi formulerà il suo giudizio.

«Alla coppia che sarà prescelta dalla Commissione verranno aggiudicati i seguenti premi: 1) assegnazione per un anno al fitto simbolico di lire una di un appartamento di 2 stanze, servizi e cucina; 2) viaggio di nozze gratuito di una settimana a Merano; 3) assegno di lire 100.000 per le «piccole spese»; 4) abito da sposa; 5) arredamento della stanza da letto; 6) un album fotografico ricordo; 7) le fedi nuziali; 8) un frigorifero; 9) biancheria per la casa; 10) un apparecchio radio.

«La cerimonia dell'assegnazione del premio avverrà nel corso di una particolare serata che avrà luogo venerdì 5 luglio al Castello di San Giusto. La coppia vincente sarà presentata al pubblico da Mike Bongiorno, che a nome della Commissione e degli organizzatori del Concorso, consegnerà ai due giovani un documento ufficiale in base al quale essi diverranno assegnatari dei premi il giorno delle nozze. Queste dovranno aver luogo entro e non oltre il 30 settembre 1957.

«Nell'eventualità che si verificasse un impedimento alle nozze o che le stesse non avvenissero entro la data prestabilita, la Commissione si riserva il diritto di designare un'altra coppia come vincitrice».

Avremo modo di tornare sull'argomento, anche per un elenco più particolareggiato dei premi e un programma completo della serata al Castello, presenti Mike Bongiorno e Edy Campagnoli; ora rivolgiamo alle coppie che ritengono di avere titoli per partecipare a questa bella gara l'invito a narrare la loro storia e a inviarla alla commissione giudicatrice. Come già è avvenuto nei due precedenti concorsi, vige il principio dell'assoluta discrezione: gli sposi possono aprire liberamente il loro cuore; saranno tutti ascoltati, come davanti a un confessionale.

(«Giornalfoto»)

La coppia premiata l'anno scorso: Maria Pia Blasi e Raffaele Glavina fotografati a Muggia dopo la celebrazione delle nozze

Il centenario dei C.R.D.A. al Convegno di architettura navale

COMMEMORAZIONE DI RESSEL E MOSTRA STORICA

L'Istituto di architettura navale della Facoltà di ingegneria della nostra Università degli Studi, diretto dal prof. Antonio Servello, sta preparando il 3.o Convegno triestino di tecnica navale, che si svolgerà nella nostra città nei giorni 29, 30 e 31 corrente con un interessante programma. Mercoledì 29, alle ore 17.30 nella sala «Fenice» dei Crda (via San Francesco 5) avrà luogo la cerimonia inaugurale del convegno, cui assisteranno autorità cittadine, personalità accademiche nazionali e studiosi stranieri invitati dal nostro Ateneo.

Abbinate al Convegno avranno svolgimento anche le celebrazioni del centenario dei Cantieri. Il dott. ing. Domenico Pacchiarini, vicepresidente e amministratore delegato dei Crda, celebrerà i cento anni di vita dei Cantieri e successivamente il prof. Giorgio Rabbeno, dell'Università di Trieste, e il dott. Giovanni Gerolami del Lloyd Triestino commemoreranno Giuseppe Ressel, primo ad applicare le eliche ai piroscafi triestini, nel centenario della morte.

La commemorazione del triestino Ressel, pioniere della tecnica navale, è patrocinata dal Consiglio nazionale delle ricerche. Esso ha delegato a rappresentarlo il prof. L. Fea, dell'Università di Napoli. Nella sala «Fenice» sarà anche allestita una mostra storico-tecnica dei cento anni dei Crda e saranno esposti alcuni interessanti cimeli del Ressel, parte dei quali sono stati gentilmente messi a disposizione dal Museo di Vienna.

Esami di abilitazione alla professione di bagnino

La Capitaneria di Porto rende noto che avranno luogo gli esami di abilitazione all'esercizio professionale di bagnino. Le domande per l'ammissione a tali esami dovranno essere presentate in carta libera complete di tutte le generalità dei richiedenti, entro il 20 maggio. Alla domanda dovrà essere allegato un certificato di buona condotta in carta libera uso lavoro. All'atto della presentazione della domanda i richiedenti dovranno versare l'importo di lire 1.500.

L'età dei candidati non dovrà essere inferiore ai 18 anni già compiuti nè superiore agli anni 60.

LE FIRME DI FREQUENZA ALL'UNIVERSITA'

Prorogato al 31 luglio il termine utile per i colloqui

Il Magnifico Rettore del nostro Ateneo ha ricevuto una delegazione del Gruppo Universitario «Goliardia Nazionale» che, in attesa di una definitiva regolamentazione e riforma delle firme di frequenza, gli ha illustrato la difficile situazione venutasi a creare in seguito alla decisione presa dai corpi insegnanti delle facoltà di Legge ed Economia e Commercio (imitati ben presto dai corpi insegnanti delle altre facoltà) di concedere dette firme solamente agli studenti più diligenti, sottoponendo gli altri ad un preventivo colloquio sulla materia. In particolare gli studenti de Vidovich e Pescatori hanno sottolineato l'impossibilità degli studenti-lavoratori di sostenere ben sei o sette colloqui nel giro di pochi giorni su materie che logicamente non potranno tutte essere presentate agli esami nella presente sessione.

La delegazione ha richiesto al Rettore l'istituzione della «firma di ufficio» (la famosa «firma rossa» già in uso presso certi insegnanti) al fine di non danneggiare economicamente quegli studenti che, a causa della mancanza del tutto formale di una o più firme di frequenza, non possono essere iscritti «fuori corso», le cui tasse sono circa un terzo rispetto a quelle da versare per l'iscrizione «in corso». Sono stati messi in evidenza i vantaggi derivanti agli studenti da le istituzione della «firma rossa» ed è stato messo in risalto nel contempo come gli insegnanti abbiano sempre la facoltà di abbinare alla medesima un colloquio che, sostenuto a pochi giorni di distanza dall'esame non risulta gravoso allo studente.

Il Magnifico ha precisato in risposta che la Legge, prevedendo l'obbligo alla frequenza, ha delegato nel contempo ai singoli docenti la facoltà di scegliere i mezzi più idonei per accertare la preparazione degli studenti e che pertanto non era sua facoltà emettere disposizioni vincolanti per il corpo accademico.

Al fine di non appesantire il già grave onere che gli studenti sopportano in questo periodo, il Rettore ha dichiarato di prorogare il termine ultimo per sostenere detti colloqui facendolo coincidere con la scadenza per la regolarizzazione dei libretti e precisamente al 31 luglio. Ha infine invitato la delegazione ad assicurare i colleghi sulla severità dei colloqui, che hanno uno scopo puramente esplorativo, dicendosi sicuro che i singoli docenti non mancheranno di tenere in considerazione le difficoltà degli studenti-impiegati.

MOSTRE D'ARTE

Giuseppe Martinello nella Sala d'arte comunale

La Mostra di Giuseppe Martinello, aperta da alcuni giorni presso la Sala d'arte comunale, ci dà l'opportunità di osservare con una veduta d'insieme l'arte simpaticamente primitiva di un artista assiduo bensì alle collettive, ma che non ricordiamo di aver ancora veduto impegnato in una personale.

Di Martinello si ricordano soltanto le scene sacre, trattate con un candore da ex voto: e gli valsero alcuni ambiti riconoscimenti, anche su pubblicazioni straniere. Ora di tali scene ce n'è tuttavia un paio: «senza meta» e «annunciazione». E poi un paio di disegni. Il nucleo principale di questa rassegna si divide per contro su per giù in tre settori: nature morte, «interni» e «paesaggi di case»: ma se i soggetti son diversi il modo di trattare la pittura è suppergiù il medesimo e alquanto diverso dalle scene sacre.

C'è nell'attuale produzione una certa inclinazione al metafisico: disegno netto, contorni marcati, campi di colore piatto (ma non fermo), accentuazione di certi effetti di prospettiva lineare: che son tutti gli ingredienti usuali dei quadri d'intenzione «metafisica».

Ma c'è in questi di Martinello qualche cosa che non è di repertorio: c'è un certo «stupore» che è indubbiamente autentico e c'è una sensibilità coloristica in ogni modo notevole. Anzi, ci sarebbe da ammirare la ricchezza di modulazione «tonale», che l'artista sa imprimere alle sue campiture, ancorchè il chiaroscuro plastico manchi affatto. La «natura morta n. 1» può essere in tal senso istruttiva: la riduzione (per non dire eliminazione) dei contorni lascia qui più libero gioco ai valori cromatici. E si tratta di un buon pezzo. Segnaliamo ancora: «la credenza», «sul tavolo», «atrio» e «panni tra gli alberi».

Gio.

La pittrice Telia Marocchi alla Galleria Casanuova

Oggi alle ore 18.30, alla Galleria Casanuova di via San Francesco 22, si inaugura la Mostra personale di Telia Marocchi. Il titolo della Mostra, «Espressioni pittoriche» ricavate con carta colorata, rende particolarmente interessante questa artista concittadina. All'inaugurazione sono invitati, come di consueto, autorità, amatori d'arte e artisti.

Artisti triestini premiati a Napoli

Alla I Esposizione nazionale di arte pura, i pittori Piero Lucano, Guido Buttiro e Orfeo Toppi sono stati premiati di medaglia d'argento e i pittori Bruto Cimadori, Bruno Chiozza e Gino Migliorini di medaglia di bronzo.

Nuovi francobolli

La Direzione delle Poste e delle Telecomunicazioni informa che a partire dal 27 corrente sar posto in vendita, presso tutti gli uffici postali, un francobollo da lire 6 recante la vignetta identica ai valori della serie ordinaria «Italia Turrita» e stampato in colore giallo pallido.

carnagione fresca e sana

La Tisana Kelèmata evita foruncoli, rossori, affezioni cutanee in genere e dà salute e freschezza alla carnagione. La Tisana Kelèmata riattiva e normalizza le funzioni intestinali, purifica il sangue e decongestiona l'organismo, cura le disfunzioni epatiche e combatte l'obesità. La Tisana Kelèmata, composta soltanto di erbe e piante salutari, viene preparata anche in confetti, che sono l'infuso naturale già pronto nella giusta dose.

CONFETTI DI Tisana Kelèmata "l'infuso già pronto"

SELECT aperitivo moderatamente alcoolico 36 erbe salutari PILLA

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DEL DECORATO

Le ricompense al valore ai venticinque combattenti giuliani

Episodi di stupendo eroismo e di fedeltà alla Patria nelle motivazioni - La cerimonia di domenica alla caserma di via Rossetti

La ricorrenza dell'inizio della prima guerra mondiale sarà solennemente celebrata domenica prossima, alle ore 9.30, nel piazzale della Caserma di via Rossetti, alla presenza delle autorità militari, civili e religiose e dei rappresentanti di tutte le Associazioni d'Arma e combattentistiche di Trieste. Sul palco d'onore figurerà il medagliere del Nastro Azzurro.

Nel corso della cerimonia, che rientra nel quadro delle manifestazioni promosse in occasione della «Giornata del Decorato», il comandante del Presidio militare di Trieste gen. Ferrari passerà in rassegna i reparti ;successivamente sarà officiata una S. Messa in suffragio dei Caduti in guerra. La commemorazione della «Giornata del Decorato» sarà quindi tenuta dal gen. Ferrari.

Abbiamo fornito ieri l'elenco completo dei venticinque combattenti giuliani, undici dei quali sono Caduti o dispersi, ai quali verranno assegnate domenica le ricompense al valor militare, che sono: sei medaglie d'argento, sette di bronzo e dodici croci di guerra. Delle sei medaglie d'argento abbiamo anche data la motivazione; riprendiamo l'illustrazione, con la citazione delle motivazioni delle sette medaglie di bronzo:

Caduti o dispersi

S. tenente pilota FALCONE NICOLA: *«Ufficiale di ottime qualità professionali, combattente entusiasta, già distintosi su altri fronti di guerra, in numerose ricognizioni alturiere nel Mediterraneo Occidentale portate a termine con condizioni atmosferiche particolarmente avverse, riconfermava le sue doti di combattente sereno e sprezzante del pericolo. Da una ricognizione alturiera non faceva ritorno».* - Cielo del Mediterraneo Occidentale e del Nord Africa 16 novembre 1942 - 16 marzo 1943.

S. tenente cpl. ZANETTI TULLIO, 9.o Reggimento Alpini - Battaglione «Val Cismon»: *«Comandante di un plotone già duramente provato in precedenti combattimenti, accerchiata la colonna in ripiegamento, alla testa del suo reparto, animato dalla sua audacia, effettuava disperati contrassalti, fino a quando, sommerso dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia».* - Fronte russo 21 gennaio 1943.

S. Tenente ftr. cpl. CERVI UGO, 227.o Reggimento Fanteria: *«Aiutante maggiore in 2.a di battaglione, svolgeva in difficili situazioni operative, intelligente ed efficace attività organizzativa. Iniziato il ripiegamento sul fiume Don in territorio occupato dal nemico, in condizioni di freddo eccezionale, senza mezzi e risorse, partecipava a cruento combattimento di retroguardia. Benchè accerchiato e coi reparti decimati dalle perdite, con audace disperato tentativo riusciva ad aprirsi un varco nello schieramento nemico».* - Fronte russo 20 dicembre 1942 - 27 gennaio 1943.

Capitano cpl. PAJER DI MONRIVA LUCIO, 3.o Reggimento Artiglieria Alpina: *«Comandante di batteria, in duro ripiegamento confermava le sue doti di ardito combattente. Accerchiata la colonna, mentre i pezzi sparavano a zero contro le masse di fanteria che, appoggiate da carri armati, tentavano di distruggere i reparti accerchiati, alla testa di un gruppo di animosi audacemente contrassaltava e scompariva nella mischia».* - Fronte russo 16 dicembre 1942 - 21 gennaio 1943.

Viventi

Capitano cpl. SGABARDI GIOVANNI, 3.o Reggimento Artiglieria Alpina: *«Comandante di colonna alla quale era stato affidato lo stendardo del Reggimento, accerchiato da forze nemiche di fanteria appoggiate da carri armati, alla testa dei suoi uomini le contrassaltava alla baionetta riuscendo ad aprirsi un varco ed a portare in salvo lo stendardo».* - Fronte russo, 17 gennaio 1943.

S. tenente cpl. SBISA' LUIGI, 151.o Reggimento Fanteria «Sassari»: *«Comandante di plotone fucilieri, in aspro combattimento, si prodigava per una perfetta e rapida organizzazione del fuoco. Riusciva sotto intenso fuoco nemico, ad occupare una posizione dominante, rimanendo ferito. Nonostante ciò, azionava l'arma di un porta arma tiratore caduto, finchè di nuovo colpito gravemente, doveva ripiegare in posizione defilata dal fuoco».* - Golubic (Croazia), 18 maggio 1941.

S. tenente di vascello NARDON MATTEO: *«Ufficiale imbarcato su sommergibile in missione di guerra, coadiuvava, con coraggio e perizia il comandante di una difficile operazione di sbarco di reparti arditi, sotto costa nemica ed in prossimità di una munita base, contribuendo efficacemente alla buona riuscita dell'impresa ed a frustrare la lunga e tenace caccia del nemico. Durante l'attacco di un sommergibile avversario, che silurava l'unità, manteneva contegno esemplare e si prodigava nel salvataggio dei superstiti».* - Mediterraneo Occidentale e Centrale 2-9 febbraio 1943.

Esami per conduttori di caldaie a vapore

L'Ispettorato del Lavoro di Trieste indice una sessione di esami per il conferimento di certificati di abilitazione alla condotta di generatori a vapore, che avrà luogo nel prossimo mese di giugno. Per essere ammessi agli esami è necessario aver compiuto i 18 anni di età ed aver eseguito il prescritto tirocinio.

Le domande di ammissione, redatte in carta da bollo di lire 100, dovranno essere presentate all'Ispettorato del Lavoro di Trieste, piazza Oberdan 6, non più tardi del 10 giugno 1957, allegando i documenti di rito. Entro la stessa data, il candidato dovrà inoltre versare, a mezzo vaglia postale indirizzato all'Associazione nazionale per il controllo della combustione di Trieste, piazza Scorcola 1, un deposito di lire 3000 per le spese occorrenti per gli esami.

I fanti sul Monte Grappa

La sezione provinciale del Fante organizza, per giovedì 30 corr., un pellegrinaggio al Monumento-Ossario del Monte Grappa, al quale possono partecipare Fanti e Combattenti. Partenza alle ore 5.30 dalla Casa del Combattente e rientro in serata. Dato il numero limitato di posti ancora disponibili, le iscrizioni si ricevono in sede sociale entro lunedì sera.

Per comunioni e cresime

le calzature sognate dai vostri ragazzi

in bell'assortimento da

Fondato nell'anno 1887 Donda

Largo Barriera Vecchia

LE CONFERENZE

Nesso di casualità negli incidenti stradali e principali figure di responsabilità civile a essi conseguenti

Nella sala dell'Alut, in via Università, è continuato ieri sera il corso biennale istituito dal Centro studi per la circolazione stradale, con una dotta conferenza del cons. d'Appello di Trieste dott. Vinicio Geri, il quale ha parlato lungamente sul «nesso di casualità negli incidenti stradali e le principali figure di responsabilità civile ad essi conseguenti»: argomento ponderoso e molto difficile, trattato con un'eccezionale competenza e chiarezza. La conferenza seguita con molta attenzione dal numerosissimo pubblico che gremiva la sala, è stata dall'oratore alleggerita da continue esemplificazioni che l'hanno resa accessibile anche al pubblico meno preparato alla profondità dei concetti svolti. Erano presenti in sala anche illustri personalità della Magistratura e del Foro triestino, tra cui il dott. Consalvo, primo presidente della Corte d'Appello di Trieste, il consigliere di Cassazione dott. Renzi, il primo presidente del Tribunale di Trieste dott. Santomaso, il prof. dott. Santanastaso procuratore generale aggiunto, il cons. Sperandeo e numerosi altri magistrati e avvocati, ufficiali della Polizia stradale, dell'Amministrativa, dei CC. e della Polizia, dirigenti e funzionari delle varie compagnie assicuratrici di Trieste. Data l'ora tarda la seconda parte che doveva essere svolta dal dott. Rubini è stata rinviata a mercoledì, quando parlerà anche l'avv. Giorgio Irneri su «le norme fondamentali regolatrici della circolazione stradale» e il prof. Giorgio Bonifacio su «le basi statistiche della legislazione stradale». L'oratore della serata è stato calorosamente applaudito.

Questa sera alle ore 20 il consigliere comunale geometra Carlo Battaglia continuando il ciclo di conferenze parlerà ai giovani del M.S.I. sul significato storico, morale della R. S. I.

Per il ciclo di conferenze organizzato dalla Società nazionale «Dante Alighieri» fra neolaureati e studenti dell'Università degli Studi, questa sera alle ore 19 nell'Aula magna del Liceo «Dante» in via Giustiniano 5 il dott. Fausto Monfalcon della facoltà di Lettere e Filosofia parlerà sul «Storia e storicità nel pensiero di Wilhelm Dilthey e di Martin Heidegger».

Questa sera con inizio alle ore 19, avrà luogo al Centro Culturale USIS di via Galatti 1, la annunciata decima conferenza del ciclo «Civiltà americana» organizzata dallo USIS. Parlerà il maestro Riccardo Malipiero sul tema: «La musica negli Stati Uniti». Il maestro Malipiero che ha visitato nel 1954 gli Stati Uniti, su invito del Governo americano, in base al programma di scambi culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti, esporrà le sue impressioni sulla vita e l'attività musicale in genere in America. Ingresso libero.

Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XXII seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof. G. A. Chiurco di Roma sul tema: Le precancerosi; prevenzione e profilassi.

SEGNALAZIONI

«Caro Piccolo, per mangiare il pesce di mare — afferma il signor Giovanni D. — non bisogna sottoporlo alla lavatura con acqua dolce prima di friggerlo (eccezion fatta, se vuoi, per la bollitura). Così facendo, lo si rovina. Abbastanza i rivenditori lo bagnano ogni momento con buglioli di acqua dolce, levando tutto quel profumo che esso deve avere e infradiciandolo talmente che, quando lo metti in padella, si spappola, tanto da diventare una massa scomposta, puzzolente, bruciata di fuori e lessata di dentro: una cosa neutra che non ha più nè forma, nè sapore. Nelle altre città di mare il pesce che va fritto non si lava mai; si squama soltanto e si pulisce a secco. Perchè i batteri non possono resistere alla temperatura di 250-300 gradi, che è quella dell'olio bollente; e il pesce rimane bello, intero, croccante e profumato». Molto bene. A voi, massaie!

Numerose sono le lettere pervenute in questi due giorni che trattano l'argomento delle recenti recite della Compagnia Baseggio a Capodistria, Pola e Fiume. Le lettere sono in parte firmate in parte anonime. Sono anonime specialmente quelle che se la prendono con noi, e ci accusano di essere venuti meno ad un nostro preciso dovere per non aver «bollato con parole di fuoco l'assurda iniziativa del Console italiano di Capodistria». «Era proprio necessario, ci scrive il signor E. R., prendere una iniziativa di questo genere proprio pochi giorni dopo la nostra bruciante sconfitta di Zagabria e poche ore prima della conferenza mista di Roma?» E lo studente N. G. viene di rincalzo aggiungendo «se non avete capito che tutta questa carnevalata tragica era stata organizzata solo per imbrogliare le carte alla vigilia della conferenza romana, siete degli ingenui. E dico ingenui per non pensare che siete in malafede». Altri lettori sostengono queste stesse tesi della coincidenza dei due avvenimenti e sono: «istriano indignato», «un capodistriano», «E. F.» e Mario Pirri. «Quando avremo ottenuto un po' di giustizia, ci saranno restituite le nostre terre e rispettati i nostri diritti in Jugoslavia, come lo sono fino al ridicolo quelli slavi a Trieste, potremo anche fraternizzare, senza vergogna». Un altro lettore soggiunge: «La città resta umiliata. Si credeva di aver toccato il fondo e invece si va più in basso ancora. Quando sarà finito l'amaro?». E ancora: «Il Piccolo deve alzare la voce dell'opinione pubblica come ha fatto finora nei gravi momenti». Una lettrice, la signora o signorina D. R., ci chiede se siamo veramente convinti che le «personalità della cultura triestina» che si sono recate a Capodistria rappresentino veramente la «nostra» cultura, mentre il signor Giusto Magri ci chiede perchè mai non abbiamo messo l'accento sul fatto che a Capodistria ci sono poco più di cinquecento italiani, contro i diecimila che vi abitavano prima della guerra. Altri lettori, P. M., A. M. S., Libero Anelli e Sergio Rossetti ci hanno scritto più o meno sullo stesso tono, trattando gli stessi argomenti. Insomma tutte le lettere, e non è mancata anche qualche telefonata, sono decisamente negative nei confronti della manifestazione artistica capodistriana per la quale non trovano giustificazione alcuna. Di tutte le lettere pervenuteci merita citazione a parte quella del signor S. T., il quale, dopo aver spiegato distesamente tutte le ragioni che sono contrarie alla manifestazione capodistriana, conclude con queste parole: «ed io che ho sempre creduto nel baluardo che voi offrivate ad ogni e qualsiasi insidia jugoslava, debbo ora concludere che anche nei vostri cervelli è penetrato il cancro socialdemocratico, sicchè non è lontano il giorno che anche nelle vostre povere teste si sarà formato il vuoto pneumatico, alla maniera, appunto, dei socialdemocratici nostrani». Questo, per sommi capi, il contenuto delle lettere dei nostri lettori che abbiamo dovuto riassumere proprio perchè tante, e alle quali cercheremo ora di rispondere e di spiegare il nostro punto di vista. Anzitutto, come del resto qualche nostro corrispondente più obiettivo ha osservato, la manifestazione di Capodistria e la successiva «tournée» della Compagnia Baseggio non sono state organizzate, suggerite o patrocinate da noi. Di esse noi abbiamo dato solamente notizia, come era nostro dovere di fare; e se nel dare questa notizia abbiamo urtato qualche suscettibilità, ne siamo davvero spiacenti. Noi non sappiamo se l'iniziativa del nostro Console di Capodistria è stata una buona o una cattiva iniziativa; i lettori che ci hanno scritto la condannano in blocco; noi non esprimiamo un giudizio, ma ci limitiamo a constatare che una Compagnia italiana che va a recitare ai sia pure pochissimi italiani rimasti nelle nostre terre istriane, rappresenta pur sempre un fatto positivo, un motivo di contatto, un collegamento magari soltanto ideale con la loro Patria. Che il «mondo culturale» che ha partecipato alla rappresentazione rappresentasse davvero tutta la nostra cultura, nessuno lo ha mai detto, nè noi lo abbiamo scritto, sicchè ci sembra ingiusto gridare all'anatema per un fatto che non sussiste e che non esisteva nelle intenzioni di nessuno. Ci sembra ancora improbabile, a dir poco, che la manifestazione capodistriana fosse stata organizzata in coincidenza con la conferenza di Roma, vale a dire come una manovra a largo raggio per «imbrogliare le carte». Non bisogna dimenticare che si è trattato di una manifestazione organizzata dalle autorità italiane e non già da quelle jugoslave. Quanto al «disgelo» il nostro punto di vista è ben noto. Abbiamo sempre detto e ripetuto fino alla noia che il «Memorandum d'intesa» è stato ed è uno dei più madornali errori della nostra politica estera perchè prevede la reciprocità fra una Nazione democratica e una dittatura comunista. Abbiamo sempre scritto, e continueremo a farlo, che la causa di tutti i nostri mali, oltre alle mutilazioni territoriali, le deportazioni, l'esodo e le snazionalizzazioni, che la ragione prima di tutti i malintesi, che la barriera insormontabile che impedisce la ripresa di relazioni sincere fra i due Paesi è proprio in questo dannatissimo accordo il quale, così come è stato sottoscritto ammette per esempio che i cittadini italiani in Jugoslavia possano essere costretti nei «battaglioni dei lavoratori d'assalto», come avviene per gli jugoslavi nella loro stessa terra, mentre per gli jugoslavi che vivono entro i confini esistono, e sono validamente difesi e raccomandati dalle varie organizzazioni politiche e propagandistiche titine in casa nostra, gli stessi diritti e le stesse ampissime libertà che la democrazia italiana concede a noi stessi. Ogni jugoslavo a Trieste può comperare o vendere case negozi imprese, può iscriversi ad associazioni politiche, frequentare corsi, compiere viaggi, può fare ogni cosa che gli faccia piacere di fare; ma nessun italiano in Zona B o in Istria può mai permettersi alcunchè di questo genere. E ciononostante la reciprocità esiste perchè nemmeno i cittadini jugoslavi in Jugoslavia possono fare queste cose. Questo è il Memorandum d'intesa. Sembra facile capire queste cose, sembra semplice intuirle, eppure non deve essere così se è vero come è vero che il nostro Governo lo ha sottoscritto e accettato. Ora, amici lettori, non gettateci la croce addosso; noi non abbiamo mutato parere, non abbiamo dimenticato il passato, non abbiamo abdicato al nostro compito, ma vogliamo al contrario continuarlo, fino a quando avremo... «inchiostro nei calamai». La storia non si fa con la Compagnia dialettale di Cesco Baseggio nè con il «Sior Todero brontolon», nè, tanto meno con le serate «culturali» tipo quella di giorni fa a Capodistria.

Il sorriso del giorno

Nina Firmani di Pisa socchiude appena la bocca per sorridere, ma sempre abbastanza per riconoscere un incantevole e smagliante sorriso Durban's!

SORDITÀ

Un eccezionale successo è stato ottenuto alla XXXV Fiera di Milano da ACOUSTICON con la presentazione dei nuovi ed originali OCCHIALI stereofonici che permettono di riportare alla normalità ogni debole di udito.

E' il sistema tridimensionale applicato agli apparecchi acustici.

Provateli anche Voi, senza impegno d'acquisto a:

TRIESTE: 24 e 25 maggio, Ditta A. Castro, via S. Nicolò 18

ACOUSTICON MILANO - VIA PASSIONE, 1 - Tel. 792.295 - 793.539

Filiale di PADOVA: via Roma 1 - Telef. 23-656

Per informazioni e preventivi di pubblicita sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CRONACHE SPORTIVE

PRIMA VITTORIA ITALIANA AL GIRO CICLISTICO

A Fantini il traguardo di Loreto e a Baffi il 4° posto in classifica

Nel serrate finale Bobet riconquista la maglia rosa perduta nel corso della frenetica corsa - La rivalità di squadra ha favorito il francese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Loreto, 22

Tutta italiana — possiamo ben dirlo dopo tante cocenti delusioni — questa quarta giornata del Giro d'Italia: bilancio più che attivo, grazie a Baffi che ha vinto entrambi i traguardi volanti (Fabriano e Falconara) ma soprattutto grazie a quel Fantini che in tutto questo primo scorcio di stagione ancora non aveva saputo o potuto sfoderare le sue indubbie qualità di combattente: ha vinto Sandrino Fantini proprio su un traguardo che non si addiceva molto, ai suoi mezzi di velocità; un traguardo posto sulla più dura rampa di Loreto: 400 metri di ascesa da togliere il fiato e «stracciare» i muscoli ai più celebri scalatori, dopo una giornata vissuta quasi costantemente all'attacco e su un percorso non proprio... comodo.

C'è stato un momento in cui abbiamo addirittura «tifato» per Baffi, virtuale Maglia Rosa dal 160.o al 225.o chilometro; ed abbiamo sperato e penato sul traguardo, cronometro alla mano, in attesa del gruppo di Bobet, pur avendo saputo, con le ultime notizie forniteci dai colleghi della «RAI» che il grosso vantaggio accumulato da Baffi, Fantini, Tognaccini, De Groot e Galdeano in tanti chilometri, stava lentamente scemando per una poderosa offensiva sferrata negli ultimi chilometri da Nencini, con pronta risposta di Fornara, Bobet, Geminiani e dei belgi.

Quanto a primato in classifica, per questa volta almeno, i nostri non ce l'hanno fatta. Tuttavia l'odierna tappa è servita non solo ad inserire Baffi al 4.o posto in classifica generale, tra Poblet e Gaul, ma ci ha precisato i limiti di molti nostri corridori, sino a ieri creduti per niente eccelsi.

ORDINE D'ARRIVO

1) Fantini (Atala) in 5.58'3''; 2) De Groot (Olanda-Erg) a 6'', 3) Le Ber (Francia - V. C. Bustese) a 10'', 4) Baffi (G. S. Bif) a 22'', 5) Tognaccini (Chlorodont) a 27'', 6) Galdeano (Spagna - Ignis) a 59'', 7) Poblet (Spagna - Ignis) a 4'12'', 8) Gaul (Internazionale - Faema); col tempo di Poblet si è classificato quasi tutto il gruppo compresa la maglia rosa.

Il segnale di partenza viene dato sotto una pioggia torrenziale ma i corridori non mostrano di preoccuparsene. A sette chilometri dal «via», Cainero, Monti, Tosato e lo spagnolo Botella se ne vanno e sullo strappo di Siligata fanno salire il vantaggio a 1'30''. A 6 km. da Fano l'aumentano a 1'52'' e nell'attraversamento dell'abitato (km. 29) ricontrolliamo: 2'15''.

Dopo un'ora precisa di corsa la situazione è la seguente: il quartetto mantiene a 2'30'' il gruppo, dominato costantemente dalla squadra francese che fa la corsa nelle prime posizioni, gomito a gomito con i biancocelesti di Defilippis, con gli uomini di Fornara, di Gaul, di Nencini e Moser. Il vantaggio sale a 3'40''.

Il sole ha ora squarciato le nubi. In direzione del Passo Scheggia il cielo è terso: puntiamo decisamente verso il bello. Dal colle della Scheggia si entra nella solatia, serena Umbria. Nelle retrovie è finito il periodo di letargo: vediamo la Maglia Rosa sgroppare assiduamente, ben coadiuvata dai suoi; scaramucce continue, ancorchè senza esito, servono a tener alta la media. La risultante è codesta: sul ponte di Cagli avviene la fusione con un primo troncone del grosso (40 uomini) e dopo pochi chilometri con tutti gli altri.

Mai visto un Giro tanto irrequieto. E sono spesso gli italiani a prendere l'iniziativa: c'è ordine di tirare il collo a Bobet e ai belgi che, tutto sommato e a parte qualche screzio, sono sempre alleati loro.

A Cantiano un gruppetto di 11 uomini, fra i quali è stato lesto ad inserirsi Bobet, guadagna circa 300 metri ma viene ripreso ai piedi della salita della Scheggia (m. 575), sul cui valico Nolten precede Nencini. L'olandese, procedendo nella azione, si trascina Galdeano, ch'era salito bene, Baffi e Le Ber ai quali si unisce Fantini, con una volatona di oltre un chilometro.

I cambi, in seno al quartetto, si susseguono con la massima armonia: ciò non impedisce a due inseguitori — De Groot e Tognaccini — di avvicinarsi sensibilmente, e quasi di ricongiungersi ai piedi della salita di Fossato. Ma alle viste dei cinque di testa la strada s'inerpica sensibilmente e i due, che scalatori non sono, perdono terreno. Il gruppo accusa un ritardo di 1.40''. Galdeano lascia tutti con somma facilità: l'ultimo a cedergli è Le Ber, ma crollerà pure lui, prima della vetta.

S'incaricherà la discesa su Fabriano a riportare le cose al punto di partenza: a Cancello da Fabriano i cinque di testa riformano plotone e a 2 km. dalla città (km. 135) Tognaccini e De Groot, lanciatisi in discesa a rotta di collo, si uniscono a loro.

La «città della carta» ci offre la prima soddisfazione della giornata: il primo a sfrecciare sotto il traguardo volante — una volta tanto — è un italiano, Baffi.

Al 160.o km. cronometriamo i tempi: Pierino Baffi è virtualmente maglia rosa, per 35''. Il vantaggio sale ulteriormente a Jesi (km. 1[illegible]) a 5'50'' su Bobet e il gruppo ed infine a Chiaravalle (km. 190) ove si transita alle 15.53, a 6'50''. Riepiloghiamo: guidano ora la corsa Baffi, Tognaccini, Fantini, Le Ber, De Groot, Nolten e Galdeano e pedalano spingendo ancora rapporti da stroncare le gambe. Il tachimetro della nostra macchina oscilla sempre sui 45-50 orari. A Falconara il «settebello» giunge così con 8' di anticipo sulla tabella di marcia che contempla i 38 orari. E il secondo T. V. è ancora appannaggio di Baffi che supera Fantini in una bella volata. Riuscirà ancora Bobet a rosicchiare a Baffi gli oltre tre minuti di vantaggio che questi vanta, al momento, in graduatoria generale?

Sandrino Fantini

Piero Baffi

Classifica generale

1) **L. Bobet 19.31'57''**; 2) Defilippis a 8'', 3) Poblet a 17'', 4) Baffi a 21'', 5) Gaul a 29'', 6) Fornara a 49'', 7) Nencini a 50'', 8) Fabbri a 58'', 9) Impanis a 1'8'', 10) Carlesi a 1'18'', 11) Voorting a 1'23'', 12) Geminiani a 1'34'', 13) Baldini a 1'52'', 14) Fantini a 2'6'', 15) Rolland a 2'16'', 16) Fallarini a 2'19'', 17) Janssens a 2'23'', 18) Boni s. t., 19) Moser a 2'26'', 20) Galdeano a 2'28''.

Le ultime fasi di questa tappa, la cui media, considerato il percorso, s'è rivelata ancora una volta assai elevata, hanno dell'epilettico: Baldini tenta di piantare tutti i campioni della sua compagnia, con allungo impressionante: ma Fornara lo agguanterà, scatenando una «bagarre» infernale, il cui primo animatore è ancora Fornara, che sta facendo il giuoco del compagno Baffi. Bobet, di queste azioni, avrà di che rallegrarsi quando, all'arrivo scoprirà che i minuti rosicchiati a Baffi, grazie agli scatenati italiani, gli consentono di tenersi ancora la maglia rosa.

L'ultimo strappo che conduce al traguardo, è stato... fatale a Baffi: se consideriamo infatti che il ragazzo ha perso, nei confronti di Fantini, in quei terribili 400 metri terminali, ben 22'' e che il distacco che lo separa da Bobet è, questa sera di 21'', scopriremo che... per 1'' il duro strappo è costato a Baffi la maglia rosa. Fantini ha vinto a mani alzate. Ci voleva questa vittoria, per lui e per noi tutti: a lui serve per rifarsi un morale e a noi per ricrederci sui nostri valori ciclistici.

Arnaldo Verri

Le interviste

Per grazia ricevuta

Loreto, 22

Evviva la sincerità. Fantini, dopo aver fatto lo spacconcello arrivando con le mani alzate, ha dichiarato: «Madonna mia che fatica! Ce l'abbiamo fatta a non lasciarci prendere e non so come ci siamo riusciti... Andavamo come direttissimi, specialmente noi italiani e Le Ber. Ha visto Nolten che fine ha fatto? Ha perso le ruote su una specie di cavalcavia: quando mi son voltato per chiedergli il cambio, non c'era più. Stava già a cento metri. La Madonna di Loreto mi ha fatto la grazia: Le avevo chiesto proprio questa vittoria. Mi aveva consigliato la mia fidanzata di chiederlo alla Madonna di Loreto...». E Fantini continuava a parlare. In quel suo caratteristico idioma italo-abruzzese, a volte soltanto intuibile.

***

Fermare Charly Gaul all'arrivo fu impresa ardua: aveva un diavolo per capello il «faemino»: essere battuti in salita, seppur breve, da Poblet, era un attentato al suo prestigio di scalatore-principe (facciamo «granduca», dal momento ch'è lussemburghese). Avevamo visto il pupillo di Guerra salire ballozzolando sui pedali com'è solito, leggero ed agile; poi il Poblet che lo supera negli ultimi metri, imprevedibilmente.

«Grazie tante. Guardi questa gomma: mi si è afflosciata negli ultimi cinquecento metri e ho dovuto farmi tutta la salita in queste condizioni. Non è soltanto questione di prestigio che mi sono innervosito: io contavo, come ho visto la rampa, non solo di vincere, ma di prendere qualche secondo ai miei avversari diretti...».

Infatti a Bobet ne ha rosicchiati otto. Lo consoliamo. Potevano essere almeno diciotto e a quest'ora sarei a poco più di 10'' da lui in classifica. Non le pare? Ci pare e glielo diciamo. E lui è soddisfatto. Cosa costa fare un piacere?

***

Nencini ha preso fiato, prima di poter parlare:

«Cosa non abbiamo fatto «da dietro» negli ultimi 25-30 chilometri. A 60 all'ora si andava. Ho scatenato io l'attacco più deciso, dopo quello di Baldini: Fornara è venuto a prendermi, con Bobet, quelli della «Bianchi», della «Faema» e gli spagnoli della «Ignis». Sta bene, glie l'ho detto: non m'è riuscita quest'oggi? Tenterò domani, dopodomani... fino a quando la ciambella mi riuscirà col buco».

Poi chiede notizie di Tognaccini, l'amico suo ch'era nel gruppo dei fuggitivi:

«Io non so chi abbia vinto, ma Bruno no certo. con quegli ottanta chili che si deve trascinare. Su codesta salita... ha almeno vinto qualche traguardo volante». Per non lasciarlo mortificato, fingiamo di non sentire e lo salutiamo.

***

Fabbri non parla molto: lascia intendere di non aver molto fiato da sprecare, dopo una tirata di collo quale quella d'oggi. Sorride solo e ci dà appuntamento per domattina. Che vorrà dirci?

Chi si lascia andare a confidenze è invece il solitamente taciturno Fallarini, non prima però d'aver ingurgitato un'aranciata:

«Che posso pretendere di più! Sono giunto subito dopo Gaul e con 7' di vantaggio su tutti gli altri. Mi sono informato dal giudice d'arrivo. Mi fanno piacere i secondi ma soprattutto il sapere che ricomincio a sentirmi bene anche in salita».

A. V.

Esibizione di judo

Domenica 26 maggio, alle 17, il Dopolavoro Interaziendale Chimici-Petrolieri sito in via Conti n. 11, in occasione della Festa Nazionale della Ricreazione, organizzerà nel vasto giardino della sede una esibizione con incontri dimostrativi di «judo» (difesa personale) con la partecipazione di provetti allievi maschi e femmine della sezione diretta dal noto campione di lotta libera Dino Sartori. Nell'intervallo saranno svolti due incontri di lotta greco romana e libera degli atleti novizi del Circolo Atletico Triestino. In caso di maltempo la manifestazione sarà rinviata alla sera successiva alle ore 20.30.

Jacobini ha battuto il numero 1 di Francia

Parigi, 22

La seconda giornata dei campionati internazionali di tennis di Francia è stata caratterizzata da una grossa sorpresa: l'eliminazione del francese Darmon, n. 1 nazionale e semifinalista ai Campionati internazionali d'Italia, da parte del giovane italiano Sergio Jacobini, al termine di un combattuto e drammatico incontro. Darmon, al quale i tecnici francesi guardano come a una grande «speranza» è stato battuto senza possibilità di equivoci da Jacobini, che ha disputato oggi una delle sue più belle partite, giocando con la consueta generosità e tenacia, con il seguente punteggio: 6-0, 6-3, 4-6, 5-7, 6-3.

In prova a Trieste giovani calciatori

La Triestina si è allenata ieri allo stadio. Presenti tutti i titolari ad eccezione di Ferrario impegnato con la Nazionale e Brighenti attualmente ad Abano per cure. Pasinati ha sottoposto i giocatori ad un buon allenamento a base di esercizi atletici, palleggi, passaggi e tiri in porta.

Nel tardo pomeriggio, sempre allo stadio, una squadra di allievi rossoalbardati rinforzata da Trevisan e Romanut ha disputato due tempi di trenta minuti ciascuno con la formazione del CRDA che partecipa al campionato di Promozione. Scopo della partitina l'esame di qualche giocatore appartenente a squadre minori della regione che la Triestina ha provato per un eventuale loro inquadramento fra le file dei rossoalabardati.

Calcio ferroviario

Bologna b.-Trieste 2-0

Allo stadio di via Baiamonti, ieri pomeriggio, si sono incontrate per la partita di ritorno del campionato nazionale ferrovieri (prima fase eliminatoria) le rappresentative dei Compartimenti di Bologna e di Trieste. Nell'andata, a Bologna, vinse la squadra emiliana per 2 a 1. La rivincita ha visto nuovamente vittoriosa la formazione bolognese per 2-0.

Chiara e costante, ieri, la superiorità dei bolognesi, che hanno segnato una rete per tempo: al 35' dall'inizio con Turci, su calcio d'angolo, con un perfetto colpo di testa e al 32' della ripresa, con Vezzali, a conclusione di un'azione manovrata dell'attacco. Calci d'angolo sei per Bologna e sette per Trieste. Arbitro Isopi di Roma.

Formazione della squadra compartimentale di Trieste: Potasso; Luzi, Erichiello; Rizzi, Meneghel, Auletta II; Antoniutti, Virgilio, Frisario, Ritani, Auletta I.

I CALCIATORI AZZURRI IN PORTOGALLO

Bean obbligato a letto per un'affezione alla gola

Foni preoccupato del caldo eccessivo - Un allenamento degli italiani sul campo di gara

Lisbona, 22

La prima giornata del soggiorno dei calciatori italiani in Portogallo è trascorsa in tutta calma. Alloggiati in uno dei migliori alberghi dell'Estoril, a qualche centinaio di metri dalla spiaggia, i giocatori si sono alzati di buon'ora per approfittare dell'autorizzazione data da Foni di passeggiare liberamente nella mattinata.

Da domani, il commissario tecnico italiano sottoporrà i calciatori a una preparazione intensiva, con due allenamenti giornalieri: la mattina ginnastica, il pomeriggio corse e palleggi sul terreno dello stadio nazionale. Da segnalare un gesto di grande cortesia dei dirigenti portoghesi: i calciatori azzurri sono stati ammessi ad usufruire domani del terreno su cui si disputerà la partita di domenica prossima.

Dopo colazione, con menù all'italiana, i giocatori sono rimasti in albergo fino al momento in cui si sono recati in pulman allo stadio per visitare gli impianti.

Lo stato di salute della comitiva italiana è generalmente buono, ma non è mancata una contrarietà in quanto il milanista Bean, che secondo i piani dei dirigenti italiani dovrebbe giocare a centravanti contro il Portogallo, soffre di una infiammazione alla gola, tanto che ha ricevuto dal medico l'ordine di rimanere oggi a letto.

Ecco le probabili formazioni delle squadre italiana e portoghese che si misureranno domenica prossima allo stadio di Lisbona: ITALIA: Buffon (Bugatti), Magnini, Cervato; Chiappella, Bernasconi, Fontana; Ghiggia, Boniperti (cap.), Bean, Montuori (Pandolfini), Pesaola. PORTOGALLO: Carlos Gomes (Sporting), Virgilio (Porto), Arcanjo (Porto); Angelo (Bemfica), Pedroto (Porto, cap.), Graca (Victoria); Vasques (Sporting), Teixeira (Porto), Aguas (Bemfica), Salvador (Bemfica), Caven (Bamfica). La squadra portoghese ha sostenuto oggi un allenamento a due porte, nel corso del quale i «probabili» hanno battuto la seconda squadra per 5 a 0.

Torneo «cadetti»

Spal «B» - Triestina «B» 4-2

Ferrara, 22

Primo tempo incolore con giuoco alterno, nell'odierno incontro dei cadetti triestini con la Spal. I locali sono riusciti a portarsi in vantaggio in maniera alquanto fortunosa con un traversone dalla destra di Girotto che a causa del vento si proiettava in un tiro imparabile. La Triestina reagiva e pochi minuti dopo, a seguito di una brillante azione personale di Renosto, Toso raccoglieva e insaccava.

Il secondo tempo si è fatto più interessante: dopo che un gol di Cavallini su punizione era stato annullato per fuori giuoco, la Spal segnava due reti nel giro di 8 minuti ad opera dello svedese Sandell. L'ultimo gol ferrarese era un'autentica prodezza di Prenna il quale saettava al volo da circa trenta metri un pallone intercettato a Renosto. L'ultima parte della gara registrava una certa prevalenza triestina e al 30' Natteri, raccogliendo un pallone respinto dal portiere della Spal insaccava a porta vuota.

TRIESTINA: Rumich; Toso, Costello; Vascotto, Cialabrini, Stolfa; Renosto (Scala), Natteri, Clemente, Freschi e Tomad. SPAL FERRARA: Lapaine (Masiero); Boldi II, Roncaia (Boldi III); Fermi, Ferraro, Cavallini; Merlo, Villa, Girotto, Sandell, Prenna.

Il comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Il Comitato regionale della FIGC dirama il seguente comunicato. Multe: per ritardo lire 3000 Latisana; per comportamento scorretto dei propri sostenitori: lire 3000 Rivignano.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica fino al 20 maggio 1960 per aver colpito l'arbitro: Della Vedova (Sagrado); squalifica fino al 10.6.1957 per azione di violenza: Tubaro (Pozzuolo) e Malaroda (San Canciano); squalifica fino al 5.6.57 per violenza: Gierean (Morsano), Grando (Latisana); squalifica per due giornate per azione di violenza: Sabbadin (S. Canciano); squalifica per una giornata: Altan (Spilimbergo), Ceratti (Azzanese). Ammonizione: Petelin (Muggesana), Gallas (Turriaco), Tavaris (Ina), Quaggiato (S. Marco).

Giuocatori non espulsi dal campo. Ammonizione: Guiotto (guardialinee Sorci Bianchi), Brotto (cap. Latisana), Fenos (cap. Sorci Bianchi). Squalifica per 2 giornate: Monticolo (Pozzuolo); squalifica per una giornata: Orlati (Istria).

BRUNDAGE SI BATTE PER L'EPURAZIONE

Verso l'esclusione dalle Olimpiadi del calcio della boxe e del ciclismo

Deleteria la rivalità tra SU e Russia

New York, 22

Avery Brundage, presidente del Comitato olimpico internazionale, ha detto oggi che molte tra le piccole nazioni ritengono che la rivalità esistente tra Stati Uniti e Russia finirà, se non si troveranno rimedi, col causare la morte dei Giochi olimpici.

L'esame di questo problema farà parte di quelli che saranno posti in discussione durante i sei giorni della conferenza olimpica che si terrà ad Evian in Francia, dal 3 giugno prossimo.

«Secondo alcune persone in Francia, Svizzera ed anche in Granbretagna — ha continuato Brundage — risulta pressochè inutile competere con gli Stati Uniti e Unione Sovietica, paesi che posseggono una così formidabile riserva di forze atletiche. Alcuni poi ritengono che sia gli Stati Uniti, sia la Russia siano da considerare come professioniste dal punto di vista del loro atletismo, rilevando il chiaro svantaggio in cui si vengono a trovare con atleti veramente dilettanti».

Tra i vari punti che saranno esaminati a Sofia il prossimo settembre dal C.I.O. figureranno i seguenti: 1) la eliminazione degli sport di squadra; 2) la eliminazione degli sport semi-professionali, come pugilato, ciclismo e calcio; 3) la vendita dei diritti per la trasmissione televisiva delle Olimpiadi del 1960 a Roma.

Numerosi membri del C.I.O., tra i quali Brundage stesso, sono favorevoli ad una esclusione dai Giochi olimpici di tutti gli sport di squadra che, oltre a provocare forme di nazionalismo, sanno molto di professionismo. Tra questi, come abbiamo detto, calcio, ciclismo e pugilato.

Qualunque decisione presa a questo riguardo dal C.I.O., non potrà, tuttavia avere valore per le Olimpiadi di Roma e per quelle invernali di Squaw Valley in California, in quanto ogni cambiamento deciso deve essere in vigore prima che venga stabilita la località in cui avranno luogo i Giochi.

La giornata del trotto

A Milano: Angela Rucellai

Milano, 22

Al centro dell'odierno convegno di galoppo a S. Siro era il Premio Legnano riservato alle femmine di tre anni ed oltre. Con una lineare corsa di testa Angela Rucellai non aveva difficoltà ad imporsi all'esiguo campo di partenti. Ecco il dettaglio: Premio Legnano (lire 1.500.000, m. 2000): 1) Angela Rucellai (E. Camici), razza Dormello Olgiata; 2) Oga Magoga; 3) Donata di Formello; 4) Neide. Lunghezze: 2, 6, 10 (14). Le altre corse sono state vinte da Persio, Farneto, Barbatella, Ismone, Conso, Darusa, Nimis.

A Napoli: Cinci

Napoli, 22

Cinci attuando la preferita tattica di testa ha riportato con tutta facilità la vittoria nel Premio Marche, prova di centro dell'odierna riunione di trotto ad Agnano. Ecco il dettaglio: Premio Marche (lire 600 mila, m. 1680): 1) Cinci (U. Bottoni) sig. G. B. Carena, al km. 1.19.7; 2) Rossella; 3) Winter Park; 4) Glycine; n. p.: Sultanina, Apache, Thyme, Islero. Tot.: 15, 11, 21, 12 (248). Le altre corse sono state vinte da Naldi, Lautaro, Calvero, Bicetta, Pitigri, Muadontica.

Annaloro perdente

Richmond, 22

Il peso gallo americano Johnny Ortega ha battuto ai punti in 10 riprese l'italiano Gaetano Annaloro. La vittoria dell'americano è stata tutt'altro che convincente e il verdetto non è stato unanime: l'arbitro Vern Bybee ha dato 97-95 per Ortega, il giudice Eddie James 98-95 per Ortega, l'altro giudice Johnny Lotsey 97-95 per Annaloro.

Mondiale di tiro

Mosca, 22

Il sovietico Vitaly Romanenko, campione olimpionico, ha stabilito un nuovo primato mondiale di tiro al fucile su bersaglio mobile, totalizzando p. 225 in 50 colpi. Il precedente record mondiale apparteneva allo stesso Romanenko, che lo aveva stabilito ai Giochi di Melbourne.

Coppa Combatti. Partite di domenica: Triestina B-Ponziana A, campo S. Giovanni ore 10.30; Muggesana-CRDA, c. Muggia ore 9.30.

A PRAGA IL MEGLIO DELLA BOXE EUROPEA

Sette gli italiani in gara: a tre le migliori possibilità

Si tratta del mosca Manca, del piuma Sitri e del welter pesante Benvenuti - Non coperte le categorie maggiori

Sabato prossimo a Praga hanno inizio i campionati europei di pugilato per dilettanti. Alla massima competizione dilettantistica del continente partecipano i rappresentanti di 24 Paesi la metà dei quali a quadri completi cioè presenti in tutte le dieci categorie di peso. L'Italia sarà presente con sette pugili: dal peso mosca al welter pesante. Saremo assenti nei pesi medi, mediomassimi e massimi. Tra i sette azzurri vi è un triestino o per essere più precisi un istriano, il welter pesante Nino Benvenuti di Isola d'Istria.

Dei sette nostri rappresentanti cinque sono campioni d'Italia, titolo conquistato nel marzo scorso agli assoluti di Bologna. Essi sono: Piovesan (gallo), Sitri (piuma), Sabbati (leggero), Parmeggiani (welter) e Benvenuti (welter pesanti). Gli altri sono il mosca Manca e il welter leggero Pucci; questi ultimi due li ricordiamo battuti al torneo di Bologna. Il primo più dai giudici che dall'avversario; il secondo ha ceduto ai punti di stretta misura di fronte al campano Guerra. Cosa farà il ridotto manipolo azzurro nella bolgia infernale di un campionato europeo è un'incognita. Comunque, per quanto riguarda i singoli valori, si tratta di quanto di meglio può mettere in campo oggi il nostro pugilato dilettantistico dopo il recente passaggio al professionismo dei migliori elementi.

Nino Benvenuti

Purtroppo i campionati di Praga sono venuti troppo presto e i nostri ragazzi, la maggior parte dei quali assolutamente nuovi ad una competizione massiccia come un campionato d'Europa, non hanno ancora avuto il tempo di farsi le ossa in campo internazionale e sono costretti così a presentarsi all'esame di matura con molti capitoli di materia ancora da studiare. Tuttavia tre uomini di punta ci sono. Vediamoli un po'. Il peso mosca Manca vale più di quanto non pesi. Ha indossato più volte, con alterna fortuna, la maglia azzurra e sarà a Praga fresco da una brillante affermazione conseguita ai campionati militari europei di Monaco quindici giorni fa. Alla competizione hanno partecipato pugili appartenenti a otto Paesi. Il piccolo marinaio di Civitavecchia è pervenuto al successo nella categoria dei mosca battendo nettamente il greco Valsamis e il coreano Han Song rispettivamente nei quarti e nelle semifinali mentre in finale ha superato ai punti l'americano Eugene Dawdson, uno dei favoriti del torneo. Manca può essere un punto di forza della nostra rappresentativa e dare fastidio a molta gente.

Il toscano Mario Sitri, campione italiano dei pesi piuma, ha rappresentato l'Italia alle Olimpiadi di Melbourne nei pesi gallo, categoria nella quale era campione d'Italia. Benchè ancora molto giovane è l'unico superstite della squadra azzurra di ieri. Il toscano è un generoso combattente che picchia forte con entrambe le mani e uno dei pochi nostri dilettanti che riesce a svolgere un efficace ed intelligente lavoro al corpo. Qualità questa da tenere nel debito conto fra i dilettanti, dove di solito si mira molto alla faccia. Potrebbe disputare un torneo brillantissimo e giungere ai primi posti.

Siamo giunti al terzo uomo. Ci vuol poco a capire che si tratta del nostro ragazzo. Giovanni Benvenuti, peso welter, nato ad Isola d'Istria il 26 aprile 1938. Anni 19. Campione nazionale novizi nel 1954, campione assoluto nei dilettanti nel 1956 (welter) e 1957 (welter pesanti). Combattimenti disputati 52, vinti 51. Persi uno ai punti contro il turco Lufti ad Ankara. Quattro chiamate in Nazionale contro la Turchia, Francia, Inghilterra e Irlanda. Il giovane istriano è il più completo pugile della nostra rappresentativa. Uno dei pochi che in tre anni di carriera non siamo ancora riusciti a vedere impegnato a fondo. Lo sarà a Praga per la prima volta. Cosa farà Benvenuti nella capitale della Cecoslovacchia è una incognita grossa.

Prima abbiamo parlato di esami di matura. Per conto nostro Benvenuti è maturo. Gli manca solo il diploma, ma la scuola più adatta a rilasciarlo in questo momento è proprio Praga. Come in tutti gli esami Nino avrà bisogno di un po' di fortuna. Questo è quanto gli auguriamo perchè al resto deve pensarci lui.

Gli altri quattro nostri rappresentanti sono autentiche reclute. Il migliore, da quello che abbiamo visto a Bologna, ci sembra il leggero Sabbati. Un ragazzo che picchia e incassa con la disinvoltura di un professionista. Non manca di temperamento ed è abbastanza continuo nell'azione. Potrebbe darci la buona sorpresa.

Del welter leggero Pucci non possiamo dir molto e contro Guerra si è fatto imbrigliare dalla maggiore esperienza del campano. Dicono che in questi ultimi tempi sia molto migliorato, cosa non da escludere, perchè il ragazzo non manca di stoffa. Il peso gallo Piovesan è un guardia destra lungo come la fame (per un peso gallo) dalla boxe personalissima capace di far perdere anche a chi sa di avere delle buone carte in mano perchè nel breve spazio delle tre riprese non si riesce mai a capire dove vuole andare a finire il lungo veneziano. Avversario difficile per tutti.

Il welter Parmeggiani è, dopo Benvenuti, il più completo pugile della nostra squadra. L'emiliano boxa molto bene, forse troppo, pecca di mordente. A Praga bisogna che lo tiri fuori perchè in un campionato d'Europa gli attendisti hanno poche probabilità di riuscita. Fisicamente ci sembra pure fragile per un torneo così duro. Tuttavia la sua boxe piace e se la fortuna lo dovesse assistere potrebbe dir la sua.

Camillo Cardo

IL CALCIO CONTINUA A IMPORTARE

OFFERTE DELLA SAMPDORIA A UN ALLENATORE INGLESE

Bill Dodgin non ha fretta di prendere una decisione - Gli è piaciuta l'accoglienza

Londra, 22

Bill Dodgin, uno dei più noti allenatori di calcio inglesi, ha dichiarato oggi di stare esaminando un'offerta pervenutagli per dirigere la squadra del Sampdoria di Genova.

«Ai primi del mese prossimo — egli ha detto — tornerò in Italia per rendermi conto di tutto prima di prendere le mie decisioni».

Dodgin è rientrato a Londra dall'Italia dopo avere assistito domenica scorsa alla vittoria del Sampdoria sul Napoli per 1-0. «Sono rimasto bene impressionato — ha aggiunto lo allenatore — di ciò che ho visto e del modo con cui sono stato ricevuto, ma poichè ho molta carne al fuoco, non dovrò prendere frettolosamente una decisione definitiva.

Dodgin ha 48 anni ed ha iniziato la sua carriera di allenatore con il Southampton nel 1946. Aveva rassegnato le dimissioni di recente da allenatore del Brentford, una squadra inglese di terza divisione, per divergenze con i dirigenti della società.

Nella foga della gara

Per gli sportivi, nulla di più prezioso per la salute del corpo della maglieria intima in Movil.
Leggera e confortevole, la maglia estiva in puro Movil protegge dai bruschi sbalzi di temperatura e difende il corpo dai dannosi raffreddamenti.
Il sudore viene espulso, per capillarità, dalla maglia che non se ne imbeve: essa quindi asciuga e resta asciutta.
La maglieria intima estiva in Movil è soffice e di lunga durata; non indurisce e non feltra; è lavabile con acqua fredda; asciuga rapidamente; è economica. Particolarmente consigliabile per chi conduce una vita dinamica, per gli sportivi. i bimbi, i lavoratori.

MAGLIERIA ESTIVA MOVIL

marchio di qualità
movil
POLYMER S.p.A. (Gruppo Montecatini) Via Turati, 18 - Milano

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIVO INTERESSE PER I PROSSIMI COLLOQUI TEDESCO-AMERICANI

Con sette argomenti nell'agenda Adenauer parte per Washington

Una certa emozione a Bonn per le possibili conseguenze della caduta del Governo Mollet in Francia - Il bilancio della Difesa al Bundestag

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 22

Domani Adenauer parte per gli Stati Uniti. I suoi colloqui con Eisenhower e Dulles, che dureranno tre giorni, sono attesi con vivo interesse. Da fonte ufficiosa si apprende che le conversazioni seguiranno una agenda in cui sono segnati sette punti: 1) problema del disarmo in connessione con le trattative di Londra per le ispezioni aeree; 2) strategia della NATO e difesa dell'Europa Occidentale; 3) piano per la riduzione e trasformazione delle Forze armate britanniche; 4) processo di unificazione europea; 5) rapporti tra l'Unione Sovietica e i suoi alleati europei; 6) attività dello speciale «gruppo di lavoro» a quattro incaricato di studiare il problema della riunificazione tedesca; 7) sistemazione definitiva dei beni tedeschi negli Stati Uniti sequestrati durante la guerra.

Mentre il Cancelliere volerà verso gli Stati Uniti, il Ministro della Difesa Strauss e il capo di Stato maggiore della Bundeswehr, generale Heusinger andranno a Londra. Con i governanti e i capi militari inglesi, Strauss ed Heusinger cercheranno di arrivare ad un accordo sull'entità delle truppe britanniche che resteranno di stanza sul territorio tedesco quando il piano di trasformazione deciso da Duncan Sandys sarà portato a termine. I tedeschi vorrebbero che la cosiddetta «Armata del Reno» conservasse gli effettivi di cinquantamila uomini.

Strauss ha in programma, dopo quella di Londra, altre visite. Entro giugno il Ministro si recherebbe per alcuni giorni a Roma per trattare la fornitura da parte italiana alla Bundeswehr di materiale militare, tra cui munizioni, pezzi di artiglieria e aerei a reazione fabbricati dalla Fiat, su licenza americana. Nell'occasione non verrebbe però stipulato ancora alcun contratto.

La caduta del Governo Mollet ha provocato negli ambienti politici della Germania Occidentale una certa emozione. Il Governo federale teme soprattutto un rinvio da parte dell'Assemblea nazionale francese della ratifica dei trattati di Roma sul Mercato comune e l'Euratom. Il commento dei socialisti è di carattere più generale. Si osservava che il nuovo Governo francese dovrà affrontare subito due problemi: quello dell'Algeria e quello del bilancio statale. Ci sono forti correnti politiche in Francia — affermano i socialisti tedeschi — che vogliono «liquidare» la questione algerina nell'ambito delle Nazioni Unite. Quanto al deficit finanziario, si ritiene che difficilmente possa essere sanato senza la concessione di crediti da parte americana.

La posizione inglese sul problema degli armamenti è stata difesa dall'Ambasciatore di Granbretagna a Bonn Sir Christopher Steel, parlando in una trasmissione di Radio Monaco di Baviera. Dopo aver detto che nella presente situazione internazionale le bombe atomiche sono necessarie per la difesa dell'Occidente, Steel ha assicurato che i piani del Governo di Londra prevedono fino al 1962 lo stazionamento sul continente europeo di «circa 50 mila uomini» delle Forze armate inglesi.

Il Bundestag questa sera ha approvato in prima lettura il bilancio della Difesa, ammontante a nove miliardi di marchi, dopo una seduta tempestosa durante la quale i socialisti d'opposizione hanno elevato grida di «guerrafondaio» nei confronti di uno dei principali collaboratori di Adenauer. La votazione ha dato il seguente risultato: 239 voti a favore e 132 contro. Per la massima parte i voti contrari sono stati dati dai socialisti. La votazione finale si avrà solo la settimana prossima.

La seduta si era fatta tempestosa poco prima della votazione, quando i socialisti hanno chiesto che gli americani portino le loro armi atomiche fuori della Germania. Essi hanno affermato che una vera sicurezza può essere realizzata solo se gli americani e i russi non accumulano le loro armi atomiche sul suolo tedesco.

Il bilancio per la Difesa ammonta ad un quarto del bilancio generale e nove milioni di marchi sono l'identico ammontare approvato per lo esercizio finanziario terminato il 31 marzo scorso. L'attuale bilancio è per l'esercizio finanziario che si inizia il 1 aprile. Sulla somma complessiva delle spese per la Difesa, un miliardo e duecento milioni di marchi serviranno per il mantenimento delle truppe alleate nella Germania occidentale.

Ferruccio Troiani

Sciopero dei siderurgici per la settimana di 40 ore

Roma, 22

Domani in tutte le aziende siderurgiche sarà effettuato uno sciopero generale della durata di 24 ore. La decisione in questione — informa un comunicato della U.I.L. — è stata presa dalla F.I.O.M., dalla U.I.L.M. e dalla F.I.M. il 7 maggio scorso, al termine di una riunione nel corso della quale era stato esaminato il problema della riduzione della settimana lavorativa a 40 ore a parità di retribuzione.

Le due segreterie della U.I.L.M. e della F.I.M. hanno costituito, per la conduzione ed il controllo dell'agitazione, una apposita commissione centrale, la quale si riunirà nuovamente dopo il 23 maggio per esaminare la situazione che si determinerà dopo lo sciopero e le eventuali misure da prendere per il proseguimento dell'azione sindacale.

Cambio della guardia nell'esercito argentino

Buenos Aires, 22

Una nuova epurazione ha colpito ieri l'Esercito argentino. Il generale Luis Bussetti, che sei mesi fa era stato nominato comandante in capo, è stato estromesso dalla carica.

Fonti bene informate hanno detto che il generale ed altri 20 giovani ufficiali sono stati posti agli arresti. Essi avevano manifestato la loro opposizione alla nomina del nuovo Ministra della guerra, il generale Victor Jaime Majo, che è stato contemporaneamente nominato comandante in capo. Questi, che ha 66 anni, era stato nominato Ministro della guerra dal Presidente Aramburu per porre alla testa dell'Esercito un elemento neutrale nella lotta che vede opposti i giovani ufficiali a quelli anziani.

I giovani ufficiali vogliono l'espulsione di coloro che non sono intransigenti rivoluzionari antiperonisti o che hanno sentimenti ultranazionalisti. I giovani ufficiali, fra cui alcuni generali — hanno assunto una posizione predominante nell'Esercito dopo il rimaneggiamento dello scorso novembre.

La situazione è maturata dopo una serie di riunioni notturne fra il Presidente Aramburu e i comandanti militari. Nel corso di tali riunioni, il generale Bussetti aveva chiesto che il Presidente esonerasse dall'incarico il generale Majo, mentre invece Aramburu ha immediatamente silurato il generale Bussetti ed ha affidato allo stesso Majo la carica di comandante in capo che ricopriva Bussetti.

Analoghi fermenti si erano in precedenza manifestati nella Marina e nell'Aeronautica, ma Aramburu anche in questi casi era riuscito ad imporsi. Il Presidente ha fissato per il 23 gennaio dell'anno prossimo le prime elezioni presidenziali dalla caduta di Peron ed il passaggio dei poteri per il 1.o maggio.

VIAGGIO NEGLI S.U. DEL «SAN GIORGIO» E «SAN MARCO»

I due supercaccia sono giunti a Gibilterra

Un giorno e una notte di difficile navigazione per le pessime condizioni del mare a «forza 6»

Da bordo del «San Giorgio», 22

Sono giunti stamattina nel porto di Gibilterra i supercaccia «San Giorgio» e «San Marco» della Marina italiana militare che partirono domenica sera da Napoli per recarsi a Norfolk, negli Stati Uniti, a partecipare alla grande rivista navale organizzata nel quadro delle manifestazioni del festival Jamestown in occasione del 350.o anniversario della fondazione delle colonie americane.

L'arrivo delle due unità è avvenuto alle 8, nonostante questa prima tappa della navigazione sia stata disturbata dal mare grosso. Nella mattinata di lunedì, infatti, le condizioni del mare sono andate man mano peggiorando fino a giungere a «forza 6»; nel pomeriggio dello stesso giorno e nella notte successiva le due navi hanno sensibilmente «ballato» (soprattutto per il rollio), pur potendo facilmente mantenere la velocità di crociera e l'ordine di navigazione in linea di fila, alla distanza di circa mille metri. Ieri mattina, finalmente, le condizioni del mare sono ritornate buone.

Il gen. Scarpa ha assunto il nuovo comando a Vittorio V.

Vittorio Veneto, 22

Il nuovo comandante del V Corpo d'Armata, gen. Galliano Scarpa, ha assunto oggi il comando nella sede assegnatagli. Rilevato a Portogruaro dal Capo di S. M. col. Romolo Guercio, l'alto ufficiale è giunto verso le 10 a Vittorio Veneto ricevendo gli onori da un picchetto del quartier generale schierato sul piazzale del Comando, dove poi ha passato in rassegna una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali del V Corpo. All'ingresso egli è stato ricevuto dal sotto capo di S. M., ten. col. Mario Palla. Il gen. Campa, successivamente, gli ha porto il benvenuto a nome di tutti gli ufficiali della giurisdizione. Nel breve indirizzo di risposta il gen. Scarpa ha esternato tutta la sua soddisfazione per essere stato designato a comandare il V Corpo d'Armata, con gli ufficiali del quale si è intrattenuto infine cordialmente. Nel corso della giornata ha preso contatto nella residenza municipale con gli amministratori del Comune, deponendo una corona d'alloro presso la lapide dedicata ai Caduti in guerra esistente nell'atrio del palazzo stesso.

Alle brevi parole di omaggio del Sindaco Ferruccio Faggin, il gen. Scarpa ha risposto ringraziando per le accoglienze ricevute e ricordando il retaggio di gloria di cui è depositaria Vittorio Veneto, città tanto cara a tutti gli italiani e il cui nome riassume una delle più luminose pagine scritte nella prima guerra mondiale dal combattentismo italiano.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PROSSIMA L'INAUGURAZIONE DELLA FIERA DI PADOVA

IL TRIONFO DEL COLORE E LE CONQUISTE DEL GHIACCIO

Motivi di vivo interesse dominano anche quest'anno la rassegna internazionale della «Milano del Veneto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Padova, 22

Posta a cavallo tra la Fiera di Milano e la Fiera di Trieste, la rassegna campionaria internazionale di Padova aprirà il 29 maggio per la trentacinquesima volta i suoi battenti, per vivere due settimane di intensa attività, fino al 13 giugno. Padova si trova al centro di una vasta zona di produttività e di traffici: il Veneto orientale in ogni tempo, e oggi come non mai, ha rappresentato un ganglio vitale nelle comunicazioni tra l'Europa centrale e il Mediterraneo in senso Nord-Sud, e tra la pianura Padana e i paesi orientali, in senso Est-Ovest. Posta felicemente a formare il nucleo fondamentale di passaggio e di queste strade, ed a sua volta al centro di una terra dove la produzione agricola e industriale è particolarmente attiva, fonte di benessere e di progresso sempre in atto, Padova con la sua rassegna posta strategicamente nella stagione tardo-primaverile è un appuntamento ideale.

Un appuntamento che non si esaurisce certo nelle trentacinque edizioni (la 35.a è quella di quest'anno) che la Fiera campionaria ha realizzato in questo secolo così ricco di avvenimenti e di conquiste. Oltre al progresso tecnico, il «tono» dell'edizione 1957 è dato alla Fiera di Padova dalla celebrazione del settimo centenario delle manifestazioni fieristiche della città del Santo. Nel 1256 alcuni esuli patavini insofferenti della tirannia di Ezzelino da Romano, si coalizzarono col marchese d'Este e la Repubblica Veneta, e riuscirono con vigoroso assalto a scacciare per sempre la forza dei prepotenti da Padova. La vittoria fu attribuita per voce unanime all'intercessione celeste di Sant'Antonio, il Santo di Padova. Nel 1257 con atto solenne il Podestà Marco Querini stabilì che ogni anno, nel giorno di Sant'Antonio (il 13 giugno) mercanti e artigiani potessero tenere fiera aperta, aprendo le porte della città con garanzie e privilegi per otto giorni a chiunque dal di fuori volesse venire a Padova ad esercitarvi traffici e commerci leciti, per il benessere comune.

Sette secoli di storia ha la Fiera di Padova, dunque, come lo attesta la pergamena autentica di una pagina del Codice Veneto conservato nella Biblioteca civica di Padova, più esattamente il «Codex Statutorum Paduae». Una storia che è la storia della città, nella quale la fiera sovente cambiò luogo e struttura, ma sempre contribuendo attivamente al miglioramento non solo dei mercati, ma anche dell'edilizia, dei trasporti e dello studio psicologico della vendita. Sotto questi aspetti il cavaliere Andrea Memmo, procuratore straordinario di Venezia in Padova, può veramente considerarsi il padre delle manifestazioni fieristiche: a lui si debbono i grandi lavori di sistemazione per la fiera in Prato della Valle, prima terreno incolto, e l'autorizzazione alle prime efficaci esposizioni della merce in vendita nelle botteghe (con straordinarie anticipazioni ufficiali, sfilate e discorsi) e ancora le relazioni d'affari estese sempre più attraverso le grandi vie di comunicazione marittima e terrestre, fino ai paesi più lontani.

Ma veniamo alla storia più recente della fiera, già nel 1927 riconosciuta ufficialmente come internazionale, e risorta a nuova splendida vita dal 1947, dopo le rovine della guerra. Le cifre parlano chiaro. Nel 1947 la superficie totale della rassegna era di 96 mila mq., 28 mila mq. la superficie delle mostre, 4100 metri lo sviluppo lineare, 957 gli espositori (165 gli stranieri), 353 mila i visitatori (5416 gli stranieri) e 5 le nazioni presenti. Da allora ad oggi gli impianti hanno assunto uno sviluppo semplicemente sorprendente. Quest'anno la superficie totale sarà di 102 mila mq., quella delle mostre di 83 mila mq., e lo sviluppo lineare di metri 25.650. Nel 1956 gli espositori furono 3538 (1052 stranieri), i visitatori 1.027.000. Venticinque le nazioni presenti, con ventidue delegazioni estere.

I punti base della trentacinquesima edizione sono destinati ad esercitare notevole interesse in vasti settori commerciali e industriali interni ed esteri. Uno di tali punti-base è rappresentato dal 6.o Salone internazionale dell'imballaggio, allestito in collaborazione con l'Istituto italiano dell'imballaggio, una manifestazione veramente unica e preziosa nel suo genere che in brevi anni ha acquistato un'importanza insostituibile. Affiancano il Salone dell'imballaggio il settimo convegno nazionale della specialità e, novità assoluta intesa a dare un pubblico riconoscimento a questa importantissima attività dell'industria e dell'artigianato, l'«Oscar dell'imballaggio», destinato sia ai produttori che agli utilizzatori. Questo riconoscimento la cui assegnazione, avvenuta in questi giorni, ha premiato la partecipazione di diciotto prodotti presentati da altrettante industrie nazionali (ne sono stati esaminati 109, presentati da 36 concorrenti, di cui 25 produttori e 11 utilizzatori), troverà meritata valorizzazione attraverso la mostra dei prodotti vincitori allestita nello stesso Salone dell'imballaggio, dove l'«Oscar» verrà consegnato ufficialmente durante il settimo congresso nazionale dedicato alla specialità.

Ecco poi, altro appuntamento assai atteso, il sesto congresso internazionale del freddo, nei giorni 31 maggio e 1-2 giugno, presenti personalità della scienza, della tecnica e dell'economia. Quest'anno esposizione e congresso centreranno soprattutto l'applicazione del freddo per il latte, i prodotti lattiero-caseari e i gelati, e i nuovi impianti termici applicati ai frigoriferi.

L'edilizia troverà il terreno più adatto alla sua valorizzazione nella fiera patavina: si tratta di un settore che è sempre stato particolarmente curato e quest'anno raccoglierà un interesse tanto maggiore in quanto sarà fiancheggiato dal primo grande convegno dell'edilizia. Il tema del convegno, «Tecniche nuove ed esigenze nuove nell'edilizia» richiamerà scienziati dall'Italia e dall'estero, e i più qualificati visitatori. A questo argomento si ricollega pure l'esposizione di mezzi speciali per servizi pubblici urbani, e quello che sarà il tema nuovo, la nota inedita importantissima della trentacinquesima Fiera di Padova, sintetizzata dalla formula «L'uomo e il colore». Un motivo nuovo, tra i molti motivi di grande interesse della manifestazione fieristica. Un approfondimento, in vista di una vera e propria «rivoluzione cromatica», delle strette relazioni esistenti tra l'uomo e il suo ambiente concepito in funzione del colore: un argomento di vasta portata che affonda le sue radici nella psicologia, nella tradizione, nella tecnica, con echi vivi in tutti i campi dell'umana attività.

Una anticipazione dell'on. Mario Saggin, il bersagliieresco presidente dell'Ente Fiera che ha speso tanta parte di sè per portare a quote sempre più alte e dense di prestigio l'importante manifestazione patavina, puntualizza in un certo senso la «storia del colore» nella evoluzione della civiltà umana, la importanza dei motivi cromatici sempre presente, sia pure in maniera inconscia, nella vita dell'uomo, il viraggio all'unisono di tutta una civiltà, attraverso i secoli, verso l'uno o l'altro dei colori.

Elemento di indubbia importanza biologica, stimolatore, regolatore, il colore oggi entra signoreggiando nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle fabbriche, nei mezzi di trasporto, dopo avere dominato e determinato l'ambiente naturale. La sua influenza sulle attività intellettuali dell'uomo ha una diretta ripercussione sulle utilizzazioni energetiche, sulla produttività, sulla stessa vita di ogni giorno nelle nostre case, dove il colore entra in mille modi diversi in ogni oggetto grande e piccolo. Cattedre di cromologia nelle Università, istituti nazionali del colore, sono esigenze oggi sempre più sentite e richieste.

«Il colore e l'ambiente umano», tema di apertura della fiera patavina del 1957, rappresenterà un prezioso appuntamento che viene ad arricchire d'ora in poi il già carico, nutritissimo, significativo bagaglio tecnico e spirituale di questa manifestazione veneta, attraverso cui Padova veramente rivela insospettate fonti di iniziativa ed una tecnica organizzativa che, pur trovandosi talvolta ad affrontare oneri di grande rischio, sempre porta al segno della riuscita e a nuovi traguardi in fatto di prestigio, legittimando appieno quell'appellativo di «Milano del Veneto» dato anni or sono alla città del Santo, in riconoscimento dello sforzo creativo e produttivo che essa va costantemente compiendo, con risultati che fanno onore alla regione e all'Italia.

Bruno Ramot

UN GROSSO INTERROGATIVO DOPO LE ELEZIONI DI DOMENICA

Sindaco o commissario al Comune di Bolzano?

L'arbitro della situazione è l'unico consigliere del P.R.I. rappresentante di neanche 500 cittadini per il gioco dei resti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, 22

Nel novembre scorso, le elezioni regionali nel Trentino-Alto Adige avevano fornito un risultato singolare, non frequente in Italia: la composizione del nuovo Consiglio era perfettamente identica a quella del Consiglio uscente. A tale stabilità nel quadriennale responso delle urne — tale da ricordare le consultazioni nella pacifica confederazione elvetica — s'è uniformata domenica scorsa la stessa città di Bolzano in occasione delle elezioni amministrative: il Consiglio comunale che ne è uscito non accusa alcuna variazione in rapporto al precedente. Qualche lieve spostamento ovviamente s'è avuto: ma la distribuzione dei seggi, contemperata dal gioco dei resti, ripete con geometrica simmetria la vecchia struttura.

Ecco quindi nuovamente dieci seggi alla Democrazia cristiana, nove alla Südtiroler Volkspartei, cinque ai nenniani e ai neo-fascisti, quattro ai socialdemocratici, tre ai comunisti, due ai monarchici. E nemmeno l'ingresso in Consiglio dei liberali e dei repubblicani, con un seggio ciascuno, costituisce una vera e propria novità, in quanto la Concentrazione italiana che nel '52 aveva spuntato due seggi, e non si è ripresentata al cimento, era appunto di ispirazione liberal-repubblicana. Tutto come prima, insomma, quasi che i numerosi comizi — nella ultima sera parlarono simultaneamente, in quattro piazze di Bolzano, Saragat, Tambroni, Dozza e Delcroix — non avessero lo scopo di procurare catecumeni, ma piuttosto di confermare gli ascoltatori nella fede d'origine.

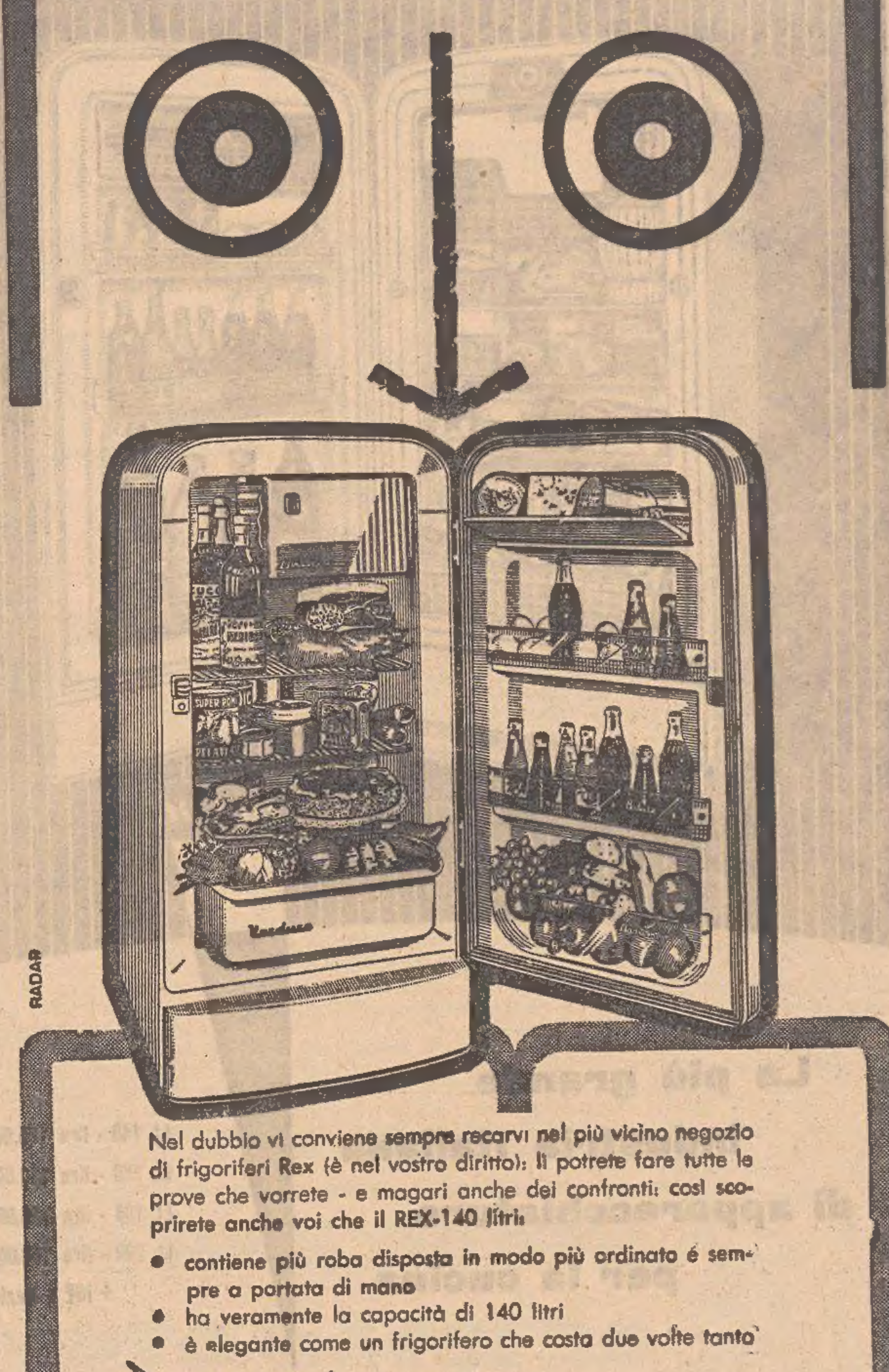
Tutto pacifico: ma le difficoltà incominciano proprio ora, di fronte alla designazione del Sindaco e della Giunta. Nel primo quadriennio di amministrazione democratica del Comune — dal '48 al '52 — DC e Volkspartei annoveravano infatti insieme ventidue seggi su quaranta: quanto bastava ad una maggioranza non spettacolosa ma comunque funzionante. Nella seconda «legislatura», scesa di quattro seggi la Volkspartei, non bastò più il suo accordo con la DC, e si ricorse all'appoggio dei socialdemocratici. La situazione si ripete oggi, ma i noti atteggiamenti assunti dal PSDI in sede nazionale rendono problematica la sua ulteriore collaborazione alla Giunta in sede locale.

E allora? I due partiti maggiori, italiano e tedesco, assommano in tutto diciannove seggi: una maggioranza di strettissima misura sarebbe raggiunta solo se vi si affiancassero i due rappresentanti del PLI e del PRI. Concluso tale accordo, la giunta sarebbe varata, sia pure con vita difficile; sembra che il PLI non sia contrario a tale soluzione, mentre più incerto si mantiene il PRI. Curiose circostanze della democrazia: il destino dell'amministrazione comunale di Bolzano è condizionato allo atteggiamento di un partito il quale ha contato meno di cinquecento voti su quarantaseimila, e che ha strappato un seggio per il gioco dei resti con il PSDI cui s'era apparentato.

Altra soluzione è ventilata dalle sinistre: i tre partiti marxisti italiani unirebbero i loro dodici seggi ai nove della Volkspartei, sì da conseguire una maggioranza parimenti strettissima e insidiosa, con la esclusione della DC. Soluzione utopistica, poichè il partito tedesco, d'ispirazione profondamente cattolica, non accetterebbe mai un'alleanza con i comunisti. Nè appare possibile una coalizione dei partiti italiani contro la Volkspartei, che implicherebbe un accordo fra monarchici e repubblicani, tra democristiani e comunisti e via dicendo. Le sorti del Comune sono insomma affidate a quell'unico rappresentante del PRI, che è stato il primo a meravigliarsi della sua inattesa elezione: se egli pronuncierà sentenza avversa, si installerà al «Rathaus» un commissario prefettizio e si dovranno indire nuove elezioni.

Guido Piamonte

siete capaci (a occhio) di misurare la capacità?



Nel dubbio vi conviene sempre recarvi nel più vicino negozio di frigoriferi Rex (è nel vostro diritto): li potrete fare tutte le prove che vorrete - e magari anche dei confronti: così scoprirete anche voi che il REX-140 litri:
- contiene più roba disposta in modo più ordinato é sempre a portata di mano
- ha veramente la capacità di 140 litri
- è elegante come un frigorifero che costa due volte tanto

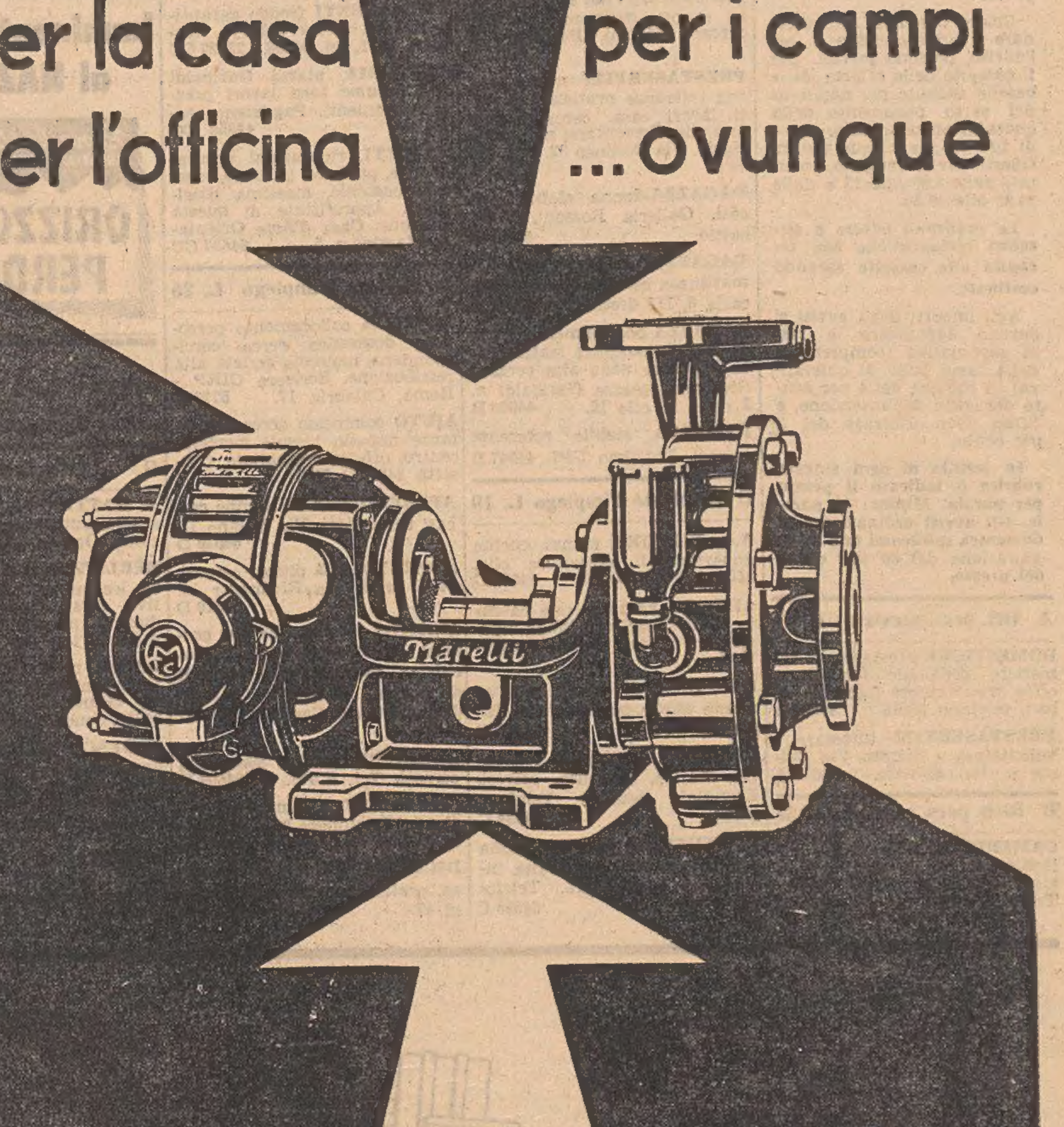
ULTIMISSIME! Visto il successo ottenuto alla Fiera di Milano e preso nota delle richieste che ci giungono da tutt'Italia, possiamo affermare che — come già l'anno scorso — anche nel 1957 il REX 140 litri sarà il Frigorifero più richiesto.

REX
INDUSTRIE ZANUSSI PORDENONE

LA QUALITÀ È IL NOSTRO PRODOTTO PRINCIPALE

pompe *Marelli*

per la casa per i campi
per l'officina ...ovunque



ERCOLE MARELLI & C. - S.p.A.
MILANO

RAPPRESENTANZA DI TRIESTE — VIA G. MAZZINI N. 4 — TELEF. 38.263 - 28.644

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE prestaservizi cameriere personale fidatissimo offre prontamente Agenzia Leban, telefono 96816. 44934 A

PRESTASERVIZI tuttofare - volonterosa - offresi. Via Crispi n. 17, calzolaio. 64614 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERE, domestiche collochiamo Roma anticipando viaggio. Mario: Caffè Friuli. Telefono 90772. 44973 B

CUOCA cameriera stabile, buonissime famiglie; prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41. Rosa, telefonare 37419. 22197 B

DOMESTICA stabile buone referenze, cercano coniugi. Piazza Oberdan 4, III. 44982 B

DOMESTICA capace amante bambini referenze disposta recarsi fuori Trieste ottimo stipendio cercasi. Telefonare n. 29368. 64617 B

DOMESTICHE stabili prestaservizi alte paghe cerca Agenzia Leban Toro 8. 44934 B

PRESTASERVIZI tutta giornata sappia cucinare referenze cercasi. Marini, Beccaria 13. 64612 B

PRESTASERVIZI media età, con referenze praticissima tutti lavori casa, cerca piccola famiglia. Presentarsi nel pomeriggio. Via Coroneo 32, I p., destra. 44944 B

RAGAZZA-donna stabile cercasi. Galleria Rossoni. Totocalcio. 64609 B

RAGAZZA prestaservizi per mattinata cercasi. Cesare, Beccaria 8, III destra. 44971 B

RAGAZZA possibilmente pratica lavori domestici trattamento familiare paga alta cercasi. Rivolgersi, piazza Garibaldi n. 2 dalle 16 alle 19. 44968 B

RAGAZZA stabile referenze cercasi. Indirizzo UPI. 44947 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Telef. 44259. 64621 C

AUTISTA ventinovenne patente II-III Diesel con lunga esperienza offresi. Cass. 44957 C UPI.

BANCONIERE offresi prontamente anche per stagione. Indirizzo UPI. 64602 C

CASSIERA impiegata ventenne, pratica, presenza, offresi. Eventuale cauzione. Telefono 95183. 44984 C

ISTITUTRICE bambini, dama compagnia, offresi, giovane, insegnante elementare. Telefono 45773. 64595 C

PITTORE di appartamenti - stanze - cucine, verniciature mobili, offresi. Telefonare n. 21483. 44967 C

SARTA taglia mette in prova taglia modelli in carta, offresi. Telef. 41467, via dell'Istria 19, Perez. 64598 C

CC Artigianato L. 20

LAVORATORIO specializzato in parrucche posticci su misura confezione accuratissima con capelli ondulati naturali. «Salone Luciano», Mazzini 15, telefono 36706. 64076 CC

PERMANENTI freddo garantite L. 1000, salone «Mary», Carducci 12, I, tel. 24588. 22227 CC

SARTORIA, piazza Garibaldi 11-I, assume tutti lavori prezzi convenienti. Pagamento rateale. 44858 CC

TAPPETI, riparazioni accuratissime, puliture, lavature vegetali, custodie, massima precisione. Approfittate di questa stagione. Casa d'Arte Orientale. Mazzini n. 5. 64624 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AGENZIA collocamento personale domestico cerca corrispondenti massima serietà alta retribuzione. Scrivere CIRP - Roma, Calabria 17. 5779 D

AIUTO commessa cerca importante negozio tessuti mercerie centro, offerte dettagliate. Cassetta 44931 D UPI.

APPRENDISTA 14-15enne cercasi alimentari. Via Milano 18. 44949 D

APPRENDISTA pittore cercasi, 14-17 anni. Via Rittmeyer 14. 64619 D

AZIENDA locale cerca due provetti operai (elettricista e fuochista), possibilmente invalidi di guerra. Indirizzare offerte dettagliate sub Cassetta 22224 D UPI.

BARBIERE mezzo lavorante, cercasi. Tel. 31676. 64604 D

CONTABILE assumerebbe aziende. Telefonare n. 57379, dalle 12 alle 18. 64597 D

DICIOTTENNE bella presenza, pratica bar, cercasi. Mazzini 47. 44952 D

GARZONA volonterosa cerca sartoria. Postogna, piazza S. Antonio 2, IV. 44950 D

GARZONA sarta donna volonterosa cercasi. Via Stuparich 4, porta 15. 64629 D

GIOVANE, perfetta conoscenza tedesco, francese, assume importante Società avviarlo carriera estero. Precisare referenze. Scrivere Cass. 44962 D UPI.

IMPIEGATO contabile 22-26 anni cercasi. Specificare referenze, Cassetta 22222 D UPI.

IMPORTANTE azienda assumerebbe perfetta stenodattilografa o stenodattilografo conoscenza lingua tedesca e preferibilmente anche altre lingue. Dettagliare S.P.I. Cassetta 276, Vicenza. 5776 D

IMPORTANTE industria locale cerca meccanico montatore specializzato revisione compressori, pompe, ecc. Età massima 35 anni. Inviare referenze indicando posti ricoperti a Cassetta 1273 D UPI.

LAVORANTE parrucchiera pratica anche di manicure, cercasi. Piccardi 59. 44929 D

LAVORANTE su tagliacuce abilissima cerca Fabbrica maglieria. Tel. 93369. 64596 D

PRATICANTE ufficio assolto avviamento assumesi. Offerte Cassetta 44977 D UPI.

RAGAZZO 14-15 anni per commestibili, cercasi. Commerciale 7. 44954 D

SIGNORINA praticante ufficio orario limitato, presentarsi ore 18-20. Persini, via Milano 14. 44966 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota ingresso scale per deposito mobili paraggi Barriera anche vie secondarie cercasi. Cassetta 64608 E UPI.

F Off camere e pens. L. 25

CAMERA ingresso scale bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 44963 F

CAMERA vuota Madonna Mare altra Barriera, Bar Tommaseo, 11-13. 44958 F

CAMERA mobiliata, telefono, paraggi Fiera, affittasi, signore solo. Telefonare 97392. 44979 F

CAMERETTA mobiliata soleggiata centralissima affittasi signora, signorina unica subinquilina. Indirizzo UPI. 44985 F

MATRIMONIALE: comodo cucina presso sola affittasi. Foscolo 22 porta 1 (mezzanino). 64616 F

MOBILIATA affittasi a distinto stabile. Machiavelli 19, II piano, sinistra. 64607 F

MOBILIATA soleggiata, telefono, affittasi. Stuparich 4, II, porta 15. 64557 F

MOBILIATA tranquilla pulitissima affittasi persona distinta. Prego rivolgersi al n. telefonico 97276. Ore 13-15. 44918 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi. Ponchielli 3, porta 4. 44940 F

MOBILIATA bellissima, uno o due distinti paraggi Giardino pubblico, comodo cucina eventualmente bagno, telefono n. 28258. 64628 F

MOBILIATA, centrale, telefono affittasi persona sola. Rittmeyer 12, III sinistra. 64627 F

STANZA uso ufficio centrale mobiliata telefono cedesi. Telefonare 38794, 13-14. 44922 F

STANZA vuota affittasi, via S. Francesco 4, I p., (interno). Vallisa. 64623 F

STANZA affittasi a distinto scrupolosa pulizia unico subinquilino, visitare dalle 11 alle 13. Indirizzo UPI. 44960 F

Imminente al NAZIONALE
Ronald Colman
JANE WYATT - THOMAS MITCHELL
ORIZZONTE PERDUTO

STANZA vuota due persone comodissima bella. Felice Venezian 30, negozio. 44958 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA - prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 44951 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, corsi anche estivi. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

DANZE moderne ultime novità, lezioni dalle 14-17 e 20-22.30, via Ginnastica 20, I, telefono 38719. Scuola Jessipova. 64618 G

TEDESCO madrelingua insegna signorina per adulti e bambini. Telefono 33306. 44986 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSELLINO (senza documenti) smarrito, con denaro, pregasi telefonare 49591, verso compenso. 64622 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. LOCALI casa nuova d'affittare, via S. Marco angolo via Montecucco. Tel. 42882. 44961 I

AFFARONE locale 153 mq. centralissimo adatto garage. Bar esposizione automobili cedesi in affitto. Galleria Rossoni. Totocalcio. 64609 I

APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, bagno, servizi, affittasi Via Franca, compenso spese. Telefonare 46803, 13-14. 22086 I

APPARTAMENTO tre stanze, stanzetta, bagno, cucina paraggi Corso, affittasi. Telefonare 24524. 44925 I

APPARTAMENTO due stanze, stanzetta, bagno, cucina, paraggi Franca, affittasi, telefonare 24524. 44925 I

APPARTAMENTO 5 stanze soleggiato parzialmente mobiliato cedesi affittanza. Wiegele, Università 15, I, destra. 44978 I

APPARTAMENTO Corso Garibaldi tristanze anticamera per locale d'affari o professionista affittasi. Offerte Cass. 64606 I UPI.

APPARTAMENTO camera cucina affittasi. Rivolgersi Amministrazione Stabili, Carli S. Maurizio 4. 64615 I

CAMERA cucina eventualmente camerino, cercano coniugi soli, compenso o mensilità anticipate. Cass. 22244 I UPI.

CAMERA cucina mobiliate paraggi Cacciatore villa Revoltella affittasi coniugi soli, cauzione. Cassetta 22219 I UPI.

DEPOSITO mq. 42 adatto negozio via Cavana cedo. Telefono 26064, dalle 8 alle 13. 44916 I

MAGAZZINO interno, mq. 30 affittasi. Campi Elisi. Telefonare pomeriggio 95882. 44959 I

NEGOZIO centrale - paraggi tribunale - due fori, cedesi affittanza. Offerte Cass. 44975 I UPI.

VILLA affittiamo quadristanze bellissimo, accessori, garage, a Monfalcone. Alabarda, S. Spiridione 6. 64611 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO piccolo cercasi in affitto esclusi intermediari. Telefono 48416. 44969 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. FRIGORIFERI Fiat, Ignis, Indes, Rex, Electrolux, C.G.E., A.E.G., Philco, Admiral, in vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4, rateazioni da lire 3.000 mensili. 1371 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 122 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

BOLLITORE elettrico nuovo ottima occasione vendesi. Alfieri 12, porta 6. 64599 M

CARROZZINA Baby's Cars - trasformabile - nuovissima, vendesi 15.000. Burchiellaro, Leo n. 13. 44941 M

MACCHINA cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni L. 66.000 altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchina maglieria Dubied. Tullio: Trieste, via Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 22204 M

MACCHINA cucito Singer rientrante 20.000, nuova ricamo mobiletto 36.000, sarto 12.000 zig-zag Wilson ricama cuce sola, assortimento mobiletti novità. Fiera 14.000, garanzia massima, rimodernature facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 22113 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000 originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE Singer diversi tipi 8000 in poi, lussuose nuove 36.000. Facilitazioni. Ritiransi usate. Rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 44984 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO mobili cucine salotti soprammobili. Telef. 50107. 44942 NN

A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 44964 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 44981 NN

A.A.A.A. MATERASSI a molle 17.000; tavolini 3500; poltrone 8000; salotti 35.000; cucine-tinelli 85.000; matrimoniali 135 mila. La più grande varietà di mobili singoli troverete da Stegù, via Sorgente, angolo via Carducci. 22057 NN

A. «ALABARDA», mobili: matrimoniali, cucine, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, seggioloni, ecc. Rossetti 4, Zanchi, ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 64600 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000 armadi guardaroba 15.000 librerie 30.000 scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000 poltrone letto, 15.000 materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniale, salottiletto. Tarabochia 6. 22195 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli». Petronio 32. 46 NN

AFFARONE cucina lussuosa altra grandiosa, vendesi, Crispi 51 falegnameria. 44935 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 22195 NN

MATRIMONIALE panniforti - 100.000 - assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 22180 NN

MATRIMONIALE bellissima, 4 porte, vendesi. Wiegele, Università 15, I destra. 44978 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 25 NN

MATRIMONIALI lussuosissime propria produzione prezzi fabbrica, visitateci. Crasso, via Giuliani 40. 22181 NN

MATRIMONIALI bellissime 92 mila fino 250 mila, cucine americane duemetri 90.000, armadi 15.000 fino 95.000. Mobili singoli Molinavento 33, telefono 96543. 44970 NN

PIANOFORTE doppia ripetizione acquista concertista. Dettagliare: Cassetta 64603 NN UPI.

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40 58 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A. PENSIONATO attivo, dinamico, eloquente, proveniente da ambiente militare, offriamo buon guadagno, visitando Caserme collocamento nostra produzione. Scrivere Cassetta 36 Z. SPI Bologna. 5784 P

ACQUISITORE abile cercasi prontamente per drogherie ed enti, motorizzato, articolo introdotto. Offerte senza referenze vengono cestinate. Cassetta 64605 P UPI.

ASSUMIAMO rappresentanti veramente introdotti drogherie alimentaristi per prodotto largo consumo. Stipendio, provvigioni. Scrivere referenziando: ditta Roberto Perotti. Casella postale 232 Napoli. 5778 P

IMPORTANTE ditta decalcomanie sede Milano cerca rappresentanti per Veneto con zone così ripartite: prima zona Trentino - Alto Adige, seconda zona Friuli - Venezia Giulia, terza zona da Venezia a Verona e territorio circostante. Scrivere Casella 246 C SPI Milano.

PIAZZISTA introdotto imprese costruzioni cerca industria. Offerte con referenze. Cassetta 64620 P UPI.

PRODUTTORE per articoli elettrodomestici assume importante ditta locale. Offerte cassetta 122 P UPI.

DUELLO AL PASSO INDIO
Un grandioso Technicolor
IMMINENTE A TRIESTE

RAPPRESENTANTI cercansi per vendita rateale tessuti Rateltex, via Scarlatti, Firenze. 5786 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21, Giulietta Sprint Spyder - 600 nuova - 1100/103 - 600 - 1100 E - 1400 - 500 C - Belvedere - Giardinetta - 1100 TV - Cambi - Rateazioni. 64626 Q

APRILIA Ardea buono stato occasione cerco, telefonare n. 23069. 64613 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100/103, 600 ultimo tipo, 500 C, 600 occasione, 500 C furgoncino '54: scambi, rateazioni. Geppa 8 tel. 29-714. 100 Q

GIULIETTA da immatricolare consegna imminente vendo. Telefono 26064 dalle 8 alle 13. 44016 Q

MOTOCARROZZINO acquisto indicare prezzo. Cass. 22226 Q UPI.

500 C 52 perfetta vendo. San Francesco 17, Caffè. 44983 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. LICENZA di vendita panetteria e pasticceria dispongo per trasferimento. Telefonare n. 42882. 44961 R

ALIMENTARI gruppo palazzi nuovi 3.500.000 cediamo agevolando acquisto referenziato. - Krainz, Bar Zaccutti. 44948 R

ELETTROMECCANICO per auto con capitale cercasi per combinazione sociale. Cass. 22228 R UPI.

NEGOZIO centrale arredato 3 licenze, rendita 100.000 mensili, vendesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 22246 R

OTTIMO impiego capitale, negozio, rendita mensile 25.000 vendesi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 64630 R

SALONE parrucchiere affittasi per informazioni rivolgersi via Teatro Romano 16, barbiere. 44974 R

TRATTORIA spaccio consegna praticissimi cercano ottime referenze cauzione. Cass. 22245 R UPI.

60.000 cercasi 4 mesi pegno interesse. Cassetta 64625 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. FABIO Severo 144 erigenda palazzina panoramica; ancora disponibili alcuni 2, 3, 4 stanze, terrazze, ascensore. Mutuo bancario, «Julia», Tommaseo 2. 64593 S

A.A.A.A. APPARTAMENTI due, tristanze, costruzione accurata via Emo, consegna agosto 1957, mutuo decennale, anche Aldisio con approvazione provvisoria, vendonsi condominio. XX Settembre 17, ore 17-20. 44972 S

A.A.A. BAIAMONTI 12/2 una, due stanze, tinello bagno completo, poggiuolo, quote contanti da 900.000 - 1.200.000 - 1.700.000. Julia. 64593 S

AGEP Beccaria 13. Appartamenti 2-3 stanze, bagno, poggioli; pagamento dilazionato, saldo decennale. 44965 S

APPARTAMENTI signorili vendonsi, 3 stanze accessori termonafta ascensore vasti poggiuoli vista incantevole pronti luglio Vicolo Castagneto 15/2. Informazioni e vendite Impresa Barbo, via Scorcola 4 dalle 15 alle 18. 44976 S

APPARTAMENTI condominio, via Giulia, soleggiatissimi, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiuoli, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento, prenotansi Amm.ne Stabili Carli, S. Maurizio 4. 64615 S

APARTAMENTI, ultimi, condominio occupati, 3-4-5 stanze, paraggi viale XX Settembre vendonsi. Amm.ne Stabili Carli, S. Maurizio 4. 64615 S

APPARTAMENTO in condominio libero lussuoso, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiuolo, riscaldamento autonomo, vendesi. Amm.ne Stabili Carli S. Maurizio 4. 64615 S

APPARTAMENTO condominio in villa Grignano, occupato, 5 stanze, bagno, accessori, poggiuoli, riscaldamento, giardino, splendida vista mare, vendesi. Amm.ne Stabili Carli S. Maurizio 4. 64615 S

APPARTAMENTO condominio centralissimo pronta entrata, vendesi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 64630 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata tre camere cucina bagno, via Cologna, vendesi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 64630 S

CONDOMINIO libero due stanze cucina bagno vendesi esclusi mediatori telefonare 91190. 44946 S

CONDOMINIO centralissimo quattro-cinque stanze accessori moderni acquisterei contanti. Offerte Cass. 44977 S UPI.

ERIGENDO doppio edificio via Ghirlandaio, due stanze, cucina, due, tre stanze, tinello, cucinino, balconi, calefazione centrale, ascensore, mutuo ventennale. Vendonsi. 24524. 44925 S

GORIZIA vendesi fabbricato nuovo, esenzione venticinquennale rendita 11%. Patente 337522 Fermoposta, Gorizia. 2224 S

IN palazzina città vendiamo ultimi due tri-quadristanze, terrazzino, centraltermica. Alabarda, S. Spiridione 6. 64611 S

MAGAZZINO 70 mq. - esente tasse - qualsiasi uso, via Hermet, vendesi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 64630 S

QUARTIERI occupati una, due stanze, stanzetta, cucina, via Bosco 17, vendonsi condominialmente. Informazioni 24524. 44925 S

SANGIACOMO vendiamo occupati bi-tristanze 650 mila, 750 mila. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 64611 S

TERRENI diverse posizioni - vendesi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 64630 S

VANTAGGIOSI investimenti al reddito netto 9%, massima garanzia, acquistando stabili di nuova costruzione o appartamenti in condominio, confort moderni, in Mestre città. Rivolgersi a «La Giovannina», via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

T Villeggiature L. 50

APPARTAMENTO Cortina Ampezzo. Affittasi giugno luglio sette letti, sala da pranzo, autorimessa confort. Telefonare 31613. 44980 T

VILLA Opicina cercasi in affitto. Telefonare 28937. 64601 T

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casella postale 7117. Roma. 5124 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.